

# BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 12

## INDICE

---

UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di martedì 4 febbraio 2014	<i>Pag.</i> 5
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 6 febbraio 2014	» 18
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di martedì 11 febbraio 2014	» 43
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 12 febbraio 2014	» 69
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 20 febbraio 2014	» 70
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 27 febbraio 2014	» 71
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 27 febbraio 2014	» 72



---

UFFICIO DI PRESIDENZA  
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

---



## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 4 febbraio 2014, ore 14,12.

### SOMMARIO

1) Esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e 30 gennaio 2014 e dei precedenti episodi del 24 gennaio 2014 e del 4 dicembre 2013. Pag. 5

#### 1) **Esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e 30 gennaio 2014 e dei precedenti episodi del 24 gennaio 2014 e del 4 dicembre 2013.**

La Presidente Boldrini, prima di passare al punto all'ordine del giorno, comunica che il deputato Segretario Cirielli, nel rappresentare la propria indisponibilità, per motivi personali, a partecipare alla riunione odierna ha chiesto di poter essere sostituito per la durata della stessa. Fa presente che non è possibile accogliere tale richiesta, non essendo prevista dal Regolamento la sostituzione per le riunioni dell'Ufficio di Presidenza.

Passando all'esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e 30 gennaio 2014, e dei precedenti episodi del 24 gennaio 2014 (interruzione della votazione per appello nominale) e del 4 dicembre 2013 (occupazione dei banchi del Governo), ricorda che nella precedente riunione è stato conferito mandato ai deputati Questori Fontana e Fontanelli di svolgere l'istruttoria sui fatti del 29 e del 30 gennaio 2014. Invita quindi i deputati Questori a riferire sugli esiti dell'istruttoria svolta su ciascuno dei citati episodi.

Il Questore Fontanelli riferisce che, dando seguito al predetto mandato, unitamente al Questore Fontana, ha svolto l'istruttoria sui fatti occorsi nelle giornate del 29 e del 30 gennaio. In proposito i Questori ritengono opportuno che tali episodi – che hanno interessato prevalentemente deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle – siano esaminati anche nel contesto di precedenti comportamenti posti in essere da deputati appartenenti a tale Gruppo; si tratta, in particolare, come già ricordato dalla Presidente, dell'interruzione della votazione di fiducia per appello nominale, avvenuta durante la seduta del 24 gennaio scorso, nonché dell'occupazione dei banchi del Governo, che ha avuto luogo nel corso della seduta del 4 dicembre 2013, che portò anche in quel caso all'interruzione della seduta. Anche su tali questioni i Questori hanno svolto l'istruttoria di competenza, su cui intendono quindi riferire.

Dall'analisi complessiva degli episodi richiamati emerge, infatti, come numerosi deputati del predetto Gruppo abbiano adottato, da ultimo, comportamenti che, esulando da ogni forma legittima di ostruzionismo o di contestazione, sono stati

finalizzati ad ostacolare materialmente – vale a dire attraverso forme fisiche di impedimento – il funzionamento degli organi parlamentari e a precludere ad altri deputati la possibilità di esercitare le proprie funzioni.

Si tratta di un fenomeno di eccezionale gravità sul piano istituzionale che deve essere chiaramente contrastato con la dovuta fermezza; spetterà dunque all'Ufficio di Presidenza compiere le valutazioni conclusive sulle sanzioni da irrogare.

L'attività istruttoria – svolta sulla base di quanto risulta dai resoconti delle sedute, dalle relazioni di servizio e dalla visione delle immagini registrate – è stata tesa a ricostruire le dinamiche dei diversi episodi e ad individuare le responsabilità dei singoli deputati in essi coinvolti che, per quanto concerne i fatti del 29 gennaio scorso, hanno interessato anche deputati di un altro Gruppo parlamentare.

Preannuncia che, dopo avere dato conto di ciascun episodio, è intenzione dei due deputati Questori sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza una ipotesi di classificazione degli stessi secondo quello che è apparso il loro diverso grado di rilevanza disciplinare, distinguendo tra le seguenti fattispecie: in primo luogo, i comportamenti volti ad impedire il funzionamento degli organi parlamentari e l'esercizio del diritto di voto da parte di deputati; in secondo luogo, i comportamenti che hanno determinato una grave turbativa dei lavori parlamentari e i comportamenti consistiti nel passaggio alle vie di fatto.

Procede quindi alla descrizione degli episodi richiamati, a partire dai fatti accaduti durante la seduta dell'Assemblea del 29 gennaio 2014, nel corso della votazione finale sul decreto-legge Imu-Banca d'Italia. Al riguardo fa presente che, alle ore 19,50 circa, la Presidente della Camera comunicava che – a seguito degli esiti della riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, non risultando possibile convertire nei termini previsti dalla Costituzione il decreto-legge n. 133 del 2013, che sarebbe venuto a scadenza nella medesima giornata – si vedeva costretta a

procedere direttamente al voto finale, per assicurare che la deliberazione dell'Assemblea sul decreto-legge avvenisse nei termini costituzionali.

Al momento dell'indizione della votazione, come risulta dal resoconto stenografico nonché dalle riprese audio-video, si levavano vive proteste da parte dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Ad un cenno del deputato Cecconi numerosi deputati del medesimo Gruppo, alcuni dei quali indossando bavagli, si precipitavano verso i banchi del Governo e della Presidenza, allo scopo di contestare la votazione. I primi a giungere a ridosso dei banchi del Governo e ad occuparli, eludendo gli assistenti parlamentari, erano i deputati Della Valle – che il Questore Dambruoso aveva provato a trattenere e che si sedeva ai banchi del Governo – e Paolo Nicolò Romano, che balzava sopra i banchi del Governo e vi si sedeva.

Riuscivano a raggiungere i banchi del Governo e a sedervisi, nonostante il blocco degli assistenti parlamentari, i deputati Alberti, Villarosa, Carinelli, Simone Valente, Benedetti e Liuzzi. Il deputato Battelli si sedeva sopra i banchi, mentre il deputato De Rosa saliva sopra il banco dei Sottosegretari e vi si inginocchiava nel tentativo di porsi in piedi.

Tentavano di raggiungere i banchi del Governo o di salirvi sopra, ma venivano a ciò impediti dagli assistenti parlamentari, i seguenti deputati: Parentela, Crippa, Cecconi, Pesco, Cominardi, Vignaroli, Ferraresi, Mantero, Baroni, Luigi Gallo e Lupo.

Il deputato Artini sostava imbavagliato nel corridoio tra il banco della Presidenza e quello del Governo.

Il deputato Cecconi, come risulta dalle riprese audio video, tentava di entrare tra i banchi del Governo e veniva in un primo momento fermato; successivamente si poneva sotto il banco della Presidenza e, subito dopo la chiusura della seduta, mentre la Presidente stava per allontanarsi, lanciava un bavaglio che raggiungeva lo scranno. Parimenti il deputato Alberti, che aveva già ripetutamente inveito nei confronti della Presidenza, lanciava contro il banco della medesima un altro bavaglio.

In questo contesto avevano luogo contatti fisici tra i deputati e gli assistenti parlamentari che cercavano di trattenerli; in particolare, la deputata Benedetti mordeva il braccio di un assistente parlamentare che stava tentando di impedirle di sedersi sui banchi del Governo.

Si assembravano presso i banchi del Governo e nell'emiciclo, indossando bavagli ed esponendo cartelli, anche i seguenti deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle: Barbanti, Basilio, Bechis, Paolo Bernini, Brescia, Brugnerotto, Busto, Cancelleri, Cariello, Caso, Castelli, Ciprini, Colonnese, Corda, Daga, De Lorenzis, Del Grosso, Di Battista, Di Benedetto, D'Uva, Fico, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, L'Abbate, Marzana, Micillo, Nesci, Rizzo, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Terzoni, Tripiedi, Vacca, Vallasca e Zolezzi.

I deputati Di Battista, Tofalo e Toninelli montavano in piedi sui banchi dei settori assegnati al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Deputati del predetto Gruppo esponevano cartelli recanti le scritte: « Noallatagliola » e « Giù le mani da Banca d'Italia ».

Nell'episodio erano coinvolti anche deputati del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia; in particolare, deputati di quest'ultimo Gruppo (tra questi il deputato La Russa, che aveva raggiunto i banchi della Presidenza) lanciavano nella direzione dei banchi del Governo e della Presidenza monete di cioccolata. Il deputato Rampelli esponeva dapprima un cartello recante la scritta « Corrotti » sotto il banco della Presidenza, e successivamente saliva in piedi sui banchi del Governo esponendo la bandiera tricolore. I deputati Corsaro, Tagliatela e Totaro esibivano cartelli recanti le scritte: « Venduti », « Vergogna » e « Giù le mani da Bankitalia ». Il deputato Maietta sopraggiungeva ai banchi del Governo immediatamente prima della chiusura della seduta, mentre la deputata Meloni contestava vivacemente dall'emiciclo.

Nel contesto di gravissima turbativa dell'ordine aveva luogo l'episodio che ha interessato il Questore Dambruoso, presente nell'emiciclo per sovrintendere alle

operazioni volte al mantenimento dell'ordine.

Al momento dell'indizione della votazione finale, come risulta dalle immagini, il Questore si disponeva, insieme agli assistenti, davanti ai banchi del Governo per contenere i deputati che tentavano di occuparli al fine di raggiungere il banco della Presidenza. In tale frangente la deputata Lupo si dirigeva correndo verso i banchi del Governo. Il Questore Dambruoso tentava di trattenerla. La deputata, impedita nel passaggio dagli assistenti parlamentari, tentava di scavalcare il banco del Governo, ove era seduto il Sottosegretario di Stato per l'interno Gianpiero Bocci, ma era trattenuta da uno degli assistenti. Il Questore Dambruoso, nell'intento di allontanare la deputata dal predetto banco, protendeva il braccio destro colpendola con la mano tra il collo e il volto e sospingendola verso l'emiciclo. Ne nasceva un diverbio, durante il quale il Questore respingeva per due volte la deputata con le mani, mentre un assistente parlamentare s'interponeva tra i due deputati.

Subito dopo, il Questore tratteneva il deputato Luigi Gallo, che era salito sul banco del Governo e, con la collaborazione di un assistente, gli impediva di sdraiarsi e tentava di spingerlo via dal predetto banco; il deputato Gallo cadeva in terra.

I disordini proseguivano anche dopo la chiusura della seduta. I deputati non abbandonavano i banchi del Governo. Si levavano cori e grida nei confronti del Governo e dei settori di sinistra dell'emiciclo. I deputati presenti in questi settori intonavano « Bella ciao » e successivamente defluivano gradualmente dall'Aula. Venivano, dunque, chiuse le porte d'accesso e successivamente anche i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, rimasti in Aula abbandonavano la stessa.

Con riguardo agli episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia il 29 e il 30 gennaio 2014, fa presente che nella serata del 29 gennaio,

successivamente agli episodi occorsi durante la seduta dell'Assemblea, affluivano presso l'aula della Commissione Giustizia, convocata per l'esame in sede referente del decreto-legge sul piano carceri, numerosissimi deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, rendendo estremamente difficoltoso lo svolgimento dei lavori. Il deputato Bonafede, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiedeva di proseguire la seduta presso un'Aula più capiente, in modo da consentire a tutti i deputati interessati di prendervi parte.

La presidente della Commissione, Ferranti, data lettura dell'articolo 38, comma 1, del Regolamento, in base al quale ogni deputato può partecipare, senza diritto di voto, alle sedute di Commissione diversa da quella alla quale appartiene, ma previa comunicazione al presidente della Commissione stessa da parte del Gruppo di appartenenza, sottolineava come tale comunicazione non fosse pervenuta alla presidenza della Commissione.

Dopo che il deputato Bonafede aveva reiterato la sua richiesta, avvertendo che in caso di mancato accoglimento della stessa il Gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle ne avrebbe tratto le « inevitabili conseguenze », la presidente Ferranti lo invitava a spiegare ai deputati del suo Gruppo, che non erano componenti della Commissione Giustizia, come presso tale Commissione tutti fossero soliti tenere un comportamento civile, democratico e rispettoso. Preso atto del « persistente atteggiamento aggressivo e irrispettoso » dei deputati del predetto Gruppo, che non consentiva l'ordinato svolgimento dei lavori, e in attesa di completare la verifica sull'eventuale disponibilità di altre aule più capienti, sospendeva brevemente la seduta.

Alla ripresa, la presidente Ferranti avvertiva che non erano disponibili altre aule e che per ragioni di sicurezza l'aula della Commissione Giustizia non poteva ospitare tutti i deputati che avrebbero voluto partecipare ai lavori. Rinviava, quindi, il seguito dell'esame alla mattina successiva.

In tale contesto, al termine della seduta, si svolgeva l'episodio del deputato De Rosa, del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, che rivolgeva gravissime offese di natura sessista nei confronti di alcune deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico (risulta che sette deputate abbiano presentato una querela e che sia stato aperto, al riguardo, un fascicolo processuale).

Fa quindi presente che anche la mattina successiva, il 30 gennaio, la seduta della Commissione Giustizia convocata per le ore 8,30 per concludere l'esame del decreto-legge sul piano carceri — che si era interrotto nella serata precedente — veniva rinviata per motivi di forza maggiore poiché il deputato Ferraresi, appartenente al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, aveva preso posto nel banco della presidenza impedendo alla Commissione di lavorare nella propria aula. La presidente Ferranti tentava di persuadere il deputato a lasciare il banco della presidenza; a fronte di ripetuti dinieghi, la seduta era posticipata per essere convocata in altra sede. Nel frattempo numerosi deputati del medesimo Gruppo, in numero ben superiore a quello della corrispondente componente in Commissione, avevano raggiunto l'aula della Commissione chiedendo di entrarvi.

La seduta si svolgeva dopo circa due ore presso la nuova aula del Palazzo dei Gruppi. La presidente Ferranti, in apertura della seduta, riferiva di aver informato, con lettera in pari data, la Presidenza della Camera dei fatti occorsi, dichiarando di ritenere « che il comportamento dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che hanno impedito ad un organo parlamentare di svolgere le proprie funzioni, possa avere profili di rilevanza penale ».

Circa l'ulteriore episodio riguardante l'interruzione della seduta del 29 gennaio 2014 della I Commissione, ricorda che nella medesima serata del 29 gennaio, prima dell'apertura dei lavori della Commissione Affari costituzionali, presso la Sala del Mappamondo, dedicati all'esame della legge elettorale, alcuni deputati del

Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, nonostante il presidio degli assistenti parlamentari, occupavano il banco di presidenza. Si tratta dei seguenti deputati: Castelli, De Lorenzis, Mantero e Simone Valente. Si aggiungevano, successivamente, anche i deputati Colonnese, Grillo e Vignaroli.

I suddetti deputati non abbandonavano il banco della presidenza quando il presidente della Commissione entrava nella Sala per aprire la seduta. Il Presidente Sisto, seduto in un banco diverso da quello della presidenza, esperiva un infruttuoso tentativo di mediazione volto a consentire lo svolgimento della seduta. La stessa, tuttavia, veniva rinviata al giorno successivo.

Nella stessa serata del 29 il presidente Sisto indirizzava alla Presidente della Camera una lettera per comunicare che « la seduta della Commissione Affari costituzionali convocata alle ore 21.30 nella Sala del Mappamondo ... non ha potuto avere luogo perché l'aula è stata occupata da deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, che, tra l'altro prendendo posto al banco della presidenza, hanno impedito alla Commissione di lavorare ». Il presidente Sisto aggiungeva inoltre che « avendo i deputati Toninelli e Nuti dichiarato che il loro gruppo non avrebbe consentito lo svolgimento della seduta neppure nella giornata successiva », aveva proceduto alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per le determinazioni conseguenti.

Con riguardo all'interruzione della seduta del 30 gennaio 2014 della Commissione Affari costituzionali, fa presente come all'inizio della seduta, quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea sul testo unificato in materia elettorale – nonostante il presidio degli assistenti parlamentari presenti su richiesta del presidente della Commissione al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori – un gruppo di deputati del MoVimento 5 Stelle si avvicinava in fretta al banco della presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei

lavori. Contestualmente, mentre il Presidente Sisto ultimava le operazioni di voto e chiudeva la seduta, alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle tentavano di sedersi sul banco della Presidenza, protestando ad alta voce.

Si tratta dei seguenti deputati: Alberti, Della Valle, De Lorenzis, Di Battista, Sorial e Simone Valente. Il deputato Sorial afferrava il microfono del Presidente mettendolo fuori uso. Lo stesso parlamentare, qualche istante più tardi, aveva un acceso diverbio con il deputato Fiano (del Gruppo parlamentare Partito Democratico) che richiedeva l'intervento di alcuni assistenti.

Al termine della seduta, i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle Carinelli, Castelli, Cecconi, Cominardi e Nesci tentavano di ostruire la porta dell'Aula della I Commissione nel tentativo di impedire al Presidente Sisto e agli altri componenti di lasciare l'aula stessa.

Nella stessa giornata, i deputati della I Commissione Dorina Bianchi e Antonio Leone (del Gruppo Nuovo Centrodestra) scrivevano alla Presidente della Camera per denunciare che l'assembramento che i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle avevano messo in atto all'ingresso dell'aula della Commissione aveva impedito loro di partecipare ai lavori ed « esprimere le indicazioni e le posizioni del nostro gruppo parlamentare » su un tema « particolarmente importante », quale la riforma della legge elettorale. Nel far presente come l'accaduto avesse leso i diritti e i doveri di parlamentari della Repubblica, invocavano « interventi e atti concreti a tutela del libero e democratico svolgimento dell'attività parlamentare ».

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie, Giancarlo Giorgetti, con lettera in pari data stigmatizzava la gestione dei lavori in I Commissione, sottolineando che la votazione era avvenuta senza garantire ai commissari la possibilità di esprimersi in dichiarazioni di voto e, in alcuni casi, di votare. Lamentava, inoltre, che il deputato Invernizzi – che interveniva in tal senso anche nel corso della seduta dell'Assemblea del 30

gennaio — non aveva potuto accedere all'aula della Commissione per votare, in quanto fisicamente impedito e che il deputato Bragantini non aveva potuto preannunciare l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

Ricorda quindi che un altro episodio ha interessato i deputati Speranza e Di Battista. Nella giornata del 30 gennaio, infatti, presso la Sala stampa, aveva luogo un diverbio tra il deputato Speranza, presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, che vi si era recato per rilasciare dichiarazioni alla stampa, e il deputato Di Battista — ivi recatosi insieme alla deputata Giulia Sarti, entrambi del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle — che gli impediva, di fatto, di rendere l'intervista. Il deputato Speranza si vedeva quindi costretto a lasciare la Sala stampa.

In proposito, ritiene utile riportare il contenuto di un comunicato che l'Associazione stampa parlamentare ha reso al riguardo: « Questa mattina alla Camera, due deputati del M5S, Alessandro Di Battista e Giulia Sarti, hanno impedito ai giornalisti e ai cameramen regolarmente accreditati di intervistare — in sala stampa — il capogruppo del PD, Roberto Speranza. L'Associazione stampa parlamentare ritiene questo comportamento gravissimo, lesivo delle più elementari forme di rispetto dei ruoli e del lavoro della stessa libertà di informazione che — vogliamo ricordarlo — garantisce tutti i gruppi parlamentari, M5S compreso ».

Conclusa la descrizione degli episodi avvenuti il 29 e il 30 gennaio, ritiene opportuno riferire all'Ufficio di Presidenza anche dei fatti che hanno avuto luogo nella seduta del 24 gennaio 2014, in occasione della votazione sulla questione di fiducia posta dal Governo sul testo del decreto-legge Imu-Banca d'Italia, nonché dell'episodio occorso nella seduta del 4 dicembre 2013.

Con riguardo al primo degli episodi citati, ricorda che nel corso della seduta dell'Assemblea del 24 gennaio 2014, durante lo svolgimento della votazione per appello nominale sulla questione di fiducia sul richiamato decreto-legge, al momento della chiama della deputata Valeria Va-

lente, il deputato Simone Valente (Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle), dopo aver espresso il voto, esponeva un cartello sotto al banco della Presidenza recante la scritta « Giù le mani dalla Banca d'Italia » mentre il deputato Gallinella (Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle), esponendo un identico cartello, si poneva al lato sinistro del corridoio sottostante la Presidenza (corridoio della votazione) impedendovi l'accesso. Nel frattempo anche i deputati Baroni e Sorial (Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle), situati al centro dell'emiciclo, esponevano altri cartelli.

Contemporaneamente, numerosi deputati appartenenti al Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle si assembravano presso il lato sinistro dei banchi del Governo, sedendosi a terra e impedendo agli altri deputati l'accesso al corridoio della votazione. Come risulta dalla relazione degli assistenti parlamentari e dalle videoriprese, si tratta dei deputati Barbanti, Basilio, Battelli, Benedetti, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Castelli, Colonnese, Dell'Orco, De Lorenzis, Frusone, Silvia Giordano, Liuzzi, Lorefice, Mantero, Pesco, Spadoni, Terzoni e Vignaroli. Successivamente anche i deputati Baroni e Sorial si univano ai colleghi seduti a terra. La deputata Terzoni esponeva un cartello.

Anche presso il settore assegnato al Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, come risulta dalle riprese audio-video, venivano esposti numerosi cartelli (recanti le scritte: « S.O.S. Bankitalia » e « Giù le mani dalla Banca d'Italia ») da parte di deputati appartenenti a tale Gruppo.

Il Vicepresidente di turno, Di Maio, invitava il deputato Simone Valente a rimuovere il cartello e, dopo aver chiesto l'intervento degli assistenti, richiamava all'ordine il predetto deputato. Invitava quindi i deputati a rimuovere i cartelli e ad alzarsi da terra. Richiamava dunque all'ordine i deputati Sorial e Simone Valente (quest'ultimo per la seconda volta). Invitava nuovamente i colleghi ad alzarsi, per poter proseguire la votazione, e a rimuovere i cartelli.

Perdurando la situazione descritta, il Vicepresidente di turno richiamava all'ordine i deputati Vignaroli, Brugnerotto e

Gallinella e, dopo aver invitato quest'ultimo ad allontanarsi dal corridoio della votazione, lo escludeva dall'Aula. Richiamava quindi all'ordine per la seconda volta il deputato Brugnerotto ed escludeva dall'Aula il deputato Vignaroli, continuando ad invitare gli altri deputati ad alzarsi da terra. Nel frattempo deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle scandivano la parola: «Pubblica!».

Nell'intento di consentire il proseguimento dei lavori, il Vicepresidente Di Maio chiamava il deputato Pesco e richiamava all'ordine il deputato Alberti; invitava il deputato Luigi Gallo a rimuovere un cartello; escludeva quindi dall'Aula i deputati Baroni, Simone Valente, Pesco, Brugnerotto e Terzoni, mentre dai banchi del Gruppo del MoVimento 5 Stelle si continuava a scandire: «Pubblica!», riferito alla Banca d'Italia.

Il Vicepresidente Di Maio invitava, in fine, il deputato D'Incà a far tenere al suo Gruppo un comportamento dignitoso. Quindi, dopo aver richiamato il deputato Cristian Iannuzzi, sospendeva la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, riprendeva alle ore 12,10. Alla ripresa il Vicepresidente Di Maio invitava ad allontanarsi i deputati Terzoni, Brugnerotto e Vignaroli, che non avevano ancora ottemperato all'invito ad uscire dall'Aula, essendo gli stessi stati espulsi prima della sospensione della seduta. Richiamava ulteriormente il deputato Frusone. Il deputato Cristian Iannuzzi esponeva un cartello recante la scritta: «S.O.S. Bankitalia» e il Vicepresidente lo escludeva dall'Aula. Invitava successivamente il deputato Cominardi ad abbassare il cartello che esponeva.

Si riprendeva quindi la chiama. Dopo la proclamazione del risultato, il deputato Rosato, del Gruppo parlamentare Partito Democratico, intervenendo sull'ordine dei lavori, segnalava come la votazione fosse stata caratterizzata da episodi «mai accaduti in quest'Aula, con il tentativo da parte di un gruppo parlamentare, al di là della legittima posizione politica di dissenso, di tentare di impedire la votazione da parte dei colleghi». Chiedeva quindi che l'Ufficio

di Presidenza si facesse carico di «prendere provvedimenti molto severi ed esemplari», ritenendo inaccettabile quanto accaduto, segno, a suo avviso, di una cattiva interpretazione del diritto di opposizione, in quanto volto a impedire lo svolgimento di una votazione, peraltro importante come quella fiduciaria. Il Presidente di turno assicurava che l'Ufficio di Presidenza sarebbe stato interessato dell'accaduto.

Con riguardo al secondo episodio citato, rammenta che nella seduta dell'Assemblea del 4 dicembre 2013, nel corso dell'esame delle questioni pregiudiziali riferite al disegno di legge di ratifica dell'accordo relativo al progetto «Trans Adriatic Pipeline», alcuni deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle – che contestava la possibilità di procedere all'esame del predetto disegno di legge nel corso della sessione di bilancio – lasciavano i loro posti e scendevano verso il centro dell'emiciclo raggiungendo i banchi del Governo.

In un primo momento, come si evince dalle immagini registrate, il deputato Di Battista prendeva posto nei banchi del Governo, mentre i deputati Nesci e Sibilia rimanevano in piedi tra i banchi del Governo. Successivamente, si avvicinavano ai banchi del Governo altri deputati del medesimo Gruppo e si sedevano nei posti dei predetti banchi i seguenti deputati: Artini, Della Valle, Manlio Di Stefano; Gallinella, Lupo, Nesci, Parentela, Petraroli e Scagliusi. Si sedevano, invece, sopra i banchi del Governo i deputati: Benedetti, Busto e Di Battista.

Rimanevano in piedi tra i banchi del Governo i seguenti deputati: Agostinelli, Alberti, Basilio, Bonafede, Cariello, Carinelli, Chimienti, Cominardi, Dell'Orco, Di Benedetto, Frusone, L'Abbate, Pesco, Rizzo, Sarti, Sibilia e Terzoni.

La Presidente di turno, Sereni, dopo aver richiamato il deputato Di Battista ingiungendo di «abbandonare i banchi del Governo» e aver chiesto l'intervento degli assistenti parlamentari per riportare ordine nell'Aula, richiamava nominativamente i deputati Sibilia, Di Battista (per la

seconda volta), Artini, Gallinella, Della Valle, Manlio Di Stefano, Bonafede e Parentela.

Non essendo accolti i suoi inviti, la Presidente sospendeva la seduta.

All'inizio della seduta successiva, il 5 dicembre 2013, numerosi deputati, intervenendo sul processo verbale, dichiaravano di aver partecipato all'iniziativa di occupazione dei banchi del Governo.

In tal senso intervenivano, in particolare, i deputati: Bonafede, Artini, Manlio Di Stefano, Della Valle, Pesco, Frusone, Petraroli, Nesci, Dell'Orco, Di Benedetto, Alberti, Agostinelli, Barbanti, Ruocco e Cancelleri; dalle immagini registrate dalle telecamere di sicurezza non risulta che questi ultimi tre deputati, Barbanti, Ruocco e Cancelleri, abbiano effettivamente occupato i banchi del Governo ma che siano scesi dal loro settore, stando in prossimità degli stessi.

Ricostruiti gli avvenimenti di queste diverse giornate, esprime, anche a nome del Questore Fontana, le valutazioni conclusive, ricordando anzitutto che i diversi episodi esaminati debbono essere valutati sotto il profilo disciplinare, tenendo presente che le sanzioni previste dall'articolo 60 del Regolamento sono la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da 2 a 15 giorni.

Al riguardo i deputati Questori come anticipato in premessa, reputano opportuno distinguere tra le seguenti due fattispecie: la prima concerne i comportamenti volti ad impedire il funzionamento degli organi parlamentari e l'esercizio del diritto da voto da parte dei deputati, che reputano evidentemente più gravi. In tale categoria ritengono siano da ricondurre i seguenti episodi:

1. i comportamenti finalizzati a interrompere e a impedire sedute di Commissioni. Si tratta dei fatti relativi alle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia della sera del 29 gennaio e della mattina del 30 gennaio, in cui sono coinvolti i seguenti 12 deputati: Alberti, Castelli, Colonnese, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Ferraresi, Grillo, Mantero, Sorial, Simone Valente e Vigna-

roli. Vi è poi da valutare il comportamento, di particolare gravità, tenuto in questo frangente, dal deputato De Rosa nei confronti di deputate del Gruppo parlamentare del Partito Democratico.

2. l'interruzione della votazione per appello nominale sulla questione di fiducia sul testo del decreto-legge IMU-Banca d'Italia (seduta del 24 gennaio 2014), mediante impedimento fisico dell'accesso al corridoio della votazione, sottostante il banco della Presidenza. I deputati coinvolti sono 23. Si tratta dei seguenti: Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Benedetti, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Castelli, Colonnese, Dell'Orco, De Lorenzis, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, Liuzzi, Lorefice, Mantero, Pesco, Spadoni, Sorial, Terzoni e Vignaroli. I deputati Brugnerotto, Terzoni e Vignaroli, espulsi dal Presidente di turno, non hanno ottemperato all'ordine di allontanarsi dall'Aula.

Ribadisce come si tratti di comportamenti di estrema gravità, che non conoscono precedenti per le modalità del loro svolgimento. Mai prima d'ora, infatti, erano stati messi in atto da parte di un gruppo così numeroso di deputati comportamenti volti a impedire fisicamente l'espressione del voto da parte degli altri deputati o la partecipazione ai lavori di un organo parlamentare.

Il secondo livello di valutazione riguarda i comportamenti che hanno determinato una grave turbativa dei lavori parlamentari, anche dando luogo a disordini e passaggio alle vie di fatto.

Si tratta, in primo luogo, del tentativo di raggiungere il banco della Presidenza per contestare la votazione, con occupazione dei banchi del Governo e disordini nell'emiciclo, nella seduta del 29 gennaio 2014.

Alla luce della ricostruzione dei fatti occorsi nella predetta seduta, debbono essere esaminati anche i comportamenti tenuti dai seguenti 22 deputati, che tentavano di raggiungere la Presidenza per contestare la votazione, occupando o tentando di occupare i banchi del Governo: Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle,

De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente, Vignaroli e Villarosa.

Vi è poi la posizione della deputata Benedetti che, prima di guadagnare i banchi del Governo, mordeva sul braccio un assistente parlamentare.

Eguale sono da valutare i comportamenti tenuti dai seguenti 37 deputati che, in quel contesto, si assembravano presso i banchi del Governo e nell'emisiccolo, indossando bavagli ed esponendo cartelli: Barbanti, Basilio, Bechis, Paolo Bernini, Brescia, Brugnerotto, Busto, Cancelleri, Cariello, Caso, Castelli, Ciprini, Colonnese, Corda, Daga, De Lorenzis, Del Grosso, Di Battista, Di Benedetto, D'Uva, Fico, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, L'Abbate, Marzana, Micillo, Nesci, Rizzo, Scagliusi, Segoni, Sibia, Terzoni, Tripiedi, Vacca, Vallasca e Zolezzi.

Al novero di questi deputati, appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, va aggiunto il deputato Rampelli (Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia) che si poneva sui banchi del Governo sventolando una bandiera.

Vi è poi da valutare la posizione del Questore Dambrosio, il cui comportamento è risultato evidentemente estraneo alle funzioni da questi ricoperte.

È altresì da ritenere, in fine, di eccezionale gravità il comportamento tenuto dal deputato Di Battista nei confronti del Presidente Speranza e suscettibile di essere valutato ai sensi del comma 4 dell'articolo 60 del Regolamento.

In secondo luogo, evidenza come anche l'episodio dell'occupazione dei banchi del Governo — un settore dell'Aula riservato ai membri dell'Esecutivo la cui partecipazione ai lavori della Camera è elemento essenziale del sistema parlamentare — avvenuto nel corso della seduta del 4 dicembre 2013 da parte di numerosi deputati, rappresenti un fatto di particolare gravità, anche in considerazione della turbativa che esso ha determinato sull'ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

Si ritiene, pertanto, che debbano essere valutati i comportamenti tenuti dai seguenti 29 deputati: Benedetti, Busto, Di Battista, Artini, Della Valle, Manlio Di Stefano, Gallinella, Lupo, Nesci, Parentela, Petraroli, Scagliusi, Agostinelli, Alberti, Basilio, Bonafede, Cariello, Carinelli, Chimenti, Cominardi, Dell'Orco, Di Benedetto, Frusone, L'Abbate, Pesco, Rizzo, Sarti, Sibia e Terzoni.

Riferiti gli esiti dell'istruttoria svolta, sottolinea l'esigenza di stabilire come proseguire i lavori. Rammenta che ai fini dell'irrogazione delle sanzioni disciplinari occorre convocare in audizione i deputati interessati, come previsto dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento. Al riguardo, considerato l'elevato numero di deputati coinvolti nei diversi episodi, ritiene opportuno procedere separatamente per ciascun episodio.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Fontanelli e chiede ai colleghi se intendano intervenire sulle risultanze dell'istruttoria svolta dai due deputati Questori.

Il Vicepresidente Di Maio concorda sull'opportunità di procedere alle audizioni dei deputati coinvolti al fine di acquisire direttamente il loro punto di vista. Chiede se vi siano precedenti in cui i comportamenti posti in essere dai deputati siano stati classificati in base alla gravità degli stessi, come proposto nella relazione illustrata dal Questore Fontanelli. Ritiene inoltre opportuno che venga svolto un supplemento di istruttoria con riguardo a tre ulteriori episodi: il primo, accaduto dopo la sospensione della seduta del 4 dicembre 2013, a opera del deputato Pierdomenico Martino, che aggrediva il deputato Scagliusi, strappandogli il cellulare dalla mano, come documentato in riprese video. Il secondo episodio riguarda il deputato De Rosa, il quale, a pochi minuti dai fatti che lo hanno visto protagonista, riportati nella relazione, veniva aggredito verbalmente da parte di taluni deputati. Infine, riferisce che in occasione della seduta della Commissione affari costituzionali il

deputato Fiano avrebbe fortemente spintonato un collega del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Chiede quindi che i deputati Questori possano svolgere un approfondimento anche su questi tre episodi.

Esprime poi soddisfazione per il fatto che nella relazione il comportamento tenuto dal Questore Dambruoso sia stato qualificato come estraneo alle sue funzioni.

Con riferimento alle disposizioni regolamentari, richiamate nella relazione dei deputati Questori, in materia di partecipazione dei deputati alle sedute delle Commissioni di cui non siano componenti, afferma che, secondo quanto a lui risulta, la prassi applicativa vigente consente ai deputati di prendere parte ai lavori di altre Commissioni anche senza averne previamente avvisata la presidenza. Poiché, tuttavia, tale comportamento è stato ritenuto causa della sospensione dei lavori delle Commissioni, chiede di conoscere se esso sia effettivamente non consentito.

Il deputato Segretario Caparini, pur reputando doveroso compiere un esame degli episodi completo e approfondito, ritiene che non sia indifferente la tempistica con cui si intendono proseguire i lavori, in quanto la decisione sui provvedimenti da adottare non dovrà a suo avviso pregiudicare la partecipazione dei deputati coinvolti ai lavori sulla riforma della legge elettorale, il cui esame da parte dell'Assemblea è imminente. Con riferimento all'istruttoria svolta dai deputati Questori, che ringrazia, ritiene che in occasione della votazione svoltasi il 30 gennaio presso la I Commissione sia stata negata ad alcuni deputati una prerogativa parlamentare di rango costituzionale, vale a dire il diritto di partecipare alla votazione, e che ciò richieda un intervento della Presidente della Camera. Infatti, pur riconoscendo che il presidente Sisto ha garantito la regolarità della votazione svolta, osserva come il presidente della Commissione sia responsabile dell'andamento dei lavori dell'organo da questi presieduto, mentre l'impedimento dell'accesso a

un'aula parlamentare, che nel caso in esame ha inibito a deputati la partecipazione alla votazione, investe la responsabilità della Presidenza della Camera che quindi, a suo avviso, avrebbe dovuto far ripetere la votazione. Rammenta in proposito precedenti casi in cui è accaduto che in Aula le votazioni siano state sospese per consentire l'arrivo di taluni parlamentari trattenuti all'esterno del palazzo a causa di manifestazioni. Auspica quindi che l'accaduto non costituisca un precedente.

La deputata Segretario Rossomando ritiene che, dopo aver ascoltato la puntuale e approfondita relazione dei deputati Questori, ci si debba esprimere in via prioritaria sul metodo da seguire, riservando a un momento successivo il confronto sul merito delle questioni. Conviene sull'impostazione data all'istruttoria, ritenendo doveroso e utile offrire all'esame dell'Ufficio di Presidenza una visione organizzata delle fattispecie che vengono in rilievo, ai fini delle decisioni da assumere sulle sanzioni disciplinari. Reputa quindi opportuna la classificazione proposta e osserva come i comportamenti posti in essere siano stati ricostruiti molto puntualmente, sia per quanto attiene alla tipologia, sia per quanto concerne l'individuazione dei deputati interessati, come è doveroso che sia in vista dell'irrogazione di sanzioni che ha luogo sulla base di una responsabilità individuale. Considerato l'elevato numero di persone coinvolte, conviene altresì sull'opportunità di svolgere cicli di audizioni separati, con riguardo a ciascun episodio. Rileva quindi come nell'istruttoria, al di là della presa in considerazione di alcuni episodi molto gravi di espressioni ingiuriose, si sia compiuta la scelta di concentrarsi sui fatti di maggiore gravità, tenendo fuori i numerosi casi di scambio di epiteti o di frasi offensive tra deputati verificatisi nel corso delle sedute.

Con riferimento ai fatti occorsi presso la Commissione Giustizia, ai cui lavori era presente in quanto componente della stessa, chiarisce come la presidente della

Commissione non abbia fatto riferimento, in linea generale, alla necessità di una comunicazione preventiva per poter partecipare alle sedute delle Commissioni, ma ha rappresentato come la stessa sia necessaria qualora il numero dei deputati che intendono avvalersi di tale facoltà sia esorbitante rispetto alla capienza fisica dell'aula della Commissione.

Apprezza infine che nella relazione dei deputati Questori siano stati tenuti distinti i profili disciplinari, la cui valutazione è di competenza dell'Ufficio di Presidenza, da eventuali profili di natura penale, che potranno essere, se del caso, rimessi a un successivo approfondimento.

La Vicepresidente Sereni ringrazia i deputati Questori Fontanelli e Fontana per il lavoro svolto, di cui riconosce la complessità, dovuta anche al numero degli episodi che si sono succeduti nei mesi di dicembre e gennaio. Ritiene quindi utile che i deputati Questori ne abbiano fornito una chiave di lettura, in quanto i fatti che si sono verificati, pur non essendo tutti di per sé di portata eccezionale ove considerati singolarmente, assumono, invece, diverso rilievo se valutati in ragione della loro quantità e frequenza, sì da configurare una situazione non ordinaria. Reputa quindi che la valutazione circa la diversa gravità dei fatti operata dai Questori possa agevolare le decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere.

In proposito, si dichiara convinta che la relazione dei deputati Questori, che reputa molto puntuale e oggettiva, prelude necessariamente all'irrogazione di sanzioni. Del resto coloro che adottano intenzionalmente in Aula o nella sede della Camera comportamenti contrari alle prescrizioni regolamentari sono consapevoli che tali comportamenti dovranno essere oggetto di sanzione ed è pertanto necessario che tali sanzioni siano effettivamente comminate, per ribadire che le regole vanno rispettate.

Nell'ambito degli episodi in esame considera di maggiore gravità quelli accaduti nelle Commissioni rispetto a quelli occorsi in Aula: in base all'esperienza maturata nell'ambito dell'Istituzione parlamentare,

ritiene infatti che fosse prevedibile la reazione da parte di alcuni Gruppi di opposizione di fronte ad una rilevante decisione procedurale come quella che la Presidente ha dovuto assumere circa il voto finale sul decreto IMU-Banca d'Italia. Considera però del tutto inaccettabile che la protesta si sia poi prolungata in maniera preordinata, fino a impedire l'attività ordinaria delle Commissioni parlamentari, innescando peraltro una sequenza di problemi, a partire da quello richiamato dal collega Caparini. Alla luce di ciò ritiene che quei fatti siano, tra tutti, quelli che l'Ufficio di Presidenza dovrà valutare con il massimo rigore e severità, in quanto non si può consentire che una minoranza impedisca alla maggioranza di svolgere le sue funzioni.

Condivide infine la questione metodologica posta dal deputato Segretario Caparini: poiché occorrerà del tempo per svolgere le audizioni dei numerosi deputati interessati, e dovendo comunque l'Ufficio di Presidenza assumere una decisione sulle sanzioni, ritiene che le sanzioni stesse debbano essere applicate dopo che la Camera avrà concluso l'esame della legge elettorale, trattandosi di discussione che deve essere svolta in assenza di ostacoli procedurali alla partecipazione di tutti i deputati, in particolare di quelli dell'opposizione.

Il deputato Segretario Adornato osserva preliminarmente come in democrazia il riconoscimento dei diritti dell'opposizione non possa mai portare l'opposizione stessa a sostituirsi alla maggioranza attraverso l'utilizzo o la forzatura delle regole. Esprime quindi condivisione per le scelte procedurali operate dalla Presidente Boldrini, che ha ampiamente garantito i diritti dell'opposizione, intervenendo solo quando si sarebbe corso il rischio di superare il predetto limite. Si dichiara anch'egli convinto che gli episodi che hanno determinato un impedimento allo svolgimento dei lavori delle Commissioni siano di maggiore gravità rispetto agli altri in esame, e ne evidenzia i connotati di

novità rispetto alle pur numerose e variegate situazioni verificatesi in passato. Apprezza quindi la classificazione proposta dai deputati Questori che può senz'altro costituire uno strumento utile per indirizzare le valutazioni sui fatti in discussione. Condivide altresì l'opinione espressa dalla presidente della Commissione Giustizia circa la possibile sussistenza di un profilo di rilevanza penale. Osserva quindi, anche su un piano più prettamente politico, che chiunque ponga in essere comportamenti come quelli in esame, indipendentemente dalla sua appartenenza politica, determina una grave lesione al funzionamento della democrazia. Pur ritenendo quindi doveroso irrogare le sanzioni disciplinari, si domanda se non sia possibile individuare una soluzione di natura politica, anche cercando la collaborazione dei Gruppi parlamentari coinvolti, nel comune obiettivo, posto all'inizio della legislatura, di assicurare una migliore funzionalità delle Camere. Sulle questioni poste dal collega Caparini ritiene sia necessario pervenire celermente alle decisioni, anche in ragione della gravità degli episodi, senza tuttavia comprimere i tempi necessari per svolgere i dovuti approfondimenti, anche attraverso le prescritte audizioni il cui numero è, peraltro, inedito. Esprime infine apprezzamento per il fatto che nella relazione non vi sia stata alcuna reticenza sull'episodio che ha interessato il Questore Dambroso, reputando opportuno che si proceda al riguardo con la massima obiettività.

La Presidente Boldrini riguardo agli eventuali profili di rilevanza penale cui è stato fatto riferimento ritiene che i deputati Questori possano svolgere un approfondimento istruttorio e riferirne gli esiti in una successiva riunione.

Il Vicepresidente Giachetti, pur comprendendo le ragioni sottese alle valutazioni espresse dal collega Caparini in ordine ai fatti avvenuti presso la I Commissione, ricorda che il Regolamento affida al presidente di Commissione poteri che sono sostanzialmente equivalenti a quelli attri-

buiti alla Presidenza per quanto concerne le sedute dell'Assemblea; ne consegue che spetta al presidente della Commissione, apprezzate le circostanze, verificare nell'immediato se una votazione è da considerare irregolare e quindi da ripetere. Non reputa pertanto possibile attribuire alla Presidente della Camera il potere di sovrapporsi alla valutazione effettuata dal presidente della Commissione, sottolineando peraltro, in via ipotetica, l'uso strumentale che di tale facoltà potrebbe fare la maggioranza parlamentare.

Circa i tempi per il prosieguo dei lavori da parte dell'Ufficio di Presidenza, condivide la doverosità politica di evitare che il periodo di decorrenza delle sanzioni coincida con quello di discussione in Assemblea del provvedimento in materia elettorale.

Con riferimento alla questione procedurale del ricorso all'istituto della cosiddetta « ghigliottina », ritiene che le modalità con le quali si è arrivati a dover adottare questa decisione rendano evidente l'esigenza, per il futuro, di un forte impegno da parte di tutti nell'organizzazione dei lavori in modo da evitare di ritrovarsi in analoga situazione.

Per quanto concerne la valutazione dei diversi fatti, reputa anch'egli che rivestano la massima gravità i comportamenti volti a impedire lo svolgimento dei lavori parlamentari e che debbano pertanto essere sanzionati con il massimo rigore. Invita in proposito i colleghi a considerare come l'applicazione delle sanzioni previste dal Regolamento non rappresenti tuttavia una risposta sufficiente, in quanto occorre un impegno politico di tutti i Gruppi parlamentari a far sì che l'esercizio del proprio diritto di opposizione, anche attraverso il ricorso a strumenti ostruzionistici, non si tramuti mai nella menomazione o nell'impedimento del diritto degli altri deputati di esercitare il proprio mandato.

Quanto all'episodio che ha coinvolto il Questore Dambroso, ritiene che l'Ufficio di Presidenza non possa limitarsi a prendere atto dell'accaduto, irrogando al Questore una sanzione interdittiva. Infatti, alla luce della delicatissima funzione attribuita

ai deputati Questori di sovrintendere al mantenimento dell'ordine nell'Aula e nelle sedi della Camera, reputa che il comportamento tenuto dal Questore anziano contrasti con la responsabilità istituzionale a questi attribuita. Pur essendo consapevole del fatto che l'Ufficio di Presidenza non disponga di strumenti per far valere tale responsabilità, auspica che si intenda comunque svolgere una riflessione su questo aspetto.

La Presidente Boldrini, nel sottolineare la particolare gravità degli episodi in esame, coglie l'occasione per ringraziare gli assistenti parlamentari che hanno vissuto momenti di grande difficoltà, talora subendone conseguenze anche sul piano fisico. Esprime inoltre gratitudine per gli uffici che hanno dato prova di grande capacità di tenuta, essendosi trovati di fronte a una situazione senza precedenti.

Riguardo alla questione sollevata dal collega Caparini, ricorda di essersi già pronunciata su di essa in Assemblea. Non ritenendo l'Ufficio di Presidenza la sede appropriata per riaprire una discussione sull'argomento, ribadisce quanto già rilevato dal Vicepresidente Giachetti: il Presidente della Camera deve prendere atto di quanto viene attestato dal presidente della Commissione.

Fa quindi presente che l'organizzazione dei tempi per l'istruttoria che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a svolgere dovrà essere aggiornata alla luce degli impegni dell'Assemblea. Dichiarò conclusivamente che l'Ufficio di Presidenza dovrà esaminare i diversi episodi con serietà e obiettività, essendo ciò un presupposto necessario per ripristinare le condizioni di corretta funzionalità dell'Istituzione.

**La riunione termina alle ore 15,29.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 6 febbraio 2014, ore 10,12.

### SOMMARIO

- 1) Seguito esame degli episodi accaduti in occasione delle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e della Commissione Giustizia del 29 e del 30 gennaio 2014 ..... Pag. 18

**1) Seguito esame degli episodi accaduti in occasione delle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e della Commissione Giustizia del 29 e del 30 gennaio 2014.**

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di martedì 4 febbraio il Questore Fontanelli ha dato conto dell'istruttoria svolta congiuntamente con il Questore Fontana sugli episodi accaduti nelle giornate del 29 e 30 gennaio 2014, e sui precedenti episodi del 24 gennaio 2014 e del 4 dicembre 2013. In conclusione della predetta riunione, considerato l'elevato numero di deputati coinvolti nei diversi episodi, si è convenuto sull'opportunità di svolgere le prescritte audizioni procedendo separatamente per ciascun episodio.

Avverte pertanto che nella riunione avranno luogo le audizioni dei deputati interessati dagli episodi accaduti in occasione delle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia del 29 e del 30 gennaio 2014.

Tenendo conto delle risultanze dell'istruttoria svolta, sono stati convocati i seguenti deputati: Alberti, Castelli, Colon-

nese, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Ferraresi, Grillo, Mantero, Sorial, Simone Valente e Vignaroli. È stato inoltre convocato anche il deputato De Rosa.

Si procederà dunque alle audizioni, previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento, ascoltando separatamente ciascun deputato.

Il Vicepresidente Di Maio, prima che si proceda alle audizioni, chiede di avere risposta alla richiesta di integrazione dell'istruttoria da lui avanzata in occasione della precedente riunione, anche in considerazione del fatto che la pianificazione delle domande da porre in sede di audizione presuppone la definitiva individuazione dei fatti da esaminare e dei deputati da audire.

La Presidente Boldrini precisa che per quanto concerne gli specifici episodi all'esame odierno dell'Ufficio di Presidenza, che sono quelli occorsi il 29 e il 30 gennaio presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, non risultano ulteriori deputati da audire rispetto a quelli che sono stati convocati.

Il Vicepresidente Di Maio osserva come il supplemento di istruttoria da lui richiesto sia necessario per ricostruire il quadro completo dei deputati coinvolti negli episodi.

Il Questore Fontanelli fa presente che le risposte alle richieste istruttorie formulate dal Vicepresidente Di Maio nel corso della precedente riunione potranno essere fornite al termine delle audizioni.

Il Vicepresidente Di Maio insiste affinché i deputati Questori esponano le risultanze istruttorie riguardo ai fatti da lui segnalati prima di dare corso alle audizioni, poiché l'eventuale emersione di ulteriori fatti rilevanti sotto il profilo disciplinare consentirebbe di porre ai deputati da audire domande riferite anche a tali fatti.

Dopo che la Presidente Boldrini ha rilevato come l'istruttoria concernente gli episodi accaduti il 29 e il 30 gennaio presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia sia stata completata dai deputati Questori, il Vicepresidente Di Maio osserva che l'istruttoria non potrà ritenersi completa fino a quando non saranno stati compiuti gli accertamenti sugli ulteriori fatti da lui segnalati, che, peraltro, i deputati Questori si erano già impegnati ad approfondire.

Il Questore Fontanelli ricorda che una delle richieste di supplemento istruttorio formulate dal Vicepresidente Di Maio riguardava un episodio in cui è stato coinvolto, il 4 dicembre 2013, il deputato Pierdomenico Martino.

Dopo che la Presidente Boldrini ha rilevato come tale episodio sia estraneo ai fatti all'odierno esame dell'Ufficio di Presidenza, il Questore Fontanelli fa presente, con riferimento alle ulteriori questioni per le quali il Vicepresidente Di Maio aveva chiesto un approfondimento, che non sono emersi, in sede istruttoria, elementi concreti in base ai quali sia possibile formulare specifici addebiti a carico di deputati

diversi da quelli convocati per l'audizione odierna. Ciò vale sia per gli insulti che sarebbero stati rivolti al deputato De Rosa – episodio sul quale lo stesso deputato potrà comunque fornire indicazioni più circostanziate nel corso della sua audizione – sia riguardo al momento di tensione verificatosi tra il deputato Fiano e alcuni deputati che bloccavano l'uscita dalla I Commissione la mattina del 30 gennaio.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha fatto presente che è in grado di comprovare, mediante alcuni filmati, un'aggressione da parte del deputato Sanna ai danni del deputato Sorial, il Questore Fontanelli manifesta la disponibilità a esaminare le videoregistrazioni che saranno eventualmente esibite; il Vicepresidente Di Maio chiede, quindi, che siano convocati in audizione, al fine di integrare l'istruttoria, anche i deputati Sanna, Pierdomenico Martino e Fiano.

Il Questore Fontanelli precisa che l'istruttoria è stata condotta avendo riguardo agli elementi disponibili, che i deputati Questori hanno potuto valutare con cognizione di causa, essendo stati testimoni diretti dei fatti verificatisi presso la Commissioni Affari costituzionali, di cui egli fa parte, e presso la Commissione Giustizia, presso la quale era presente il Questore Fontana.

Dopo che la Presidente Boldrini ha precisato che ogni nuovo elemento rilevante sul piano disciplinare potrà essere sottoposto ai deputati Questori, affinché essi procedano ad ulteriori valutazioni in sede istruttoria, il Vicepresidente Di Maio ritiene necessario chiarire preliminarmente, dal punto di vista metodologico, se l'istruttoria potrà essere integrata con riferimento a fatti nuovi che dovessero emergere dalle audizioni odierne.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede se sia possibile produrre ulteriori filmati e testimonianze.

Il Questore Fontana, nel ribadire che i deputati convocati sono quelli a carico dei quali sono emersi concreti elementi di responsabilità all'esito dell'istruttoria svolta, osserva che il passaggio alla fase delle audizioni non comporterà alcuna preclusione; al contrario, potranno essere formulate, in sede di discussione, eventuali richieste di integrazione relative a fatti la cui conoscenza sia considerata utile al fine di pervenire a una ponderata decisione.

La Presidente Boldrini precisa che in tal caso l'Ufficio di Presidenza potrà procedere all'audizione di altri deputati prima di assumere le proprie determinazioni.

Il Vicepresidente Di Maio, nel ringraziare di tale precisazione, osserva come fosse a suo avviso importante acclarare, sotto il profilo metodologico, la possibilità di procedere ad audizioni ulteriori rispetto a quelle già programmate.

La Presidente Boldrini rileva che non è mai stata esclusa l'eventualità di procedere all'audizione di altri deputati che risultassero coinvolti nei fatti da esaminare.

Invita quindi a procedere all'audizione del deputato Alberti.

*(Il deputato Alberti fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Alberti che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello concernente la seduta della Commissione Affari costituzionali della mattina del 30 gennaio. Al riguardo precisa che dall'istruttoria svolta risulta che, all'inizio della seduta — quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale — egli, unitamente ad altri colleghi del suo Gruppo, si sia rapidamente avvicinato al banco della presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Chiede

quindi al predetto deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo.

Il deputato Alberti nega di avere tentato, la mattina del 30 gennaio, di occupare il banco della presidenza della Commissione Affari costituzionali e di impedire la prosecuzione dei lavori di tale organo. Precisa, al riguardo, di essere entrato nell'aula della Commissione senza alcuna concitazione e di essersi diretto verso la parte opposta della sala, non avendo trovato posto tra i banchi a disposizione dei deputati. Poco dopo, quando è stata indetta la votazione per il conferimento del mandato al relatore sul provvedimento in materia elettorale, ha tentato, insieme ad altri colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, di raggiungere il banco della presidenza per chiedere al presidente della Commissione quali ragioni lo inducessero ad agire in modo da loro reputato antidemocratico; tuttavia, ogni tentativo di interlocuzione era impedito dall'interposizione degli assistenti parlamentari. Precisa, altresì, che non esiterebbe a reiterare, in circostanze analoghe, il predetto comportamento, consistito, a suo avviso, in una legittima reazione a un sopruso.

Dopo che la Presidente Boldrini ha chiesto al deputato Alberti se abbia concluso le sue considerazioni, questi aggiunge, con riferimento ad alcune dichiarazioni rilasciate di recente dalla Presidente in riferimento a coloro che seguono il blog di Grillo, di non sentirsi uno « stupratore ».

Dopo che la Presidente Boldrini ha invitato il deputato Alberti ad attenersi ai fatti oggetto dell'audizione, quest'ultimo conclude ribadendo di ritenere inaccettabile quanto affermato dalla Presidente nel corso di una recente intervista televisiva.

Nessuno chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Alberti lascia la sala della riunione).*

La deputata Segretario Miotto, intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di far presente ai deputati convocati in audizione — anche attraverso i loro colleghi di Gruppo che fanno parte dell'Ufficio di Presidenza — che sono chiamati a rendere dichiarazioni all'organo nel suo complesso e che, pertanto, non è loro consentito rivolgersi singolarmente e personalmente a uno dei suoi componenti.

Il deputato Segretario Fraccaro puntualizza al riguardo di non avere intenzione di suggerire ai suoi colleghi i contenuti dell'audizione.

La deputata Segretario Miotto, nel rilevare come i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle abbiano in precedenti occasioni mostrato di partecipare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza come rappresentanti di una parte politica, precisa di essere intervenuta per richiamare al rispetto delle regole, onde evitare che si possano determinare incidenti di tipo procedurale.

Il deputato Segretario Caparini suggerisce di chiarire a ciascun audito, prima che questi renda le proprie dichiarazioni, quali regole disciplinano lo svolgimento delle audizioni. Osserva quindi come le considerazioni svolte dal deputato Alberti al termine della sua audizione siano state rese, essendogli stato genericamente chiesto dalla Presidente se avesse qualcosa da aggiungere.

Il Vicepresidente Di Maio invita la deputata Segretario Miotto a precisare il senso delle sue affermazioni riferite al ruolo dei deputati membri del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle componenti dell'Ufficio di Presidenza, che giudica gravemente offensive.

La Vicepresidente Sereni ritiene opportuno far presente agli auditi, come suggerito dal deputato Segretario Caparini, che

le loro dichiarazioni devono essere attinenti ai fatti all'esame dell'Ufficio di Presidenza. Esorta quindi i colleghi a evitare di creare momenti di polemica tra loro, anche in considerazione del fatto che il confronto dialettico tra i membri dell'Ufficio di Presidenza potrà svilupparsi in maniera più compiuta in sede di discussione, una volta esaurita la fase delle audizioni.

La Presidente Boldrini concorda sull'opportunità, anche per ragioni di economia procedurale, di svolgere tutte le audizioni prima di avviare la discussione.

Invita quindi a procedere all'audizione della deputata Castelli.

*(La deputata Castelli fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente alla deputata Castelli che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti le sedute della Commissione Affari costituzionali della sera del 29 gennaio. Al riguardo precisa che dall'istruttoria svolta risulta che, prima dell'inizio della seduta convocata alle ore 21.30 presso la Sala del Mappamondo, ella, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutata di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla Commissione di lavorare. Peraltro, risulta anche che, al termine dei lavori della medesima Commissione della mattina successiva, ella abbia tentato, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, di ostruire la porta dell'aula, al fine di impedire al presidente Sisto e ad altri componenti della Commissione di uscire dall'aula stessa. Chiede, dunque, alla deputata Castelli se intenda svolgere considerazioni riguardo agli episodi citati.

La deputata Castelli dichiara preliminarmente di non riconoscere all'Ufficio di

Presidenza l'autorità per giudicare i comportamenti a lei contestati. Precisa quindi che, contrariamente a quanto affermato dalla Presidente, non vi è stato, la sera del 29 gennaio, alcun tentativo di mediazione da parte del presidente della Commissione Affari costituzionali. Contesta, inoltre, la fondatezza dell'addebito riferito al tentativo di ostruzione della porta dell'aula della Commissione, dal momento che, come si può constatare visionando le videoregistrazioni, c'era un'altra porta libera.

Afferma, in fine, che nell'istruttoria sugli episodi in esame sono stati inseriti, a suo avviso in modo del tutto improprio, alcuni giudizi, mentre il documento istruttorio avrebbe dovuto contenere una mera descrizione dei fatti.

Il deputato Segretario Caparini ritiene importante chiarire se effettivamente si potesse accedere all'aula della Commissione da un altro ingresso, atteso che alcuni deputati hanno dichiarato di non essere riusciti a partecipare alla votazione a causa dell'ostruzione della porta d'ingresso.

La deputata Castelli precisa che si trovava all'interno dell'aula della Commissione al momento della votazione e ribadisce come tale circostanza, unitamente a quella dell'esistenza di un'altra porta aperta, può essere comprovata dalle videoregistrazioni. Contesta quindi il diritto dell'Ufficio di Presidenza di audire in veste di imputati i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

La Presidente Boldrini fa presente che l'audizione dei deputati nei cui confronti l'Ufficio di Presidenza intenda adottare sanzioni interdittive è espressamente prescritta dal Regolamento.

La deputata Castelli invita l'Ufficio di Presidenza a dare rilievo ai concreti elementi di valutazione da lei indicati, quali l'esistenza di un'altra porta di ingresso aperta, da cui era possibile accedere all'aula della Commissione e il fatto che i

deputati che erano presenti nell'aula della Commissione hanno effettivamente esercitato il diritto di voto.

Il deputato Segretario Caparini, accertato che i deputati presenti all'interno dell'aula della Commissione hanno potuto partecipare alla votazione, ribadisce l'esigenza di fare chiarezza in merito a quanto accaduto all'esterno dell'aula, atteso che ad alcuni deputati risulta sia stato impedito l'accesso.

La deputata Castelli riferisce che non c'era alcun deputato all'esterno della Commissione, poiché tutti coloro che intendevano entrare nell'aula erano riusciti a farlo prima che iniziasse la seduta. Invita nuovamente a visionare i filmati disponibili, i quali comprovano che lei si trovava all'interno dell'aula della Commissione prima che il presidente dichiarasse aperta la votazione e, in secondo luogo, che uno dei due ingressi dell'aula era libero e che l'uscita dalla Commissione, dopo la votazione, non risultava quindi impedita.

Dopo che il Questore Fontanelli ha chiesto alla deputata Castelli di specificare se si fosse recata nell'aula della I Commissione per sostituire altri colleghi del suo Gruppo che ne fanno parte, non essendo lei componente della stessa, la deputata fa presente che non le è mai stato negato il diritto di seguire i lavori di Commissioni diverse da quella di cui fa parte.

Il Questore Fontanelli, nell'evidenziare che la prassi è nel senso di ammettere, anche in via informale, la partecipazione ai lavori delle Commissioni di deputati che fanno parte di altre Commissioni, rileva, tuttavia, come nessuno dei deputati coinvolti nell'episodio in esame sia componente della Commissione Affari costituzionali. Essendo stato presente presso la I Commissione, di cui è componente, la mattina del 30 gennaio, riferisce quindi, anche al fine di dissipare i dubbi prospettati dal collega Caparini, che, su disposi-

zione del presidente Sisto, era stato consentito l'ingresso nell'aula della Commissione, prima dell'inizio dei lavori, soltanto ai deputati che ne sono membri, mentre, contestualmente all'apertura della seduta, tutti i deputati hanno avuto libero accesso all'aula. All'atto dell'indizione della votazione si sono quindi verificati gli episodi in esame e, immediatamente dopo la chiusura della votazione stessa, è stata bloccata da alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle presenti all'interno dell'aula la porta che dà sul corridoio. Ciò può avere impedito sia l'uscita di deputati dall'aula sia l'ingresso di alcuni componenti della Commissione sopraggiunti con qualche minuto di ritardo rispetto all'orario di inizio della seduta.

Dopo che la deputata Castelli ha ribadito come vi fosse un altro accesso libero, il deputato Segretario Fraccaro, nel ritenere fondamentale l'elemento di conoscenza fornito dalla deputata relativo all'esistenza di un secondo accesso libero, chiede alla stessa se abbia visto utilizzare tale ingresso.

La deputata Castelli riferisce di non avere visto deputati uscire o entrare dalla predetta porta mentre la seduta era in corso. Aggiunge che alcuni deputati hanno utilizzato tale porta per uscire dall'aula della Commissione circa mezz'ora dopo il termine della seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini, dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Castelli lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione della deputata Colonnese.

*(La deputata Colonnese fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente alla deputata Colonnese che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti la seduta della Commissione Affari costituzionali della sera del 29 gennaio. La informa in proposito che dall'istruttoria svolta risulta che ella, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutata di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla stessa Commissione di svolgere la seduta. Chiede, dunque, alla deputata se intenda svolgere considerazioni al riguardo.

La deputata Colonnese rivendica l'azione di protesta da lei compiuta unitamente ad altri deputati del suo Gruppo con lo scopo di denunciare a una situazione che ritenevano grave. Più specificamente, dichiara di essere entrata dapprima nell'aula della Commissione Giustizia e, in seguito, in quella della Commissione Affari costituzionali; precisa al riguardo di essersi accostata al banco della presidenza soltanto al momento in cui aveva luogo la riunione dell'Ufficio di Presidenza. Con riferimento ai fatti accaduti presso la Commissione Giustizia, riferisce di avere espresso, unitamente ad altre colleghe, rimostranze nei confronti del deputato Verini, cui imputavano la volontà di difendere il Questore Dambruoso, disconoscendo la gravità dell'aggressione subita dalla collega Lupo. A tale proposito, ritiene che il tentativo di difendere il Questore Dambruoso traspaia in maniera abbastanza chiara anche dalla relazione dei deputati Questori.

La Presidente Boldrini invita la deputata Colonnese ad attenersi, nelle sue dichiarazioni, ai fatti cui si riferisce la sua audizione.

La deputata Colonnese ribadisce che tutti i comportamenti da lei posti in essere unitamente ad altri colleghi del suo Gruppo parlamentare sono da considerare una reazione a condotte di altri soggetti da

loro repute illegittime. Nel dichiarare, quindi, di essere pronta a subire le conseguenze disciplinari delle predette azioni, chiede che il medesimo trattamento sia riservato anche alle altre persone coinvolte negli incidenti occorsi nelle predette giornate.

La Presidente Boldrini afferma che l'Ufficio di Presidenza non si sottrarrà al compito di accertare e sanzionare tutti i comportamenti rilevanti sul piano disciplinare che sono stati posti in essere nelle giornate del 29 e del 30 gennaio.

Il Vicepresidente Di Maio invita a tener conto del fatto che anche episodi antecedenti agli specifici comportamenti oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza in sede di audizione possono essere rilevanti qualora costituiscano la causa scatenante dei predetti comportamenti.

La Vicepresidente Sereni, pur riconoscendo che sia corretto consentire ai deputati auditi di fare riferimento, nella esposizione dei fatti, ad accadimenti non strettamente attinenti, anche dal punto di vista cronologico, agli episodi loro contestati, ritiene che non si possano, tuttavia, introdurre elementi di confusione, come ha fatto la deputata Colonnese quando si è riferita a un documento — in realtà inesistente — in cui sarebbero esposte valutazioni a difesa del comportamento tenuto dal Questore Dambruso, precisando come l'Ufficio di Presidenza non si sia ancora pronunciato al riguardo.

Il deputato Segretario Fraccaro osserva come i membri dell'Ufficio di Presidenza potranno formarsi un giudizio in merito alla veridicità o meno delle affermazioni fatte dai deputati auditi soltanto dopo la conclusione della fase dedicata alle audizioni. In ogni caso, concordando con il Vicepresidente Di Maio, ritiene che la pertinenza di una dichiarazione ai fatti non possa essere mai negata quando l'auditore fa riferimento ad

atti o a comportamenti che l'hanno indotto a tenere, per reazione, una condotta valutata come illecito disciplinare.

Il deputato Segretario Caparini osserva come non possa essere impedito a un deputato auditore di specificare che un determinato comportamento è stato posto in essere per reagire a un fatto, che reputa oggettivamente molto grave, verificatosi in Assemblea. Pur considerando opportuno chiarire, come ha fatto la Vicepresidente Sereni, che l'episodio che ha riguardato il Questore Dambruso non è stato ancora trattato, ritiene pienamente legittimo che un deputato possa esporre le motivazioni che l'hanno indotto a tenere un determinato comportamento.

La Presidente Boldrini precisa di avere ritenuto doveroso richiamare la deputata Colonnese ad attenersi ai fatti oggetto dell'audizione, atteso che la stessa ha fatto riferimento a contenuti della relazione dei Questori, relativi all'episodio che ha interessato il Questore Dambruso, del tutto inesistenti.

La deputata Segretario Rossomando rileva come l'Ufficio di Presidenza, e il procedimento disciplinare che davanti a tale organo sta avendo luogo, non siano in alcun modo assimilabili, rispettivamente, a un tribunale e a un processo giurisdizionale. Ciò nonostante, le audizioni cui si sta procedendo — essendo conseguenti alla contestazione di specifici addebiti e potendo precludere, in ipotesi, all'applicazione di sanzioni interdittive — devono svolgersi, a suo avviso, nel rispetto di regole rigorose, a garanzia soprattutto delle persone chiamate ad esporre la propria narrazione dei fatti. Giudicando, tuttavia, inappropriato che un auditore faccia affermazioni non rispondenti al vero, anche in relazione al contenuto di documenti predisposti per le riunioni dell'Ufficio di Presidenza, ritiene opportuna, in simili casi, ogni precisazione idonea a ristabilire la verità. A tale proposito, con riferimento alla specifica motivazione addotta dalla deputata Co-

lonnese a giustificazione del suo comportamento, consta a lei personalmente, in quanto componente della Commissione Giustizia presente in aula la sera del 29 gennaio, che il collega Verini non abbia pronunciato la frase attribuitagli dall'audita a difesa del Questore Dambruoso. Chiede, pertanto, se la deputata Colonnese possa fornire chiarimenti al riguardo.

Il Vicepresidente Giachetti, intervenendo sull'ordine di lavori, invita a non anticipare il dibattito su argomenti che non sono all'ordine del giorno. Ritene, inoltre, inopportuno sviluppare in sede di audizione — come si sta impropriamente facendo — considerazioni che è più corretto riservare alla successiva fase di discussione. Suggerisce, quindi, che l'Ufficio di Presidenza si limiti ad acquisire l'esposizione dei fatti da parte degli auditi e gli eventuali chiarimenti loro richiesti, reputando peraltro che non vi sia alcuna necessità di puntualizzare quali affermazioni da loro rese rispondano o meno a verità.

La Presidente Boldrini rileva come le dichiarazioni rese dalla deputata Colonnese abbiano dato luogo a considerazioni che dovrebbero trovare nella successiva fase di discussione la sede più idonea per essere sviluppate.

Il Vicepresidente Di Maio osserva come la pretesa di delimitare in maniera troppo rigorosa l'ambito delle dichiarazioni consentite rischi di vanificare la finalità stessa dell'audizione. Non ritiene corretto, in particolare, che la deputata Colonnese non possa esprimere le proprie valutazioni sull'episodio che ha scatenato la sua reazione e su una relazione che dà conto dell'istruttoria svolta dai deputati Questori di cui conosce il testo, poiché la stampa ne ha dato ampia diffusione subito dopo la conclusione della precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini chiede alla deputata Colonnese di concludere la propria dichiarazione, attenendosi ai fatti in esame.

La deputata Colonnese ribadisce di accettare la sanzione che le sarà eventualmente comminata; tiene a precisare, tuttavia, che i comportamenti a lei contestati sono stati causati dal fatto che, nel corso della seduta della Commissione Giustizia, si sia tentato di giustificare il gesto del Questore Dambruoso e di colpevolizzare, paradossalmente, la collega che ne è stata vittima.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Colonnese lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, nel precisare che non intende negare ad alcuno la possibilità di prendere la parola, invita, tuttavia, a rispettare il criterio metodologico che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di seguire, evitando di dare luogo, nella fase dedicata alle audizioni, a un dibattito sulle dichiarazioni rese dagli auditi.

Il Vicepresidente Giachetti, nel concordare con la Presidente, osserva come l'adozione del criterio metodologico da lei ricordato non osti alla formulazione, da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza, di domande volte a ottenere chiarimenti riguardo ai fatti cui gli auditi fanno riferimento.

Il Vicepresidente Di Maio osserva che si è aperto un dibattito incidentale nel corso dell'audizione della deputata Colonnese perché la Presidente ha ritenuto di impedire all'audita di esprimere giudizi di merito sulla relazione istruttoria. A suo avviso ciò si eviterebbe se i membri dell'Ufficio di Presidenza si limitassero a porre le loro domande e ad ascoltare le risposte degli auditi, salva la facoltà della Presi-

dente di richiamare coloro i quali, anziché porre domande, dovessero tentare di aprire un dibattito sulle dichiarazioni degli auditi.

La Presidente Boldrini ribadisce che i deputati sono stati convocati in audizione per dare la loro versione dei fatti e non per esprimere giudizi di merito sull'attività istruttoria svolta. Non può essere loro permesso, quindi, di affermare che l'Ufficio di Presidenza abbia già deciso di prendere una posizione sul caso che ha riguardato il Questore Dambroso.

Il Vicepresidente Di Maio osserva che il confine tra giudizi di merito ed esposizione dei fatti non è così netto come si potrebbe astrattamente supporre.

Il deputato Segretario Fraccaro prende atto della volontà della Presidente di delimitare l'ambito delle dichiarazioni che gli auditi possono rendere.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che il criterio da seguire debba essere quello di astenersi dal porre domande o, in subordine, di ammettere i soli quesiti volti a chiarire specifici fatti o circostanze effettivamente rilevanti ai fini della decisione. Ciò è necessario, a suo avviso, per non dare luogo a dibattiti che sarebbero prematuri nella fase di audizione ovvero a inaccettabili dispute riguardo alle domande o alle dichiarazioni da consentire.

Il Vicepresidente Di Maio reputa necessario stabilire collegialmente, in assenza di una disciplina specifica, le regole in base alle quali devono svolgersi le audizioni, che non possono essere modificate in corso d'opera.

La Presidente Boldrini rileva al riguardo come si sia formata in materia, nel corso degli anni, una prassi che può ritenersi consolidata, di cui si sta facendo applicazione anche nel caso di specie.

Il Questore Fontana ritiene che ai deputati convocati in audizione debba essere concesso un tempo massimo per rendere le loro dichiarazioni, che devono comunque essere attinenti ai fatti in relazione ai quali sono stati formulati gli addebiti. Poiché i comportamenti cui si ha riguardo hanno una valenza politica, pur essendo valutabili come illeciti disciplinari, considera inevitabile che qualche deputato, nel fare riferimento alle motivazioni che l'hanno indotto a tenere una determinata condotta o a esprimersi in un certo modo, finisca per sviluppare considerazioni di carattere politico. A suo avviso, tuttavia, i membri dell'Ufficio di Presidenza dovrebbero astenersi dall'interloquire con gli auditi, ovvero tra loro, in merito al contenuto delle predette dichiarazioni, giacché tale atteggiamento sarebbe di ostacolo a una proficua prosecuzione dei lavori; resta salva, naturalmente, la facoltà di ciascuno di porre domande attinenti ai fatti e quella della Presidente di togliere la parola a chiunque proferisca espressioni sconvenienti.

La Presidente Boldrini, nel constatare come il tentativo di instaurare un confronto con gli auditi aperto al contributo di tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza rischi di snaturare la fase di audizione invita i colleghi a porre domande strettamente attinenti ai fatti di cui sono chiamati a rispondere i singoli deputati, i quali hanno cinque minuti per rendere le loro dichiarazioni.

Invita quindi a procedere all'audizione del deputato Della Valle.

*(Il deputato Della Valle fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Della Valle che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello concernente la seduta della Commissione Affari costituzionali della mattina del 30 gennaio.

Lo informa quindi che dall'istruttoria svolta risulta che, all'inizio della seduta — quasi in contemporanea con l'apertura

della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale — unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, egli si sia rapidamente avvicinato al banco della Presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Chiede, dunque, al deputato Della Valle se intenda svolgere considerazioni al riguardo.

Il deputato Della Valle conferma quanto riportato dalla Presidente. Al riguardo, ritiene che fosse diritto di tutti i parlamentari assistere alla seduta della Commissione Affari costituzionali la mattina del 30 gennaio. Riferisce invece che quando è giunto davanti all'ingresso dell'aula della Commissione, insieme ad altri deputati del suo Gruppo, ha constatato che gli assistenti parlamentari, su disposizione del presidente, permettevano l'accesso ai soli membri della Commissione. Avendo i predetti deputati chiesto di poter entrare per assistere ai lavori della Commissione, riguardanti un provvedimento che reputavano importante, il presidente Sisto, uscito dall'aula, ha assicurato loro che li avrebbe fatti entrare dopo dieci minuti. Quando poi sono entrati nell'aula della Commissione non sono riusciti a partecipare ai lavori, perché il presidente ha immediatamente indetto la votazione. A quel punto, come ricordato dalla Presidente, riferisce di aver tentato, insieme ai colleghi, di impedire lo svolgimento della votazione — lui stesso si è posto davanti al banco della presidenza — perché era stato impedito ogni dibattito.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Della Valle se, dall'inizio della legislatura, abbia assistito a sedute di Commissioni diverse da quella di cui fa parte e, ove vi abbia assistito, se abbia dovuto fare preventiva richiesta ai presidenti di tali Commissioni; chiede, inoltre, di sapere se gli sia mai stato impedito di esercitare la predetta facoltà.

Il deputato Della Valle dichiara di aver sempre potuto assistere liberamente ai lavori di altre Commissioni ogniqualvolta ha avvertito tale esigenza, senza che sia stato necessario inviare alcuna comunicazione preventiva ai presidenti delle Commissioni presso le quali si è recato.

Dopo che la Presidente Boldrini ha osservato come la partecipazione dei deputati alle sedute di una Commissione diversa da quella alla quale appartengono sia consentita dal Regolamento previa comunicazione al presidente della Commissione stessa da parte del Gruppo parlamentare di appartenenza, il deputato Della Valle ribadisce di avere partecipato a molte sedute di Commissioni di cui non è componente senza che gli sia stata mossa alcuna obiezione.

La Presidente Boldrini ricorda che, secondo quanto riferito dalla presidente della Commissione Giustizia, è stato necessario rinviare la seduta della Commissione poiché il numero dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle affluiti nell'aula era tale da non consentire, per ragioni di sicurezza, di proseguire i lavori nell'aula ordinariamente utilizzata e non risultavano disponibili altre sedi.

Il deputato Della Valle osserva come la decisione della presidente della Commissione Giustizia di sospendere la seduta per verificare la disponibilità di un'aula più capiente sia stata opportuna. Quanto alla situazione presso la Commissione Affari costituzionali, alla quale era presente, dichiara che ai deputati del suo Gruppo parlamentare è stato, dapprima, impedito l'ingresso e, quindi, la partecipazione ai lavori, essendo stata indetta la votazione non appena aperta la seduta.

La deputata Segretario Pes chiede al deputato Della Valle se sia possibile che,

nei dieci minuti in cui lui e gli altri colleghi non componenti della Commissione hanno sostato davanti all'ingresso dell'aula, in attesa che il presidente Sisto li facesse entrare, abbia avuto luogo la discussione con la partecipazione dei deputati componenti della Commissione medesima.

Il deputato Della Valle rileva come l'ipotesi prospettata dalla deputata Segretario Pes sia contraddetta dal fatto che il presidente Sisto — come può essere confermato dagli altri deputati presenti in Commissione — ha aperto la seduta ed ha immediatamente indetto la votazione al momento dell'ingresso nell'aula dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che non ne sono componenti, senza che abbia avuto luogo alcuna discussione.

Il deputato Segretario Adornato chiede al deputato Della Valle se gli sia capitato altre volte di concordare con colleghi del suo Gruppo la partecipazione alle sedute di Commissioni diverse da quelle di appartenenza.

Il deputato Della Valle dichiara di non avere preventivamente concordato con i suoi colleghi di recarsi presso la Commissione Affari costituzionali la mattina del 30 gennaio. Ritenendo normale, del resto, che l'esame di un provvedimento importante come la riforma della legge elettorale abbia suscitato l'interesse di molti deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, esprime meraviglia per il fatto che analogo interesse non abbiano dimostrato anche i deputati appartenenti alle altre forze politiche.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato Della Valle se fosse a conoscenza, la mattina del 30 gennaio, del fatto che alcuni suoi colleghi avevano impedito, la sera prima, lo svolgimento della seduta della I Commissione.

Il deputato Della Valle precisa di essere stato presente la sera del 29 gennaio

presso la Sala del Mappamondo — nella quale la I Commissione si era momentaneamente trasferita per accogliere tutti i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che intendevano assistere alla seduta — e di poter quindi affermare che non vi è stato alcun impedimento dei lavori della Commissione. Si è infatti svolto, mentre i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle rimanevano seduti nella sala, una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi, al termine della quale il presidente Sisto ha comunicato che il seguito dell'esame del provvedimento era stato rinviato alla mattinata successiva. Coglie infine l'occasione per dichiarare di essere stato testimone di un'aggressione nei confronti del deputato Sorial da parte di un deputato del Gruppo parlamentare Partito Democratico di cui non conosce il nome. In particolare, afferma che tale deputato, dopo aver tentato di dare uno schiaffo al deputato Sorial, lo ha stratonato con violenza. Aggiunge di essere intervenuto per esprimere il proprio biasimo al predetto deputato, il quale, superato il momento di agitazione, si è scusato per l'accaduto con lui e con il deputato Sorial.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini, dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Della Valle lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato De Lorenzis.

*(Il deputato De Lorenzis fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato De Lorenzis che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti le sedute della Commissione Affari costituzionali della sera del 29 gennaio

e della mattina del 30 gennaio 2014. Lo informa quindi che dall'istruttoria svolta risulta che, prima dell'inizio della seduta convocata alle ore 21,30 del 29 gennaio presso la Sala del Mappamondo, egli, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutato di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla stessa Commissione di svolgere la seduta.

Risulta inoltre che all'inizio della seduta della mattina del 30 gennaio – quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale – unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, egli si sia rapidamente avvicinato al banco della presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Chiede, dunque, al deputato De Lorenzis se intenda svolgere sue considerazioni riguardo ai predetti fatti.

Il deputato De Lorenzis, premesso che quanto è accaduto è a suo avviso conseguenza di un atto autoritario, rileva come la relazione istruttoria abbia ommesso di segnalare che i deputati dei Gruppi parlamentari Partito Democratico e Sinistra Ecologia Libertà, prima di cominciare a intonare il brano «Bella ciao», in Aula la sera del 29 gennaio, avevano ripetutamente rivolto l'epiteto «fascisti» ed altre ingiurie nei confronti dei deputati presenti nell'emiciclo. Ricorda in particolare che tra questi era il deputato Burtone.

La Presidente Boldrini invita il deputato De Lorenzis ad attenersi ai fatti cui si riferisce la sua audizione.

Il deputato De Lorenzis contesta che alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle abbiano occupato la Sala del Mappamondo: numerosi deputati sedevano nell'aula, e alcuni, tra i quali lui, anche al banco della presidenza, che

non era presidiato dagli assistenti; tale azione, tuttavia, era volta a evitare che il presidente Sisto si rendesse colpevole di una violazione del Regolamento analoga a quella, a loro avviso, che era stata compiuta poche ore prima in Assemblea. Il presidente Sisto, dopo essersi intrattenuto in un colloquio informale con alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e con il presidente del suo Gruppo, si recava quindi con alcuni colleghi in una sala adiacente. Per quel che riguarda i fatti del 30 gennaio, dichiara che non risponde al vero che i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle abbiano occupato il banco della presidenza e tentato di impedire la votazione. Afferma che a nessuno è stato impedito di votare e che lui stesso non ha avuto difficoltà ad entrare e uscire dall'aula della Commissione. A suo giudizio, invece, il presidente Sisto ha deliberatamente violato il Regolamento, avendo aperto la votazione senza concedere la parola a coloro che legittimamente ne facevano richiesta e senza procedere né alla verifica del numero legale né a quella del risultato della votazione, come richiesto dal presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Riferisce poi che in tale contesto i deputati Sanna e Fiano aggredivano il deputato Sorial, e soltanto l'intervento degli assistenti impediva che vi fosse una colluttazione. La relazione dei deputati Questori, invece, descrive l'episodio come un semplice diverbio. La relazione inoltre non fa menzione dei deputati del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia che lanciavano oggetti in Aula contro la Presidenza nella seduta del 29 gennaio. Ritiene, altresì, discutibile il tenore della relazione istruttoria nel punto in cui si fa riferimento, senza qualificarlo come gravissimo, al comportamento tenuto in Aula dal Questore Dambruoso.

La Presidente Boldrini invita nuovamente il deputato De Lorenzis ad attenersi ai fatti che lo riguardano.

Il deputato De Lorenzis, con riferimento al passo della relazione istruttoria in cui si afferma, riguardo alla seduta del 24 gennaio, che alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, tra i quali lui stesso, impedivano ad altri colleghi di accedere al corridoio di votazione, chiarisce che si trattava di un'azione non violenta, volta a evitare che il Parlamento approvasse un provvedimento con il quale, a loro avviso, venivano regalate alle banche risorse pubbliche. Rileva, peraltro, come la regolare ripresa delle votazioni dopo la sospensione della seduta abbia dimostrato inequivocabilmente che i deputati del suo Gruppo non intendevano affatto impedire lo svolgimento delle funzioni del Parlamento, ma semplicemente dare visibilità a quanto stava avvenendo.

Rileva quindi come nella relazione istruttoria non si faccia alcun riferimento alla violenza fisica consumata dal deputato Pierdomenico Martino nei confronti di un collega nella seduta del 4 dicembre 2013.

La Presidente Boldrini rammenta ulteriormente al deputato De Lorenzis che l'audizione riguarda i fatti da lei richiamati in apertura della stessa.

Il deputato De Lorenzis osserva, con riferimento a un passaggio della relazione introduttiva dei deputati Questori in cui si fa riferimento all'eccezionalità degli episodi, cui ha preso parte un numero elevato di deputati – collegando a tale aspetto una valutazione di particolare gravità dei comportamenti posti in essere – come questo fatto sia una conseguenza diretta della notevole consistenza numerica del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e non possa, pertanto, essere considerato un'aggravante.

La Presidente Boldrini osserva come la considerazione testé svolta dal deputato De Lorenzis non riguardi i fatti a lui contestati.

Il Vicepresidente Di Maio fa presente che il deputato De Lorenzis figura tra i

responsabili dei comportamenti cui è riferita, nella relazione istruttoria, la valutazione di « estrema gravità », sulla quale il medesimo deputato si è specificamente soffermato.

Il deputato De Lorenzis osserva, altresì, come la relazione istruttoria non si limiti alla descrizione dei fatti, ma esprima – con riferimento a una sola parte politica – giudizi e valutazioni che reputata arbitrari. Ciò lo induce a stigmatizzare il fatto che membri dell'Ufficio di Presidenza, che non reputa degni di ricoprire cariche istituzionali, abbiano pubblicamente definito « eversivi » i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e « potenziali stupratori » coloro che ne sostengono l'azione politica.

La Presidente Boldrini rammenta al deputato De Lorenzis che l'audizione è prevista dal Regolamento affinché il deputato interessato possa esporre le proprie considerazioni in merito ai fatti contestati, ai quali lo invita nuovamente ad attenersi.

Il deputato De Lorenzis dichiara conclusivamente che i deputati del suo Gruppo rivendicano l'azione intrapresa e afferma che intendono continuare a opporsi pacificamente, ma con la necessaria determinazione, a qualunque provvedimento che comprima o leda i diritti e le libertà degli italiani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato De Lorenzis lascia la sala della riunione).*

Il Questore Fontana, intervenendo sull'ordine dei lavori, evidenzia l'opportunità di ricordare all'inizio di ciascuna audizione che il tempo a disposizione del deputato convocato per esporre le proprie considerazioni è di cinque minuti.

Il deputato Segretario Fraccaro suggerisce che agli auditi sia permesso di esprimersi liberamente, anche quando fanno riferimento, per motivare i comportamenti loro addebitati, a fatti o a situazioni anteriori, salva la facoltà dell'Ufficio di Presidenza di valutare in un secondo momento, collegialmente, se le considerazioni da essi svolte siano o meno pertinenti.

La Presidente Boldrini osserva che, in qualche caso, sono stati espressi giudizi in merito a fatti successivi a quelli contestati, il che non può essere consentito, poiché esula dalle finalità dell'audizione.

Il Vicepresidente Di Maio ritiene che le dichiarazioni degli auditi, anche quando costoro esprimono giudizi, non possano comunque essere censurate, purché siano rese con un linguaggio consono alla sede istituzionale.

La Presidente Boldrini rileva che non può in alcun modo essere considerata consona alla sede parlamentare l'affermazione che in Ufficio di Presidenza siedono persone non ritenute degne di ricoprire cariche istituzionali.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha osservato come possa generare confusione l'adozione di criteri di direzione e moderazione delle audizioni diversi da quelli ordinariamente seguiti in Assemblea, la deputata Segretario Rossomando ritiene che il buon senso e la ragionevolezza consentono di distinguere tra la motivazione di un comportamento, certamente utile ai fini del giudizio disciplinare, e il tentativo di inserire nell'audizione, in maniera surrettizia, proclami o polemiche politiche che nulla hanno a che fare con i fatti all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Di Battista.

*(Il deputato Di Battista fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Di Battista che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello concernente la seduta della Commissione Affari costituzionali della mattina del 30 gennaio. Lo informa quindi che dall'istruttoria svolta risulta che, all'inizio della seduta — quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale — egli, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, si sia rapidamente avvicinato al banco della Presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Chiede, dunque, al deputato Di Battista se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che dispone di cinque minuti.

Il deputato Di Battista esprime, innanzitutto, la propria solidarietà alla Presidente Boldrini per l'atto intimidatorio compiuto nei suoi confronti, di cui si è venuti a conoscenza nella giornata di ieri. Per quel che concerne i fatti contestati, dichiara che, malgrado ogni suo sforzo, non può riconoscere alcuna autorità all'Ufficio di Presidenza e precisa, pertanto, che non lo interessano le decisioni che saranno adottate nei suoi confronti.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Di Battista lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Ferraresi.

*(Il deputato Ferraresi fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Ferraresi che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello concernente la seduta della Commissione Giustizia della mattina del 30 gennaio. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta,

che egli, abbia occupato il banco della presidenza impedendo alla Commissione di svolgere la seduta nella propria aula. Chiede, dunque, se il deputato Ferraresi intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che ha cinque minuti a disposizione.

Il deputato Ferraresi, per quanto riguarda i fatti avvenuti la mattina del 30 gennaio, dichiara di essersi seduto al posto riservato alla presidente della Commissione Giustizia per esprimere l'indignazione causata dal gesto di violenza compiuto il giorno prima dal Questore Dambroso nei confronti della deputata Lupo. Precisa, a tale riguardo, di avere protestato in maniera pacifica e di non avere occupato o impedito alcunché, poiché la seduta della Commissione avrebbe potuto svolgersi ugualmente. Il predetto sentimento di indignazione era stato acuito, peraltro, dagli avvenimenti verificatisi la sera prima presso la medesima Commissione, allorché il deputato Scalfarotto aveva rivolto ai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle l'accusa di essere « fascisti » e « squadristi », ed altri deputati, di cui non ricorda il nome, avevano sostanzialmente affermato, con riferimento all'episodio avvenuto in Assemblea, che la deputata Lupo si era meritato quanto le era successo. Intende, altresì, lasciare agli atti che era presente anch'egli, il 30 gennaio, in Sala stampa assieme al deputato Di Battista; può quindi affermare che questi — contrariamente a quanto riportato nella relazione istruttoria — non ha affatto impedito al deputato Speranza di rilasciare un'intervista alla stampa: il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico ha infatti espressamente dichiarato che preferiva rendere l'intervista presso il suo ufficio.

Il Vicepresidente Di Maio rileva come la relazione istruttoria non avesse dato atto della presenza in Sala stampa anche del deputato Ferraresi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Ferraresi lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione della deputata Grillo.

*(La deputata Grillo fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente alla deputata Grillo che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti la seduta della Commissione Affari costituzionali della sera del 29 gennaio. La informa che dall'istruttoria svolta risulta che, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutata di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla stessa Commissione di svolgere la seduta. Chiede quindi alla deputata Grillo se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandole che dispone di cinque minuti.

La deputata Grillo fa presente che non le risulta sia stato esperito alcun tentativo di mediazione da parte del presidente della Commissione. Dichiara, inoltre, di essersi collocata al banco della presidenza dopo che, a seduta conclusa, il presidente si era recato in un'altra sala per tenervi una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il Vicepresidente Di Maio chiede alla deputata Grillo se abbia partecipato a sedute di Commissioni diverse da quella di appartenenza e se per parteciparvi abbia inoltrato richiesta ai presidenti di tali Commissioni.

La deputata Grillo dichiara di aver partecipato alla seduta della Commissione in sostituzione di un collega di Gruppo; precisa, altresì, di non avere assistito a sedute di altre Commissioni nel corso della legislatura.

La Vicepresidente Sereni chiede alla deputata Grillo se sia in grado di indicare i motivi che hanno indotto la Commissione a tenere una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi anziché la seduta in sede referente.

La deputata Grillo osserva che la domanda dovrebbe essere rivolta al presidente Sisto.

La Vicepresidente Sereni chiede all'audita se abbia contezza del fatto che la seduta della Commissione è stata impedita dalla presenza di un numero eccessivo di deputati, alcuni dei quali si erano seduti al banco della presidenza.

La deputata Grillo ricorda che anche durante l'esame del disegno di legge di stabilità erano presenti tantissimi deputati appartenenti ad altre Commissioni. Ipotesi, inoltre, che lo stesso presidente Sisto si fosse reso conto dell'opportunità di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in materia elettorale, dal momento che la seduta avrebbe potuto ugualmente svolgersi nonostante la presenza al banco della presidenza di deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Grillo lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Mantero.

*(Il deputato Mantero fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Mantero che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti la seduta della Commissione Affari costituzionali del 29 gennaio. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che, prima dell'inizio della seduta convo-

cata alle ore 21,30 del 29 gennaio presso la Sala del Mappamondo, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutato di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla stessa Commissione di svolgere la seduta.

Chiede dunque al deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che ha cinque minuti a disposizione.

Il deputato Mantero dichiara di voler premettere alcune considerazioni in merito alle definizioni adoperate dalla Presidente Boldrini con riferimento ai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e ai loro sostenitori.

La Presidente Boldrini invita il deputato Mantero ad attenersi ai fatti contestati.

Il deputato Mantero ritiene che l'aver usato determinate definizioni dimostri la non imparzialità della Presidente.

La Presidente Boldrini invita nuovamente il deputato Mantero ad attenersi ai fatti oggetto dell'audizione.

Il deputato Mantero chiarisce, in proposito, che l'occupazione dei banchi della presidenza nell'aula della Commissione Affari costituzionali è stata motivata dalla decisione precedentemente adottata dalla Presidente di applicare la cosiddetta « ghiottina ». I deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle avevano compreso, infatti, come anche in tale sede si intendesse procedere a una votazione fraudolenta, com'era avvenuto in Assemblea. Rileva in proposito come il giorno seguente, infatti, il presidente Sisto abbia indetto la votazione senza porre in essere alcun tentativo di mediazione e senza consentire interventi. Rileva, infine, che nella relazione istruttoria non è stato riportato l'episodio dell'aggressione subita

la mattina del 30 gennaio, presso la Commissione Affari costituzionali, dal deputato Sorial, il quale è stato assalito alle spalle dal deputato Sanna — mentre aveva le mani alzate — e dal deputato Fiano, per fortuna trattenuto dagli assistenti parlamentari. Invita quindi a integrare la relazione con la ricostruzione di tale episodio, documentato, del resto, da alcune video riprese.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede all'audito di mettere a disposizione dell'Ufficio di Presidenza il video cui ha fatto riferimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Mantero lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Sorial.

*(Il deputato Sorial fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Sorial che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello concernente la seduta della Commissione Affari costituzionali della mattina del 30 gennaio. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che, all'inizio della seduta — quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale — unitamente ad altri deputati del suo Gruppo parlamentare, si sia rapidamente avvicinato al banco della presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Risulta, inoltre, che in tale frangente abbia afferrato il microfono del banco della presidenza mettendolo fuori uso.

Chiede, quindi, al deputato Sorial se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che dispone di cinque minuti.

Il deputato Sorial premette di ritenere che il 29 gennaio i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle abbiano subito una decisione antidemocratica e che tale atteggiamento è proseguito durante i lavori delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia del 29 e del 30 gennaio, nonché nei giorni seguenti, segnatamente quando la Presidente della Camera ha pronunciato espressioni alquanto forti nei loro confronti.

La Presidente Boldrini invita il deputato Sorial ad attenersi ai fatti di cui deve rispondere e a tralasciare avvenimenti che sono estranei a quelli oggetto di esame.

Il deputato Sorial ritiene che i comportamenti ascritti a lui e agli altri deputati del suo Gruppo non debbano essere giustificati, essendo gli stessi una conseguenza diretta degli atti cui ha fatto riferimento. Osserva quindi come nella relazione dei deputati Questori non si faccia menzione delle violenze commesse nei suoi confronti dai deputati Sanna e Fiano, comprovate da un video che circola da tempo su *Youtube* e che, quindi, può essere reperito e visionato agevolmente.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato Sorial di precisare a cosa si riferiva quando ha parlato di violenze commesse dai deputati Sanna e Fiano.

Il deputato Sorial precisa che, mentre si trovava nella Commissione Affari costituzionali con le braccia alzate, subito dopo la votazione lampo fatta svolgere dal presidente Sisto, veniva strattonato alle spalle dal deputato Sanna, che tentava in tal modo di farlo cadere. Veniva quindi insultato verbalmente dal deputato Fiano, il quale cercava il contatto fisico in maniera violenta, ma non riusciva a mettere in atto tale proposito grazie all'intervento degli assistenti.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato Sorial se alcuni suoi colleghi di Gruppo abbiano impedito ai componenti della Commissione di uscire dall'aula.

Il deputato Sorial dichiara che non gli risulta la circostanza menzionata dalla Vicepresidente Sereni; aggiunge che chiunque avesse voluto uscire dall'aula avrebbe potuto farlo senza incontrare ostacoli, passando attraverso una seconda porta di ingresso posta all'altro capo della sala.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato Sorial se possa affermare che la porta all'altro lato dell'aula era aperta e se abbia visto deputati utilizzare tale passaggio.

Il deputato Sorial dichiara che dall'aula della Commissione si sono allontanati, dopo la votazione, molti deputati, uscendo dalla porta attraverso la quale si ha accesso alla Sala del Mappamondo.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Sorial di precisare, con riferimento alle aggressioni da lui subite ad opera dei deputati Sanna e Fiano, quale tra i due deputati abbia tenuto un atteggiamento più violento.

Il deputato Sorial ritiene che i comportamenti dei deputati Sanna e Fiano, siano stati entrambi violenti, sia pure in maniera diversa: quello del deputato Sanna perché attuato alle sue spalle, quindi senza che potesse difendersi; quello del deputato Fiano, per la veemenza con cui cercava di scagliarsi nei suoi confronti.

Il deputato Segretario Adornato chiede al deputato Sorial se ritenga, conoscendo il Regolamento della Camera, di aver fatto qualche errore o di avere assunto comportamenti non congrui.

Il deputato Sorial, premesso di non avere mai cercato il contatto fisico con alcuno dei colleghi, ricorda che, nel corso dei primi dieci mesi della legislatura, non pochi deputati si sono presi la libertà di usare violenza, anche fisica, nei confronti

di altri deputati. Evidenzia quindi come tali comportamenti, pur essendo stati portati all'attenzione della Presidenza, non abbiano ricevuto la considerazione che a suo avviso meritavano dal punto di vista disciplinare.

La deputata Segretario Rossomando chiede al deputato Sorial se possa confermare di essersi seduto sul banco della presidenza e di avere afferrato un microfono, mettendolo fuori uso.

Il deputato Sorial dichiara di non essersi seduto sul banco della presidenza e che, comunque, ciò non sarebbe stato possibile, poichè davanti al predetto banco erano disposti gli assistenti parlamentari. Si domanda, anzi, come il presidente Sisto abbia potuto materialmente procedere alla conta dei voti dal momento che gli assistenti gli ostruivano la visuale. Conferma, altresì, di avere conteso il microfono al presidente Sisto nei momenti di concitazione seguiti all'indizione della votazione; ritiene probabile, quindi, che la forza esercitata simultaneamente sul microfono da lui e dal presidente possa averne provocato il danneggiamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Sorial lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Simone Valente.

*(Il deputato Simone Valente fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Simone Valente che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti le sedute della Commissione

Affari costituzionali della sera del 29 gennaio e della mattina del 30. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che prima dell'inizio della seduta, convocata alle ore 21,30 del 29 presso la Sala del Mappamondo, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutato di abbandonarlo nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla stessa Commissione di svolgere la seduta. Risulta inoltre che all'inizio della seduta del 30, quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore sul testo in materia elettorale, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, egli si sia rapidamente avvicinato al banco della presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori, tentando di sedersi sul predetto banco e protestando ad alta voce. Chiede quindi al deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che ha cinque minuti a disposizione.

Il deputato Simone Valente conferma i fatti esposti dalla Presidente e si dichiara pronto a ripetere azioni analoghe a fronte di violazioni del Regolamento o della Costituzione. Precisa di avere agito nel modo ricordato, il 29 e il 30 gennaio, per impedire che avesse luogo presso la I Commissione un *blitz* analogo a quello consumato in Assemblea. Dichiarò di ritenere inaccettabile che le opposizioni non possano esprimere la propria opinione sui provvedimenti all'esame degli organi parlamentari, com'è avvenuto anche in occasione della seduta della Commissione Affari costituzionali del 30 gennaio, allorché a molti deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle è stato impedito di intervenire per dichiarazione di voto o per richiami al Regolamento. Considera altresì gravemente offensivi gli insulti « fascista » e « squadrista », che gli sono stati rivolti in quel contesto da deputati di maggioranza e lamenta la mancata presa di posizione al riguardo da parte della Presidenza che, anzi, ha utilizzato in una trasmissione televisiva, an-

che nei suoi confronti, il termine « stupratore ».

La Presidente Boldrini invita il deputato Simone Valente a riferirsi ai fatti per i quali è stato convocato.

Il deputato Simone Valente ribadisce di avere agito per ottenere il rispetto del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Simone Valente lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Vignaroli.

*(Il deputato Vignaroli fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Vignaroli che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli concernenti la seduta della Commissione Affari costituzionali del 29 gennaio. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che, unitamente ad altri deputati del suo Gruppo, abbia occupato il banco della presidenza e si sia rifiutato di abbandonarlo, nonostante il tentativo di mediazione esperito dal presidente della Commissione, con ciò impedendo alla Commissione di lavorare. Chiede quindi al deputato Vignaroli se intenda svolgere considerazioni riguardo ai fatti cui si riferisce l'audizione, precisando che dispone di cinque minuti.

Il deputato Vignaroli, premesso di non essersi sentito tutelato dall'Ufficio di Presidenza quando è stato vittima di aggressioni, precisa, per quel che concerne i fatti verificatisi la sera del 29 gennaio, di non essersi seduto al banco della presidenza, se non dopo che la maggior parte dei presenti si erano già allontanati dalla Sala del Mappamondo e, comunque, per pochissimo tempo. Per quanto riguarda la

seduta del 30 mattina, dichiara che gli è stato impedito di accedere all'aula della Commissione. Aggiunge di avere sentito il Questore Dambruoso affermare in Aula, durante l'episodio del 29 gennaio, che lui aveva già picchiato in precedenza altre donne.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato Vignaroli se gli sia stato consentito di accedere all'aula della I Commissione quando è stata aperta la seduta.

Il deputato Vignaroli fa presente di essere arrivato presso l'aula della I Commissione quando la seduta era già terminata e che gli è stato impedito l'accesso.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Vignaroli di specificare se la frase da lui riferita sia stata pronunciata dal Questore Dambruoso dopo l'episodio dell'aggressione alla deputata Lupo.

Il deputato Vignaroli precisa che la frase è stata pronunciata dal Questore Dambruoso dopo tale episodio.

Il Questore Fontana chiede al deputato Vignaroli se può confermare che non ha occupato il banco della presidenza della I Commissione la sera del 29 gennaio.

Il deputato Vignaroli conferma la circostanza.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Vignaroli lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato De Rosa.

*(Il deputato De Rosa fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato De Rosa che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli ac-

caduti in occasione della seduta della Commissione Giustizia, convocata nella sera del 29 gennaio. Lo informa che risulta che in tale frangente abbia rivolto gravissime offese di natura sessista nei confronti di alcune deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico. Chiede quindi al deputato De Rosa se intenda svolgere considerazioni al riguardo, ricordandogli che dispone di cinque minuti.

Il deputato De Rosa osserva innanzitutto di non ritenere imparziale l'Ufficio di Presidenza, che gli muove alcune contestazioni senza averlo preventivamente ascoltato.

La Presidente Boldrini fa presente al deputato De Rosa che è stato convocato in audizione proprio per consentirgli di esporre all'Ufficio di Presidenza la sua versione dei fatti.

Il deputato De Rosa osserva al riguardo come non siano state tenute in alcuna considerazione le dichiarazioni pubbliche da lui rilasciate in merito all'episodio. Per quanto riguarda più specificamente il fatto a lui addebitato, ritiene che non si possa sorvolare sui gravi episodi di violazione delle regole democratiche e anche di violenza fisica, che si erano verificati in Assemblea poche ore prima. A tale proposito, si dichiara fiero di aver cercato di interrompere pacificamente la seduta, per protestare contro la decisione della Presidente di applicare la cosiddetta ghigliottina. Aggiunge quindi che presso la Commissione Giustizia i deputati del suo Gruppo sono stati ripetutamente offesi dai colleghi del Gruppo parlamentare Partito Democratico presenti e che a nulla sono valsi gli inviti da loro formulati a desistere da tale atteggiamento ostile. Fa quindi presente che, mentre stava andando via dalla Commissione, presso la cui aula si era trattenuto con i deputati Zolezzi e Bonafede, si è riaffacciato sull'uscio e, poiché i cori offensivi dei deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico proseguivano, ha pronunciato una frase riportata nell'atto di controquerela che ha

presentato, diversa da quella attribuitagli dalle deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico. Precisa, comunque, che tale frase gli è sfuggita in un momento d'ira, in risposta agli insulti subiti: si è trattato di una reazione che egli stesso ha giudicato sbagliata e della quale si è immediatamente scusato. Per questi motivi, ritiene che l'episodio sia stato esageratamente e ingiustamente amplificato dai mezzi di informazione, ai quali sono state raccontate molte falsità, segnatamente da chi ha dichiarato che lui avrebbe agitato minacciosamente il proprio casco nei confronti di alcuni deputati e che solo l'intervento degli assistenti parlamentari gli avrebbe impedito di passare alle vie di fatto.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato De Rosa perché avesse con sé il casco, se fossero presenti assistenti parlamentari quando lui si è riaffacciato nell'aula e se possa indicare qualche video che documenti l'accaduto.

Il deputato De Rosa precisa che aveva lasciato il casco e il giubbotto fuori dall'aula poiché il guardaroba a quell'ora era chiuso. Fa presente che non vi erano assistenti parlamentari, dal momento che la seduta della Commissione si era già conclusa e che stava per cominciare quella della Commissione Affari costituzionali, dove era richiesta la loro presenza. Dichiarò altresì di non essere a conoscenza dell'esistenza di video che documentino l'episodio in cui è stato coinvolto.

La Vicepresidente Sereni invita il deputato De Rosa a precisare quale sia esattamente l'espressione da lui proferita, avendo egli genericamente asserito che la frase da lui pronunciata quando è rientrato nell'aula della Commissione non corrisponde a quella riferita dalle deputate alle quali è stata rivolta.

Il deputato De Rosa, nel ribadire come la frase incriminata, che non sente sua, gli sia sfuggita in un momento d'ira scatenata dagli insulti subiti, fa presente che farebbe

a meno di ripeterla, anche per evitare che la vicenda sia nuovamente amplificata dai *media*, con l'effetto, da taluni probabilmente desiderato, di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dai temi più rilevanti. Con le precisazioni ribadite in premessa, e ricordando che gli insulti si aggiungevano alla grave aggressione subita dalla collega Lupo in Aula, afferma che la frase conteneva un riferimento a favori sessuali elargiti per ottenere un seggio in Parlamento. Precisa quindi che l'episodio va visto come una conseguenza degli altri verificatisi prima e che, solitamente, le sue reazioni sono molto diverse da quella che ha avuto la sera del 29 gennaio.

La Presidente Boldrini fa presente che i deputati resisi responsabili di altri comportamenti rilevanti sotto il profilo disciplinare saranno chiamati a loro volta a risponderne.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato De Rosa se abbia fatto un generico riferimento a « favori sessuali » o se, invece, abbia usato l'espressione riferita dalle deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico.

Il deputato De Rosa smentisce di aver pronunciato la frase che gli è stata attribuita dalle colleghe del Gruppo parlamentare Partito Democratico, precisando di aver pronunciato, in un momento di rabbia per gli insulti subiti, una frase che intendeva riferire al Parlamento in generale.

La Presidente Boldrini osserva che il riferimento all'intero Parlamento non attenua l'offensività della frase.

Il deputato De Rosa precisa che la sua frase, di cui si è scusato, non intendeva essere rivolta puntualmente a determinate persone; reputa pertanto fuorviante il tentativo di rappresentare il fatto in chiave sessista.

Il Vicepresidente Di Maio, dopo aver osservato come emerge dalle dichiarazioni rese dal deputato De Rosa che la frase non fosse rivolta solamente alle deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico, chiede al deputato De Rosa se abbia visto assistenti parlamentari quando è ritornato verso l'aula della Commissione e quali altri deputati, del suo e di altri Gruppi, fossero presenti.

Il deputato De Rosa ribadisce di non avere visto assistenti parlamentari e che, assieme a lui si erano attardati i colleghi Zolezzi e Bonafede; per quanto riguarda i deputati di altri Gruppi ricorda la presenza delle deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico che hanno sporto querela, e dei deputati Verini e Scalfarotto.

Il Questore Fontana chiede al deputato De Rosa se possa specificare i motivi per i quali ha presentato controquerela.

Il deputato De Rosa precisa di avere presentato querela sia per le ingiurie che, come ha precisato, gli sono state rivolte, sia perché ha ritenuto di essere stato diffamato attraverso dichiarazioni rilasciate alle televisioni.

La deputata Rossomando chiede al deputato De Rosa se possa confermare, essendo stato presente sin dall'inizio dei lavori della Commissione Giustizia del 29 gennaio, che l'affluenza cospicua di deputati appartenenti ad altre Commissioni — i quali insistevano per assistere alla seduta — abbia costretto la presidente a disporre una sospensione della stessa. Gli chiede, inoltre, se sia stato coinvolto, nel corso dei lavori della Commissione, in alterchi molto animati con altri deputati e, infine, se risponda al vero che ha rivolto un gesto volgare ai presenti mentre si allontanava dall'aula.

Il deputato De Rosa dichiara di essere arrivato in Commissione poco dopo l'inizio della seduta e di avere trovato posto a sedere. All'arrivo di altri deputati che

manifestavano l'intenzione di assistere ai lavori, i rappresentanti dei Gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie hanno chiesto che la seduta proseguisse in un'aula più capiente.

La deputata Rossomando chiede al deputato De Rosa se ricordi di avere reiteratamente rivolto offese a voce alta, sul finire della seduta, ai deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico presenti nell'aula della Commissione.

Il deputato De Rosa conferma la circostanza cui ha fatto riferimento la deputata Segretario Rossomando, precisando, tuttavia, di avere risposto alle offese pronunciate nei suoi confronti; non ricorda inoltre, a causa del suo stato d'animo in quel momento, se abbia rivolto, mentre usciva dall'aula, gesti volgari all'indirizzo dei deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico. Aggiunge — al fine di contestualizzare meglio i fatti e non per giustificare una frase che non avrebbe dovuto proferire — di essere stato seguito, mentre si allontanava dall'aula, da alcuni deputati del predetto Gruppo, i quali hanno continuato a rivolgergli ingiurie anche nei corridoi.

Il Questore Fontanelli chiede al deputato De Rosa se confermi la ricostruzione contenuta nella relazione degli assistenti parlamentari, nella quale si fa riferimento ad aspri diverbi, avvenuti al termine della seduta, tra i deputati dei Gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico e alle espressioni particolarmente ingiuriose da lui rivolte all'indirizzo delle deputate Moretti, Rossomando, Marzano, Giuliano ed altre.

Il deputato De Rosa osserva che tale ricostruzione è incompleta, poiché fa riferimento alla sola frase da lui pronunciata e non anche alle espressioni ingiuriose rivolte nei suoi confronti.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato De Rosa se confermi che la frase

di cui è chiamato a rispondere era rivolta alle deputate specificamente indicate nella citata relazione.

Il deputato De Rosa ribadisce di avere rivolto la frase genericamente a tutti i deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico presenti — uomini e donne — e non, in particolare, alle deputate menzionate nella relazione.

La deputata Segretario Pes chiede al deputato De Rosa se ritenga che l'offesa da lui pronunciata possa non essere considerata sessista.

Il deputato De Rosa ripete che si è trattato di un'imprecazione sfuggita in un momento d'ira provocata dalle offese subite, rammentando che si è subito scusato.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato De Rosa se può precisare i nomi dei deputati che lo hanno seguito in corridoio insultandolo.

Il deputato De Rosa dichiara di non aver individuato personalmente alcuno di tali deputati.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato De Rosa lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini avverte che si sono concluse le audizioni relative agli episodi accaduti nelle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia il 29 e il 30 gennaio. Comunica, inoltre, che le audizioni sugli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 29 avranno luogo nella giornata di martedì 11 febbraio. In tale riunione l'Ufficio di Presidenza potrà assumere le sue decisioni sulle sanzioni da irrogare in relazione agli episodi esaminati.

Il Vicepresidente Di Maio reputa necessario, preliminarmente, individuare un metodo per lo svolgimento della successiva fase, nella quale si dovrà procedere, eventualmente, all'irrogazione di sanzioni. Nel reiterare la richiesta di integrazione dell'istruttoria con riferimento ai fatti da lui in precedenza indicati, che hanno trovato conferma nelle dichiarazioni di alcuni auditi, chiede, inoltre, di acquisire le relazioni degli assistenti parlamentari. Pur nutrendo piena fiducia nei Questori Fontanelli e Fontana, essendo emersa una discrepanza tra le predette relazioni e le dichiarazioni del deputato De Rosa, secondo il quale non erano presenti assistenti quando si è verificato l'episodio che lo ha visto coinvolto presso la Commissione giustizia, ritiene indispensabile accertare in via definitiva, anche procedendo all'audizione di tutti i deputati presenti in Commissione, se gli assistenti parlamentari fossero effettivamente presenti.

La Vicepresidente Sereni fa presente che l'audizione è prevista dal Regolamento per i soli deputati ai quali l'Ufficio di Presidenza ritenga di dover irrogare sanzioni. Ritiene quindi che i deputati Questori possano approfondire la posizione di quei deputati che, secondo i colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, si sono resi a loro volta responsabili di comportamenti rilevanti sul piano disciplinare, poiché anche costoro dovrebbero essere convocati in audizione prima di procedere eventualmente nei loro confronti. Osserva, inoltre, come sui fatti verificatisi presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia abbiano riferito i presidenti di tali organi e che è alla loro ricostruzione dei fatti che l'istruttoria dei deputati Questori ha fatto principalmente riferimento.

Il deputato Segretario Fraccaro, nel rilevare come le relazioni dei presidenti delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia non contengano riferimenti ai fatti verificatisi dopo la conclusione delle

rispettive sedute, ritiene che i deputati Questori debbano integrare l'istruttoria, accertando, in particolare, i gravi atti compiuti dai deputati Fiano e Sanna nei confronti del deputato Sorial, nonché le ingiurie reiteratamente rivolte da altri deputati al collega De Rosa. Crede, infatti, che l'Ufficio di Presidenza non possa procedere all'irrogazione di sanzioni — le quali devono essere proporzionate alla gravità degli illeciti — senza aver esaurito le audizioni e aver visionato tutti i video disponibili. Ritiene, peraltro, che qualora i video dovessero contrastare con quanto riferito dai presidenti delle Commissioni, sarebbe opportuno procedere anche alla loro audizione.

La Presidente Boldrini ritiene che i presidenti delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia possano essere sentiti dai deputati Questori qualora gli stessi ritengano di dover approfondire determinate questioni.

I Questori Fontanelli e Fontana precisano di avere già avuto modo di interloquire con i presidenti Sisto e Ferranti. Il Questore Fontana, nel confermare la disponibilità del Collegio ad approfondire vicende che non hanno ancora costituito oggetto di accertamenti, rileva altresì come la relazione istruttoria sia preordinata allo svolgimento di un procedimento più complesso, nel corso del quale è possibile tenere conto di eventuali fatti nuovi.

Il Vicepresidente Di Maio rappresenta l'esigenza che gli ulteriori approfondimenti istruttori compiuti dai deputati Questori siano formalmente rimessi nella disponibilità dei membri dell'Ufficio di Presidenza.

Il Questore Fontana assicura che i deputati Questori procederanno agli approfondimenti istruttori richiesti e porteranno all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza ogni utile nuovo elemento.

Il Vicepresidente Di Maio dichiara di non condividere la mancata considerazione, nell'ambito del procedimento disciplinare in corso, dei comportamenti assunti da quei deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico che hanno reiteratamente apostrofato come « fascisti » i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

La deputata Segretario Pes osserva come sia ben più grave, a suo avviso, la frase pronunciata dal deputato De Rosa.

Il Vicepresidente Di Maio ricorda che al deputato Buonanno è stata inviata, in un caso per certi versi analogo, una mera lettera di censura.

La Presidente Boldrini osserva come spetti ai deputati Questori valutare se aggiornare l'istruttoria alla luce di quanto emerso dalle audizioni.

I Questori Fontanelli e Fontana assicurano che procederanno agli approfondimenti richiesti, nonché a integrare la relazione nell'ipotesi in cui emergessero elementi meritevoli di considerazione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini invita i deputati Questori a fare chiarezza, in particolare, sugli atteggiamenti violenti che sarebbero stati tenuti da due deputati nei confronti del deputato Sorial.

Dopo che il deputato Segretario Fraccaro ha suggerito di valutare come attenuante per il deputato De Rosa il fatto che sia stato seguito e insultato quando è uscito dall'aula della Commissione Giustizia, la deputata Segretario Valente dissente da tale opinione e rileva come sia prerogativa dei deputati Questori approfondire in sede istruttoria i nuovi fatti emersi dalle audizioni e valutare se dare ulteriore riscontro alle richieste di integrazione formulate nel corso della discussione.

Il Vicepresidente Baldelli ricorda che si era convenuto di procedere nella riunione odierna alle sole audizioni. Ritiene opportuno, pertanto, anche in considerazione del fatto che l'Assemblea sta per procedere a votazioni, non soffermarsi su questioni che dovranno essere affrontate nella fase successiva.

La Presidente Boldrini ricorda di avere già dato comunicazioni in merito alla data in cui avrà luogo il seguito dell'esame degli episodi occorsi il 29 e 30 gennaio e dichiara pertanto conclusa la riunione.

**La riunione termina alle ore 12,52.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 11 febbraio 2014, ore 9,18.

### SOMMARIO

1) Seguito esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014 .....	Pag. 43
---	---------

#### 1) Seguito esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014.

La Presidente Boldrini fa presente che nella riunione, come convenuto, si procederà alle audizioni dei deputati interessati dagli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio. Invita quindi il Questore Fontanelli a riepilogare brevemente i criteri che sono stati seguiti al fine di individuare il novero dei deputati da audire.

Il Questore Fontanelli ricorda che, al fine di organizzare le attività dell'Ufficio di Presidenza, si è convenuto di procedere all'esame dei diversi episodi avviando le audizioni a partire dai fatti accaduti nelle giornate del 29 e del 30 gennaio, procedendo in primo luogo alle audizioni dei deputati che, in base all'istruttoria svolta, risultano essere stati coinvolti negli episodi più gravi. Nella precedente riunione sono quindi stati auditi i deputati che, con il loro comportamento, hanno impedito o tentato di impedire lo svolgimento delle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia o di votazioni presso le

stesse; non sono stati, invece, convocati gli altri deputati che, in quel contesto, hanno adottato comportamenti, anch'essi censurabili, ma connotati da un minore grado di gravità.

Si riferisce, in particolare, agli ulteriori fatti accaduti presso la I Commissione la mattina del 30 gennaio, allorché alcuni deputati del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle hanno tentato di impedire l'uscita dall'aula della Commissione dei deputati in essa presenti. Al riguardo fa presente che è stato svolto un supplemento di istruttoria, come era stato richiesto, sulla vicenda che ha interessato i deputati Fiano, Sanna e Sorial, i cui esiti saranno riferiti all'Ufficio di Presidenza dopo aver concluso le audizioni previste per la riunione odierna, che riguardano fatti diversi in quanto si riferiscono agli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio. Anche in relazione a tali episodi sono stati convocati solamente i deputati che, sulla base dell'istruttoria svolta, risultano aver messo in atto i comportamenti più gravi; si tratta dei deputati che hanno tentato di assalire il banco della Presidenza, al fine di contestare la vo-

tazione in atto, occupando e scavalcando i banchi del Governo.

È stato poi convocato il Questore Dambruso con riferimento all'episodio che l'ha visto coinvolto.

Non sono stati, invece, convocati i numerosi deputati (i cui nominativi sono riportati nella relazione illustrata nella riunione del 4 febbraio scorso) che, in quel contesto, si sono assebrati nell'emiciclo, indossando bavagli ed esponendo cartelli o che sono montati in piedi sui banchi dei settori assegnati al Gruppo parlamentare di appartenenza. Si tratta di comportamenti certamente censurabili — in quanto anch'essi atti a turbare l'ordine dei lavori e lesivi del decoro e della dignità dell'Istituzione parlamentare — ma che, sulla base di una valutazione complessiva dell'episodio, possono essere considerati, comparandoli a quelli prima descritti, di minore gravità.

Fa peraltro presente che, in data 10 febbraio, è pervenuta alla Presidenza una lettera da parte del deputato Colletti, con la quale lo stesso segnala di non essere stato — « erroneamente » — incluso tra i deputati da audire, nonostante anch'egli si fosse recato al centro dell'emiciclo in segno di protesta, senza tuttavia essere riuscito ad accedere materialmente a tale spazio.

Per completezza d'istruttoria è stato poi nuovamente convocato il deputato Di Battista, in riferimento ai fatti occorsi nella giornata del 30 gennaio presso la Sala stampa. Al riguardo i deputati Questori ritengono doveroso fare presente che il presidente Speranza ha precisato che l'episodio non è avvenuto casualmente in quanto i deputati Di Battista e Sarti, nonché una terza persona (che, in base alle audizioni svolte il 6 febbraio scorso, è risultato essere il deputato Ferraresi) lo avevano seguito fino alla Sala stampa allo scopo evidente di impedirgli, come poi è avvenuto, di rendere dichiarazioni alla stampa. La dinamica di quanto accaduto in Sala stampa risulta peraltro confermata dal comunicato diffuso dall'Associazione della stampa parlamentare, con il quale è stata stigmatizzata la gravità del fatto.

Prima di passare alle audizioni, desidera evidenziare che l'Ufficio di Presidenza è tenuto, in base alle vigenti norme regolamentari, a convocare i deputati interessati prima di procedere all'irrogazione della sanzione interdittiva; ciò al fine di consentire agli stessi di rappresentare il loro punto di vista in relazione all'episodio contestato. Ciascun deputato convocato può, ovviamente, rinunciare a tale facoltà.

Rende, infine, noto che è stata svolta anche l'istruttoria sull'episodio che ha visto coinvolto il deputato Pierdomenico Martino, su cui riferirà quando sarà esaminato l'episodio del 4 dicembre 2013 e in tale contesto si potrà procedere alla sua audizione.

La Presidente Boldrini avverte che si procederà alle audizioni, previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento, ascoltando separatamente ciascun deputato. Quanto ai criteri di svolgimento, la Presidenza introdurrà ciascuna audizione indicando in modo riassuntivo i fatti cui la stessa si riferisce e i comportamenti del deputato che sono oggetto specifico dell'audizione. La durata massima sarà di cinque minuti. Eventuali domande dovranno essere attinenti ai fatti addebitati. Dispone quindi l'ingresso del deputato Alberti.

*(Il deputato Alberti fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini dopo aver fatto presente al deputato Alberti quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che si sia seduto ai banchi del Governo. Dopo aver ripetutamente inveito nei confronti della Presidenza ha lanciato contro il banco della Presidenza medesima un bavaglio, subito dopo la chiusura della seduta. Chiede quindi al deputato Alberti se intenda

svolgere sue considerazioni in merito a questi fatti, ricordando che il tempo a sua disposizione è di cinque minuti.

Il deputato Alberti conferma integralmente la ricostruzione dei fatti esposta nella relazione dei Questori e dichiara che non esiterebbe a reiterare il suo comportamento.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato se abbia avuto l'intenzione di assaltare i banchi della Presidenza.

Il deputato Alberti nega tale intenzione e dichiara che il suo obiettivo era soltanto quello di occupare i banchi del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Alberti lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Artini.

*(Il deputato Artini fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Artini quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte ai predetti episodi e che, dopo aver raggiunto i banchi del Governo, abbia sostato imbavagliato nel corridoio tra i predetti banchi e quello della Presidenza. Chiede quindi al deputato se intenda svolgere considerazioni a riguardo ricordando che il tempo a sua disposizione è di cinque minuti.

Il deputato Artini conferma la ricostruzione dei fatti che lo hanno riguardato e precisa di avere sostato sotto il banco della Presidenza da solo e con atteggiamento tranquillo. Riferisce altresì di avere interloquito con il Questore Dambruoso in

seguito ai fatti che hanno riguardato la deputata Lupo e di averlo ascoltato dapprima negare l'accaduto e poi ammettere la possibilità di aver colpito qualcuno nella concitazione di quei momenti; infine, di averlo sentito affermare di aver colpito molte donne nella sua vita.

La Presidente Boldrini chiede al deputato Artini se le espressioni da lui testè riportate siano state effettivamente pronunciate in sua presenza.

Il deputato Artini conferma e ricorda che erano presenti anche altri deputati appartenenti al suo Gruppo. Afferma quindi che la decisione procedurale assunta dalla Presidente della Camera è stata all'origine della situazione di concitazione che si è verificata e deplora altresì l'atteggiamento provocatorio tenuto dai deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico in quella circostanza.

Dopo che la Presidente Boldrini ha invitato il deputato Artini ad attenersi ai fatti cui si riferisce la sua audizione, e che il Vicepresidente Di Maio gli ha chiesto se abbia avuto l'intenzione di assaltare i banchi della Presidenza, il deputato Artini nega tale proposito e fa presente che i deputati del suo Gruppo erano intenzionati a compiere un'azione di diverso tipo, consistente nell'imbavagliarsi in segno di protesta, e che la decisione assunta dalla Presidente ha suscitato in loro una reazione differente, anche a causa della tensione che si era accumulata nel tempo.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede ulteriormente al deputato Artini se sia sicuro di avere udito la frase, di cui sottolinea la gravità, attribuita al Questore Dambruoso.

Il deputato Artini conferma quanto già riferito e dichiara, replicando a una domanda postagli dal deputato Segretario Adornato, di ritenere di non aver nulla da rimproverarsi rispetto all'azione, non violenta, che ha posto in essere per protestare

contro una decisione che ha ritenuto essere stata adottata in violazione del Regolamento, e che è consistita unicamente nell'essere giunto sotto il banco della Presidenza.

La Presidente Boldrini chiede al deputato Artini per quali ragioni si sia portato sotto il banco della Presidenza.

Il deputato Artini dichiara di avere avuto unicamente l'intenzione di occupare quella posizione, il corridoio di votazione posto tra la Presidenza e i banchi del Governo, per protestare contro la decisione procedurale che era stata adottata. Afferma altresì, rispondendo a una domanda della Presidente Boldrini, di essersi rivolto alla Presidente della Camera pronunciando per due volte la parola «vergogna».

Il Vicepresidente Baldelli chiede al deputato Artini di chiarire se si sia trattato di un'azione organizzata o spontanea, quale sia stato l'obiettivo di questa azione e se tale obiettivo sia stato comune a tutti i deputati del suo Gruppo oppure se ognuno abbia agito autonomamente.

Il deputato Artini ribadisce che inizialmente non vi era l'intenzione da parte del suo Gruppo di porre in essere il tipo di azione che poi è stata compiuta. Per quel che lo riguarda, la forte tensione causata dall'immediata messa in votazione del provvedimento, lo ha indotto a compiere la stessa azione che era stata posta in essere il 4 dicembre 2013, scendendo nell'emiciclo per protestare. Nega dunque che vi sia stata una volontà preordinata in tal senso, affermando che si è trattato di un'azione spontanea. Egli stesso, avendo trovato libero il percorso fino al corridoio di votazione si è legato il bavaglio e si è posizionato sotto il banco della Presidenza.

Il Vicepresidente Baldelli chiede se l'obiettivo fosse quello di bloccare la votazione.

Il deputato Artini afferma che l'obiettivo era quello di scendere nell'emiciclo e protestare.

Il Questore Fontana chiede al deputato se sia stato consapevole del fatto che l'azione posta in essere avrebbe causato l'interruzione dei lavori dell'Aula.

Dopo che il deputato Artini ha confermato di essere stato consapevole delle conseguenze che la protesta posta in essere avrebbe determinato sull'andamento dei lavori dell'Assemblea, il deputato Segretario Cirielli, chiede al deputato Artini se avrebbe posto in atto la sua protesta qualora fosse stato dato ai parlamentari il diritto di esprimere la loro dichiarazione di voto.

Il deputato Artini, premesso di non essere in grado di dire come avrebbe reagito in una situazione che non si è presentata, ritiene comunque che ciò avrebbe determinato un clima diverso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Artini lascia la sala della riunione).*

La Presidente invita a far entrare il deputato Baroni.

*(Il deputato Baroni fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Baroni quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte ai predetti episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo e di salirvi sopra, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere eventuali considerazioni a tale riguardo entro un tempo massimo di cinque minuti.

Il deputato Baroni precisa che non è esatto affermare che egli abbia tentato di salire sopra i banchi del Governo, affermando di essersi appoggiato agli stessi per opporsi agli assistenti parlamentari che cercavano di allontanarlo. Rispondendo a una domanda posta dal Vicepresidente Di Maio, afferma di non aver avuto intenzione di assaltare il banco della Presidenza. Con riferimento a una domanda posta dal deputato Segretario Fraccaro concernente l'episodio intercorso fra la deputata Lupo e il Questore Dambruoso, dichiara di non essere stato testimone oculare dei fatti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Baroni lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Battelli.

*(Il deputato Battelli fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Battelli quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte ai predetti episodi e che si sia seduto sopra i banchi del Governo. Chiede quindi al deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo, nel tempo massimo di cinque minuti.

Il deputato Battelli conferma di essersi seduto ai banchi del Governo e si dichiara pronto a reiterare tale comportamento in presenza analoghi presupposti. Afferma che la protesta che si è svolta nell'emiciclo non era stata premeditata in quanto era stata organizzata una diversa azione di protesta, consistente nell'indossare un bavaglio. L'accaduto si è pertanto configurato come uno sfogo spontaneo, conseguenza della decisione procedurale assunta dalla Presidenza. Sottolinea come si

sia trattato di un comportamento non violento, a differenza di quello tenuto dal Questore Dambruoso. In proposito afferma di aver personalmente assistito all'episodio che ha coinvolto il deputato Luigi Gallo e, su richiesta di precisazione del deputato Segretario Caparini, dichiara di aver visto il Questore spingerlo verso terra e fa presente di aver effettuato delle video riprese dell'episodio. In risposta a una domanda postagli dal Vicepresidente Di Maio dichiara di non avere avuto l'intenzione di assaltare i banchi della Presidenza.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede di acquisire tali videoregistrazioni.

Dopo che il Questore Fontana ha chiesto al deputato Battelli se fosse consapevole del fatto che l'azione cui ha preso parte avrebbe determinato l'interruzione dei lavori parlamentari, quest'ultimo dichiara che scopo della protesta era di bloccare quanto stava avvenendo in Aula, ritenuto contrario al Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Battelli lascia la sala della riunione).*

Il deputato Segretario Cirielli, intervenendo sull'ordine dei lavori, rappresenta l'opportunità di consentire ai deputati auditi di esplicitare le motivazioni dei comportamenti posti in essere, in quanto esse possono costituire un'aggravante o un'attenuante del comportamento stesso. Pertanto, come è importante sapere se l'obiettivo dell'azione compiuta dai deputati coinvolti nell'episodio in esame sia stata quella di assaltare la Presidenza ovvero di bloccare i lavori parlamentari, altrettanto lo è conoscere se tra le motivazioni della protesta vi sia il fatto che non è stato consentito di intervenire ai deputati che ne avevano fatto richiesta.

Il deputato Segretario Fraccaro reputa importante capire se la votazione sia stata chiusa prima o dopo l'occupazione dei banchi del Governo, in quanto se fosse stata chiusa prima, non avrebbe senso continuare a chiedere agli auditi se essi, con la loro protesta, abbiano avuto l'intenzione di interrompere la votazione.

Il Questore Fontanelli afferma che dalle video registrazioni si evince con chiarezza che nel momento in cui la Presidente ha aperto la votazione, deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, a un cenno del deputato Cecconi, sono scesi di corsa dai propri banchi, portando la loro protesta sotto il banco della Presidenza, mentre la votazione era in corso. La votazione è stata poi chiusa mentre la protesta era ancora in corso.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha fatto presente come assaltare il banco della Presidenza sia una fattispecie diversa dalla occupazione dei banchi del Governo, il Questore Fontanelli ribadisce che le video registrazioni sono molto chiare al riguardo.

La Presidente Boldrini invita a far entrare la deputata Benedetti.

*(La deputata Benedetti fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente alla deputata Benedetti quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, la informa che dall'istruttoria svolta risulta che ella abbia preso parte a tale episodio e che abbia morso il braccio di un assistente parlamentare, che stava tentando di impedirle di sedersi sui banchi del Governo. Le chiede se intenda svolgere considerazioni riguardo a questo episodio nei cinque minuti di tempo a sua disposizione.

La deputata Benedetti precisa che l'episodio che la riguarda è accaduto quando lei era già giunta presso i banchi del Governo. Poiché soffre di claustrofobia e si

trovava stretta tra due assistenti parlamentari, nella concitazione del momento ha reagito nel modo che le è stato contestato per tentare di liberarsi da quella morsa. Fa quindi presente che le risulta che in una trasmissione televisiva il Questore Dambruoso abbia affermato di averla vista compiere questo gesto, ma dichiara che, a suo avviso, ciò non può essere stato possibile alla luce della dinamica di svolgimento dei fatti. Rispondendo a una domanda posta dal Vicepresidente Di Maio afferma che l'assalto alla Presidenza non era stato premeditato, in quanto il Gruppo aveva deciso di porre in essere unicamente una forma di protesta consistente nell'indossare bavagli.

Dopo che la Presidente Boldrini ha osservato come, anche se non premeditato, il tentativo di assalto alla Presidenza sia stato tuttavia compiuto, la deputata Benedetti fa presente che non si è trattato di un assalto ma di una forma di protesta in cui non vi è stata nessuna forma di aggressione verso alcuno.

Dopo che il deputato Segretario Fraccaro ha chiesto alla deputata Benedetti perché sostenga con certezza che il Questore Dambruoso non l'abbia potuta vedere mordere l'assistente parlamentare, quest'ultima fa presente che per la posizione in cui si trovava, stretta tra due assistenti parlamentari e circondata da altri colleghi, ciò sarebbe stato impossibile poiché il Questore si trovava dall'altra parte del primo banco del Governo.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto se non sia possibile ascoltare anche gli assistenti parlamentari coinvolti nell'episodio per essere certi che il morso sia stato effettivamente dato, il Questore Fontana precisa come ciò sia stato accertato dai deputati Questori nel corso dell'istruttoria svolta e come tale episodio sia stato confermato dalla stessa deputata Benedetti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Benedetti lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Cecconi.

*(Il deputato Cecconi fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Cecconi quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che ad un suo cenno numerosi deputati del suo Gruppo si siano precipitati verso i banchi del Governo e della Presidenza. Risulta inoltre che abbia tentato di entrare tra i predetti banchi venendo in un primo momento fermato. Successivamente, si poneva sotto il banco della Presidenza e, subito dopo la chiusura della seduta, mentre la Presidente stava per allontanarsi, lanciava un bavaglio che raggiungeva lo scranno; aggiunge, quindi, di averlo udito rivolgerle insulti. Chiede quindi al deputato Cecconi se intenda svolgere le proprie considerazioni a riguardo, nei cinque minuti di tempo che ha a disposizione.

Il deputato Cecconi conferma di essere stato il primo a muoversi dal settore assegnato al suo Gruppo; asserisce tuttavia che non vi era nulla di organizzato in tale azione di protesta, sorta come reazione spontanea al fatto che fosse stato impedito al deputato Toninelli di intervenire per richiamo al Regolamento. Ricorda infatti come il suo Gruppo avesse organizzato una diversa forma di protesta, consistente nell'indossare un bavaglio bianco al momento della conclusione della votazione, nella consapevolezza che comunque questa sarebbe stata indetta. I deputati sarebbero in ogni caso scesi nell'emiciclo, ma ritiene che non sarebbe successo quello che poi è accaduto se i lavori si fossero svolti diversamente. Aggiunge che la presenza in Aula di un numero di

assistenti parlamentari superiore rispetto all'ordinario ha contribuito ad alzare il livello di tensione. Dichiaro poi di essersi trovato vicino alla deputata Lupo nel momento in cui il Questore Dambruoso la stratonava e poi la schiaffeggiava e deplora che il deputato Questore abbia dapprima negato il suo comportamento, per poi ammetterlo e affermare altresì di aver colpito tante donne nella sua vita. Riferisce che insieme a lui, mentre venivano pronunciate tali parole, si trovavano anche i deputati Vignaroli, Fico e Artini, che potrebbero testimoniare nello stesso senso. Ammette infine di essersi recato, insieme a un collega, sotto il banco della Presidenza e di aver lanciato un fazzoletto verso la Presidente. Precisa, rispondendo a una domanda rivoltagli dalla Presidente Boldrini, di averle detto che si sarebbe dovuta vergognare e se ne sarebbe dovuta andare.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Cecconi di chiarire il significato del cenno da lui compiuto all'inizio, che risulta dalle stesse videoregistrazioni.

Il deputato Cecconi chiarisce che con quel gesto intendeva richiamare l'attenzione dei colleghi che erano intorno a lui su quanto stava accadendo, ovvero l'immediata messa in votazione del provvedimento da parte della Presidente della Camera, che faceva venire meno la loro aspettativa di poter ancora intervenire nella discussione. Ribadisce che il Gruppo aveva organizzato una diversa dimostrazione consistente nello scendere nell'emiciclo al momento della votazione, per sostare presso i banchi del Governo col bavaglio bianco sulla bocca, in segno di protesta per la chiusura del dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Cecconi lascia la sala della riunione).*

Il Questore Fontana chiarisce, con riguardo alla presenza di assistenti parlamentari in Aula richiamata dal deputato Cecconi, che a seguito dell'occupazione dell'Aula e del blocco della votazione fiduciaria che si era verificata pochi giorni prima, sono state assunte misure precauzionali che tenevano conto della possibilità che tali fatti si potessero, come è poi avvenuto, ripetere.

Il Vicepresidente Baldelli osserva come in nessuno caso la doverosa attività precauzionale posta in essere possa essere addotta a motivazione di una reazione che conferma, invece, il fatto che tale prevenzione sia stata necessaria.

La Presidente Boldrini invita a proseguire con le audizioni e dispone l'ingresso del deputato Cominardi.

*(Il deputato Cominardi fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Cominardi quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Chiede dunque al deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo, nei cinque minuti di tempo che ha a disposizione.

Il deputato Cominardi conferma la ricostruzione dei fatti illustrata e rivendica il comportamento tenuto, che si dichiara pronto a reiterare. Aggiunge di aver altresì esposto un cartello insieme al collega Davide Tripiedi. Circa le ragioni che lo hanno indotto a compiere questa azione che definisce spontanea e inoffensiva, ricorda di aver vissuto come altamente drammatico il momento in cui la Presidente della Camera è ricorsa alla cosiddetta ghigliottina, anche per aver svolto egli stesso all'inizio della seduta un intervento sul processo verbale per esortarla a non farlo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Cominardi lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Crippa.

*(Il deputato Crippa fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Crippa quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere le proprie considerazioni nei cinque minuti a sua disposizione.

Il deputato Crippa dichiara di essersi mosso verso l'emiciclo non con l'intenzione di recarsi presso i banchi del Governo; ma per segnalare il fatto che gli assistenti parlamentari fossero rivolti esclusivamente verso i settori del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, consentendo con ciò ad altri deputati di compiere azioni anche più eclatanti. Afferma quindi di ritenere che se fosse stato consentito di svolgere interventi per dichiarazioni di voto probabilmente taluni comportamenti non avrebbero avuto luogo. Sottolinea, su sollecitazione del Vicepresidente Di Maio, la presenza di un numero elevato di assistenti parlamentari. Rispondendo poi a una domanda rivoltagli dal deputato Segretario Fraccaro afferma di non avere avuto testimonianza diretta dell'episodio che ha interessato il Questore Dambrusio e il deputato Luigi Gallo, né delle frasi che il Questore stesso avrebbe pronunciato in riferimento all'episodio che ha riguardato la collega Lupo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Crippa lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Della Valle.

*(Il deputato Della Valle fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Della Valle quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che sia stato tra i primi a giungere a ridosso dei banchi del Governo e a sedersi, eludendo gli assistenti parlamentari e il Questore Dambruoso che aveva provato a trattenerlo. Gli chiede quindi se intende svolgere sue considerazioni in proposito, ricordando che il tempo massimo è di cinque minuti.

Il deputato Della Valle conferma di essere stato uno dei primi deputati a scendere nell'emiciclo e ad avvicinarsi ai banchi del Governo, che ha scavalcato, per poi sedersi sulle sedie riservate ai membri del Governo. Dichiarò di essere rimasto seduto imbavagliato e di non essersi più mosso da tali banchi, senza aver compiuto alcun gesto se non quello di tenere le mani alzate. Giustifica il proprio comportamento come reazione al ricorso alla cosiddetta ghigliottina, che ha dato luogo, a suo avviso, a una votazione irregolare e lesiva delle prerogative dell'opposizione.

Il deputato Segretario Caparini chiede al deputato Della Valle se possa fornire utili elementi di conoscenza riguardo ai contatti intercorsi tra il Questore Dambruoso e, rispettivamente, i deputati Luigi Gallo e Lupo, oltre che sulle frasi che il Questore avrebbe pronunciato in riferimento al contatto avuto con la deputata Lupo.

Il deputato Della Valle dichiara di non aver assistito personalmente al primo contatto tra il Questore e la deputata, ma di essere stato testimone del secondo e di

aver udito la deputata Lupo avvicinarsi al Questore per sottolineare come stesse picchiando una donna e questi replicare che non si trattava della prima volta. Rispondendo quindi a domande rivoltegli dal Vicepresidente Di Maio fa presente che il Questore Dambruoso ha provato a fermarlo mettendosi davanti ai banchi del Governo; poi, quando egli lo stava scavalcando, ha provato a trattenerlo prendendolo per una gamba. Ribadisce quindi di aver scavalcato il primo banco del Governo e di essersi subito seduto senza raggiungere il banco della Presidenza, che nega quindi di aver assaltato.

Dopo che il deputato Segretario Fraccaro ha ricordato come alcuni dei deputati precedentemente auditi abbiano riferito di aver udito il Questore Dambruoso, in seguito al contatto con la deputata Lupo, pronunciare una frase diversa da quella riportata dal deputato Della Valle e ha chiesto se non si sia potuto trattare di due episodi diversi, il deputato Della Valle dichiara di ritenere che siano effettivamente stati due episodi diversi: il primo, nel quale è stata pronunciata la frase da lui udita personalmente e il secondo, di cui gli è stato riferito, svoltosi accanto al banco dei resocontisti, in cui il Questore avrebbe pronunciato un'altra frase rivolgendosi a colleghi del suo Gruppo che gli si erano avvicinati per chiedergli spiegazioni del suo gesto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Della Valle lascia la sala della riunione).*

Il deputato Segretario Adornato, con riferimento a un tema oggetto ricorrente nelle audizioni svolte, osserva che se un numero molto elevato di parlamentari si muovono insieme, sia pure in modo non premeditato, verso la Presidenza, volendo contestare un atto della Presidente, come stanno tutti affermando nel corso delle audizioni, avvicinandosi e gridando «ver-

gogna », questo comportamento, valutato nel suo complesso, configura oggettivamente un assalto alla Presidenza.

La Presidente Boldrini aggiunge che in quel frangente sono stati lanciati verso la Presidenza anche oggetti di vario tipo.

Il Questore Fontanelli invita a rinviare a un secondo momento la discussione sollecitata dal collega Adornato e a proseguire con le audizioni, dalle quali stanno emergendo molti elementi utili per il completamento dell'istruttoria e per le valutazioni che dovranno essere successivamente compiute.

La Presidente Boldrini osserva come l'istruttoria potrà essere arricchita, oltre che alla luce delle dichiarazioni svolte nel corso delle audizioni, anche sulla base delle espressioni che sono state rivolte alla Presidenza da parte di deputati che si erano posti sotto il banco della medesima.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto se si intenda avviare il dibattito, nel quale caso avrebbe numerose osservazioni da svolgere, il deputato Segretario Adornato dichiara di essere intervenuto sollecitato dalle domande da lui poste ai colleghi, ma conviene sull'opportunità di completare le audizioni prima di dar corso alle valutazioni.

La Presidente Boldrini invita, quindi, a far entrare il deputato De Rosa.

*(Il deputato De Rosa fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato De Rosa quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che sia salito sopra il banco riservato ai Sottosegretari e vi si sia inginocchiato nel tentativo di porsi in piedi.

Lo invita a svolgere le sue considerazioni in proposito nei cinque minuti che ha a disposizione.

Il deputato De Rosa afferma che le decisioni procedurali adottate dalla Presidente durante la citata seduta lo hanno indotto a scendere nell'emiciclo per recarsi ai banchi del Governo, nonostante la presenza di numerosi assistenti parlamentari posti a presidio, con l'intenzione di sedersi sopra. Ricorda di essere stato respinto dagli assistenti e di aver tentato di scavalcare i banchi per sedersi dall'altra parte. Rivendica il comportamento tenuto, di cui sottolinea la non violenza, e si rammarica soltanto di non essere riuscito a interrompere la votazione.

La Presidente Boldrini chiede al deputato De Rosa di precisare se egli abbia avuto intenzione di interrompere la votazione.

Il deputato De Rosa ricorda come non vi sia stata la possibilità di agire sulla votazione poiché questa si è svolta con grande rapidità. Avrebbe voluto fare qualcosa per interrompere quello che stava accadendo e consentire una discussione, ma non vi è stato il tempo; da ciò è conseguita una reazione di impulso.

Dopo che la deputata Segretario Pes ha chiesto al deputato De Rosa di chiarire meglio le sue intenzioni, il deputato De Rosa dichiara di aver agito di impulso per protestare contro la votazione, dato che non vi era la possibilità di bloccarne lo svolgimento.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto al deputato De Rosa se abbia assistito personalmente agli episodi che hanno interessato il Questore Dambruoso, quest'ultimo dichiara di non esserne stato diretto testimone.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato De Rosa lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Ferraresi.

*(Il deputato Ferraresi fa ingresso nella sala della riunione)*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Ferraresi quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere le sue considerazioni in proposito nei cinque minuti di tempo a disposizione.

Il deputato Ferraresi conferma i fatti descritti e dichiara che la protesta pacifica che si è svolta presso i banchi del Governo è stata condotta contro una decisione procedurale che non aveva consentito al deputato Toninelli di intervenire per richiamo al Regolamento.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto al deputato Ferraresi se abbia avuto visione diretta dei comportamenti posti in essere dal Questore Dambruoso, questi dichiara di non aver assistito personalmente ai fatti. Rispondendo a una domanda rivoltagli dal Vicepresidente Di Maio, precisa inoltre di non aver sentito personalmente la frase che alcuni suoi colleghi gli hanno riferito come pronunciata dal deputato Questore in quel frangente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Ferraresi lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Luigi Gallo.

*(Il deputato Luigi Gallo fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Luigi Gallo quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che abbia preso parte a tale episodi e che abbia tentato di sdraiarsi sui banchi del Governo senza riuscirvi. Lo invita a svolgere le sue considerazioni al riguardo ricordandogli che dispone di cinque minuti di tempo.

Il deputato Luigi Gallo premette di ritenere che la ricostruzione dei fatti difetti della premessa, consistente a suo parere nella violazione del Regolamento perpetrata attraverso il ricorso alla cosiddetta « ghigliottina ». In conseguenza di tale decisione afferma di aver tentato di posizionarsi sui banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari e anche dal Questore Dambruoso che lo ha trattenuto e stratonato fino a buttarlo in terra. Ritiene che l'accaduto, per il quale ha riportato delle contusioni alla gamba, non si evinca con chiarezza dalla relazione istruttoria. Su richiesta di precisazione da parte della Presidente Boldrini afferma che il deputato Questore è sopraggiunto mentre cercava di salire sul banco; riferisce quindi che, dopo essere rimasto del tempo steso in terra a causa del dolore alla gamba, si è rialzato per prendere posizione sui banchi del Governo, riuscendo alla fine a sedersi presso la seconda fila. Aggiunge quindi di aver assistito ad altri due episodi: l'aggressione al collega Sorial da parte del deputato Sanna, nella sede della Commissione Affari costituzionali, e il comportamento tenuto dal collega Di Battista in Sala stampa, e di essere quindi in grado di negare che quest'ultimo abbia impedito al deputato Speranza lo svolgimento dell'intervista.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto ulteriormente al deputato Luigi Gallo di precisare se si sia steso sui banchi del Governo, questi dichiara di essersi seduto sopra tali banchi nel tentativo di

scavalcarli per posizionarsi sulle sedie, ma di non esservi riuscito in quanto bloccato dal Questore Dambruso con le modalità descritte.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha osservato come dalle riprese video risulti chiaramente il tentativo del deputato Luigi Gallo di scavalcare i banchi del Governo, nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Luigi Gallo lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare la deputata Liuzzi.

*(La deputata Liuzzi entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente alla deputata Liuzzi quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, la informa che dall'istruttoria svolta risulta che ella abbia preso parte a tali episodi e che si sia seduta ai banchi del Governo. La invita a svolgere le proprie considerazioni in merito, nei cinque minuti a sua disposizione.

La deputata Liuzzi afferma di aver raggiunto i banchi del Governo riuscendo, peraltro senza essere trattenuta, a prendervi posto. Dichiara poi di aver compiuto tale azione per protestare contro la decisione assunta dalla Presidenza di non consentire l'intervento per richiamo al Regolamento del collega Toninelli. Aggiunge altresì di essere stata avvicinata, insieme ad altri colleghi, tra cui il deputato Gallinella, dal deputato Burtone che ha proferito insulti al loro indirizzo.

Dopo che il deputato Segretario Cirielli ha chiesto di precisare quali siano stati tali insulti, la deputata Liuzzi ricorda di aver udito ripetutamente le parole « pagliacci », « fascisti » e precisa di non aver reagito a tali provocazioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Liuzzi esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Mantero.

*(Il deputato Mantero entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Mantero quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che abbia preso parte a tale episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo e di salirvi sopra, venendo impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere le sue considerazioni in proposito nel tempo di cinque minuti a disposizione.

Il deputato Mantero dichiara che gli episodi che lo hanno riguardato si sono verificati in conseguenza della decisione di applicare la cosiddetta « ghigliottina » e del fatto che non sia stato consentito al deputato Toninelli di svolgere il richiamo al Regolamento. Afferma quindi, anche a seguito di richiesta di chiarimenti formulata dalla deputata Segretario Rosomando, di essersi recato sotto i banchi della Presidenza per richiamarne l'attenzione e per chiedere il rispetto delle norme regolamentari, reputando che la decisione adottata costituisca una violazione dei diritti dell'opposizione.

Precisa, quindi, su invito della Presidente Boldrini, le espressioni da lui pronunciate nei confronti della Presidenza. Rispondendo poi a una domanda posta dal Vicepresidente Di Maio, dichiara di non aver avuto contatti verbali o fisici con il Questore Dambruso. Aggiunge poi di aver sentito deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico, tra i quali il deputato

Burtone, rivolgere a lui e a suoi colleghi di Gruppo, gli epiteti « fascisti » e « imbecilli » e con frasi minacciose.

Dopo che il Questore Fontanelli gli ha chiesto di precisare se abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo e di salirvi sopra, il deputato Mantero dichiara di non aver avuto intenzione di occupare i banchi del Governo bensì di richiamare l'attenzione della Presidente della Camera per ottenere il rispetto del Regolamento. Con questa finalità afferma di essersi avvicinato, insieme ad altri deputati, al banco della Presidenza in forma non violenta.

Rispondendo, infine, a una richiesta di precisazioni da parte del deputato Segretario Fraccaro sul comportamento del deputato Burtone, dichiara che questi in diverse occasioni ha rivolto insulti all'indirizzo dei deputati del suo Gruppo. Ritiene che altri colleghi, quali le deputate Liuzzi e Silvia Giordano, possano confermarlo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Mantero esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita ad entrare il deputato Parentela.

*(Il deputato Parentela entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Parentela quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che abbia preso parte a tale episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere le sue considerazioni in proposito nel tempo di cinque minuti a disposizione.

Il deputato Parentela dichiara di avere inteso esprimere, unitamente a colleghi di

Gruppo, il proprio dissenso nei confronti della decisione procedurale adottata, scendendo verso l'emiciclo in maniera pacifica. In particolare, fa presente che era imbracciato e teneva le mani alzate. Si è quindi recato verso i banchi del Governo, ma poiché veniva ostacolato dagli assistenti parlamentari, è ritornato al suo posto. Rispondendo quindi a una domanda posta dal Vicepresidente Di Maio afferma di non aver avuto contatti con il Questore Dambruoso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Parentela esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Pesco.

*(Il deputato Pesco entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Pesco quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che abbia preso parte a tale episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo, a ciò impedito dagli assistenti parlamentari. Lo invita a svolgere le sue considerazioni in proposito nel tempo di cinque minuti a disposizione.

Il deputato Pesco dichiara che nella citata seduta si è determinata una situazione di agitazione per il fatto che fosse stata indetta la votazione finale, con conseguente interruzione del dibattito parlamentare. In quelle circostanze, afferma di aver messo in atto una forma di protesta consistita nello scendere verso i banchi del Governo in maniera pacifica, anche se vi sono stati dei deputati che vi sono poi saliti sopra. Dichiara di essere rimasto colpito dalla massiccia presenza di assi-

stenti parlamentari intorno ai banchi del Governo, come se vi fosse il sospetto di un'azione premeditata.

Il Vicepresidente Baldelli chiede al deputato Pesco se ritenga che quando un Gruppo parlamentare è contrario al contenuto di un provvedimento, ai sensi del Regolamento debba votare contro o occupare i banchi del Governo per impedirne la votazione. Chiede inoltre se egli sia a conoscenza del perché la ghigliottina non sia mai stata applicata in passato.

Il deputato Pesco osserva che avrebbe ritenuto opportuno poter continuare il dibattito parlamentare, attenendosi al Regolamento. Dichiarò quindi di essere a conoscenza del fatto che in passato non era mai stato fatto ricorso alla cosiddetta ghigliottina, e di quanto l'accaduto sia una conseguenza della gravità insita nella interruzione di un dibattito parlamentare. Rispondendo, infine, a una domanda posta dal Vicepresidente Di Maio, fa presente di non aver visto gli episodi che hanno interessato il Questore Dambruoso, pur avendolo avuto vicino.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Pesco esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Paolo Nicolò Romano.

*(Il deputato Paolo Nicolò Romano entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Paolo Nicolò Romano quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che sia stato tra i primi a giungere a ridosso dei banchi del Governo, balzandovi sopra e sedendosi sul tavolo dei

medesimi banchi. Lo invita pertanto a svolgere le sue considerazioni nei cinque minuti che ha a disposizione.

Il deputato Paolo Nicolò Romano ritiene che nella ricostruzione dei fatti testé illustrata manchi una premessa su ciò che ha scatenato la protesta che si descrive, ovvero la violazione del Regolamento consistente nell'aver ignorato il richiamo al Regolamento che stava tentando di fare il collega Toninelli e che avrebbe dovuto avere, a suo avviso, la precedenza sulla votazione. Dopo che il Questore Fontanelli gli ha chiesto se si sia effettivamente posto sui banchi del Governo, conferma di aver compiuto tale forma di protesta, di cui non si dichiara pentito.

Il Vicepresidente Di Maio chiede quindi al deputato se abbia udito frasi pronunciate dal Questore Dambruoso o assistito al gesto di aggressione da questi compiuto nei confronti della deputata Lupo.

Il deputato Paolo Nicolò Romano dichiara di non poter aggiungere nulla su tali fatti, non avendovi assistito personalmente.

Dopo che il Vicepresidente Baldelli ha chiesto al deputato se a suo parere sia legittimo occupare i banchi del Governo ogniquale volta la Presidente o il Presidente di turno non dia la parola per un richiamo al Regolamento, il deputato Paolo Nicolò Romano fa presente il particolare rilievo del richiamo al Regolamento che si intendeva svolgere in quello specifico contesto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Paolo Nicolò Romano esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Simone Valente.

*(Il deputato Simone Valente entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Simone Valente quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che abbia preso parte a tali episodi e che si sia seduto ai banchi del Governo. Lo invita a svolgere le sue considerazioni al riguardo nel tempo a disposizione di cinque minuti.

Il deputato Simone Valente conferma che i comportamenti da lui tenuti corrispondono a quanto accertato nell'istruttoria e dichiara che la sua protesta è stata una reazione al fatto che non fosse stata data la parola al deputato Toninelli, che intendeva svolgere un richiamo al Regolamento, né ad altri colleghi che ne avevano fatta richiesta. Precisa di essere sceso verso i banchi del Governo con le mani alzate e senza commettere alcun atto di violenza.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto se tale azione fosse stata precedentemente concordata con altri deputati del suo Gruppo, il deputato Simone Valente afferma che si è trattato di una reazione spontanea, peraltro diretta verso i banchi del Governo, e non della Presidenza.

Il Vicepresidente Baldelli chiede al deputato Simone Valente di chiarire se per protestare contro la messa in votazione del decreto vi fosse l'intenzione dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di scendere nell'emiciclo con i bagagli o se invece la protesta prevedesse di occupare i banchi del Governo e impedire la votazione.

Il deputato Simone Valente conferma che era stata organizzata una forma di protesta consistenze nell'indossare un bavaglio, rimanendo nei banchi; poi ogni deputato ha compiuto la sua azione in maniera spontanea.

Dopo che il Vicepresidente Baldelli ha chiesto al deputato Simone Valente se sia a conoscenza del fatto che esistono pre-

cedenti in cui la cosiddetta ghigliottina è stata annunciata in Aula e delle ragioni per le quali non sia mai stata applicata in precedenza, questi dichiara di ritenere che ciò non abbia avuto luogo in quanto in precedenza nessun Gruppo ha fatto vera opposizione.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato di precisare se abbia avuto modo di assistere personalmente ai fatti che hanno coinvolto il Questore Dambruoso; se abbia, inoltre, avuto intenzione di assaltare la Presidenza e, infine, se abbia udito il deputato Burtone pronunciare frasi offensive nei confronti dei suoi colleghi di Gruppo.

Il deputato Simone Valente dichiara che, dopo essersi allontanato dai banchi del Governo, si è diretto verso il Questore Dambruoso e ha visto che alcuni suoi colleghi di Gruppo e alcuni assistenti parlamentari lo circondavano, senza tuttavia aver visto o udito altro. Nega di aver voluto assaltare la Presidenza e ribadisce di aver avuto unicamente l'intenzione di dirigersi verso i banchi del Governo. Afferma, infine, di non aver sentito le fasi pronunciate dal deputato Burtone, ma di aver udito deputati dei Gruppi Partito Democratico e Sinistra Ecologia e Libertà pronunciare la parola « fascista ! ».

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto al deputato Simone Valente se dal confronto con i colleghi di Gruppo abbia ravvisato la sussistenza di diverse motivazioni per la protesta culminata con l'occupazione dei banchi del Governo, questi risponde che la reazione di protesta è stata il prodotto di più fattori, quali, ad esempio, l'opposizione al contenuto del provvedimento e l'avvenuta applicazione della « ghigliottina ».

La deputata Segretario Rossomando osserva che le domande sul confronto successivo ai fatti sono meno pertinenti di quelle sulle motivazioni che hanno preceduto le azioni compiute.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Simone Valente esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare la deputata Lupo.

*(La deputata Lupo entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente alla deputata Lupo quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, la informa che dall'istruttoria svolta risulta che ella abbia preso parte a tali episodi e che abbia tentato di raggiungere i banchi del Governo. In particolare, secondo le risultanze dell'istruttoria svolta, risulta che si sia diretta correndo verso i banchi del Governo. Il Questore Dambruso tentava di trattenerla. Impedita nel passaggio dagli assistenti parlamentari, tentava di scavalcare il banco del Governo, ove era seduto il Sottosegretario di Stato per l'interno Bocci, ma era trattenuta da uno degli assistenti. Il Questore Dambruso, nell'intento di allontanarla, protendeva il braccio destro colpendola con la mano tra il collo e il volto e sospingendola verso l'emiciclo. Ne nasceva un diverbio, durante il quale il Questore la respingeva per due volte con le mani, mentre un assistente parlamentare s'interponeva tra lei e il deputato Questore. Invita quindi la deputata Lupo a svolgere le sue considerazioni in merito a questi fatti nei cinque minuti che ha a disposizione.

La deputata Lupo conferma che si stava dirigendo verso i banchi del Governo, non correndo ma a passo celere, per reazione al fatto che non era stato consentito l'intervento per richiamo al Regolamento chiesto dal deputato Toninelli, e con l'intenzione di sedersi fra i banchi medesimi. Precisa di non essere stata semplicemente trattenuta dal Questore Dambruso bensì spintonata la prima volta e, successivamente, colpita forte al

volto, sì da farle cadere una lente a contatto e tanto da determinarle una ecchimosi all'occhio. Ritiene che il Questore non avesse il diritto di compiere un'azione del genere, e che il compito di trattenerne i deputati spetti agli assistenti parlamentari. Riferisce inoltre che, successivamente, il deputato Questore ha continuato a spintonarla, noncurante delle sue forti proteste. Sottolinea come peraltro non le abbia mai chiesto scusa, ma anzi abbia, subito dopo, negato il fatto. Si dichiara pertanto lieta che le riprese dell'accaduto siano state trasmesse in televisione e auspica che l'Ufficio di Presidenza voglia trarne le dovute conseguenze.

La Presidente Boldrini rassicura la deputata Lupo sul fatto che non saranno usati due pesi e due misure. Si rammarica per l'accaduto ed esprime alla deputata piena solidarietà. Afferma quindi come non dovrebbero mai avere ingresso nell'Aula parlamentare metodi violenti, tanto più quando i fatti vedano coinvolto chi riveste specifiche responsabilità riguardo al mantenimento dell'ordine al suo interno. Fa presente che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad ascoltare anche il Questore Dambruso e che successivamente assumerà le sue decisioni. Chiede infine alla deputata se ritenga che vi sia stata premeditazione o se il gesto in questione, seppur deprecabile, sia sfuggito nella concitazione del momento.

La deputata Lupo, pur rammaricandosene, afferma di ritenere che il Questore abbia agito in modo consapevole e non per impulso, non avendole rivolto successivamente parole di chiarimento o di scuse, come ci si potrebbe aspettare nel caso di un gesto andato oltre le intenzioni. Fa presente che il deputato Questore ha invece inizialmente dichiarato di non aver compiuto quel gesto nei suoi confronti. Aggiunge che mentre si stavano compiendo questi fatti una serie di deputati le hanno rivolto epiteti.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede se risponda al vero che il Questore an-

ziano, dopo averla colpita al volto, avrebbe detto che non si trattava della prima donna che colpiva e se altresì sia vero che dopo questo episodio il Questore è stato circondato da parlamentari del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle dinanzi ai quali avrebbe proferito una frase analoga.

La deputata Lupo afferma che alcuni colleghi, anche appartenenti ad altri Gruppi parlamentari, le hanno riferito di aver sentito questa frase.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio, anche alla luce di quanto riferito in audizione dal deputato Della Valle, ha chiesto alla deputata Lupo se ha udito le parole che le sarebbero state rivolte dal deputato Questore, quest'ultima ribadisce che, a causa della concitazione del momento, non ha preso coscienza di quanto le è stato poi riferito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(La deputata Lupo esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Villarosa.

*(Il deputato Villarosa entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Villarosa quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che si sia seduto ai banchi del Governo. Lo invita svolgere le sue considerazioni in merito a questo evento nei cinque minuti che ha a disposizione.

Il deputato Villarosa si dichiara fiero di quanto compiuto e pronto a reiterarlo. Considera la forma di protesta messa in atto l'unico modo per rendere noto all'esterno quanto stava accadendo all'in-

terno della Camera e precisa di non aver adottato comportamenti violenti.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato se abbia avuto modo di assistere personalmente ai fatti che hanno interessato il Questore Dambruoso.

Il deputato Villarosa risponde affermativamente, facendo presente di essersi trovato di fronte al deputato Questore e di aver potuto assistere ai gesti violenti da questi compiuti nei confronti della collega Lupo. Riferisce di aver visto un primo contatto e il successivo spostamento del deputato Questore verso la deputata col braccio già proteso, pronto a sferrare un colpo. Aggiunge di essere stato anch'egli colpito durante la colluttazione, probabilmente dagli assistenti parlamentari.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto al deputato Villarosa se abbia altresì assistito all'episodio che ha riguardato il collega Luigi Gallo, questi dichiara di aver visto il collega Luigi Gallo cadere a terra, ma non altro.

La deputata Segretario Pes chiede al deputato Villarosa se abbia udito il deputato Questore affermare di aver picchiato altre donne.

Il deputato Villarosa, nel confermare di aver udito tale frase, fa presente di essersi recato, dopo che la situazione si era quasi calmata, davanti ai banchi del Governo, vicino al tavolo dei resocontisti, e di aver sentito il Questore Dambruoso affermare di averlo fatto altre volte.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto di precisare in che contesto ciò sia avvenuto, il deputato Villarosa fa presente di ricordare che qualche suo collega aveva chiesto al deputato Questore spiegazioni del suo comportamento e di aver sentito il deputato Questore rispondere nel modo riportato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Villarosa esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini riferisce che i deputati Carinelli e Vignaroli hanno comunicato che non parteciperanno all'audizione. Invita quindi a far entrare il deputato Di Battista.

*(Il deputato Di Battista entra nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Di Battista che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello che avuto luogo presso la Sala stampa il 30 gennaio. Lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli, avendo seguito in Sala stampa il deputato Speranza, presidente del Gruppo parlamentare Partito democratico, unitamente ad altri due colleghi del suo Gruppo, gli abbia impedito di essere intervistato dai giornalisti ivi presenti. Chiede quindi se intenda svolgere sue considerazioni al riguardo, facendo presente che ha cinque minuti a disposizione.

Il deputato Di Battista precisa di non aver impedito al deputato Speranza di parlare, ma, semmai, di avergli impedito di mentire ed asserisce che per tale motivo lo stesso deputato avrebbe deciso di non parlare.

La Vicepresidente Sereni chiede al deputato se ritenga di avere il diritto di giudicare la veridicità delle affermazioni rese dai suoi colleghi nel corso di una conferenza stampa.

Il deputato Di Battista risponde affermativamente, in quanto cittadino sovrano.

La Vicepresidente Sereni chiede se fosse consapevole che, in quel momento, stava impedendo ad un suo collega di esercitare la funzione di deputato.

Il deputato Di Battista dichiara di non aver impedito alcunché e che sarebbe stato lo stesso deputato Speranza a decidere di andare a svolgere la conferenza stampa nel suo ufficio.

Dopo che la deputata Segretario Pes ha osservato come, con il sillogismo al quale ha fatto ricorso, il deputato Di Battista abbia sostanzialmente confermato di aver impedito al deputato Speranza di svolgere la conferenza stampa e ha chiesto al deputato di chiarire in modo più preciso come si sono svolti i fatti, il deputato Di Battista ribadisce di aver detto al deputato Speranza, prima che iniziasse la conferenza stampa, che se avesse mentito lo avrebbe smascherato; fa quindi presente che quest'ultimo ha pertanto deciso di svolgere la conferenza stampa altrove. Dunque, non vi sarebbe stato da parte sua alcun impedimento.

La deputata Segretario Miotto osserva come dalle riprese video non risulti che il colloquio si sia limitato a questo breve scambio di battute.

Il deputato Di Battista dichiara che quanto da lui riferito si è svolto in una fase iniziale; successivamente, quando il deputato Speranza stava guadagnando l'uscita dalla Sala stampa ha avuto luogo un ulteriore diverbio. Ribadisce che non corrisponde al vero che egli avrebbe impedito al collega Speranza di svolgere la conferenza stampa.

Dopo che la Presidente Boldrini ha chiesto per quale motivo il deputato Speranza si sarebbe spostato altrove se tale impedimento non avesse avuto luogo, il deputato Di Battista dichiara che, avendo assistito alla votazione che si era da poco svolta presso la Commissione Affari costituzionali, e in una condizione certamente di tensione, ha deciso di entrare in Sala stampa per ascoltare il collega Speranza, pronto a smentirlo qualora avesse mentito. Ma, ripete, il deputato Speranza ha preferito non parlare.

La Presidente Boldrini chiede se non ritenga di aver in tal modo esercitato una pressione sul collega.

Il deputato Di Battista lo riconosce, ma reputa che sia stato giusto farlo in un momento particolarmente grave per le Istituzioni.

Il deputato Segretario Caparini chiede al deputato Di Battista se abbia udito le frasi pronunciate dal Questore Dambruoso nei confronti della deputata Lupo in Aula il 29 gennaio.

Il deputato Di Battista dichiara di non aver udito direttamente quelle frasi, che gli sono state riferite dai colleghi nell'immediatezza della loro pronuncia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Di Battista esce dalla sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il deputato Rampelli.

*(Il deputato Rampelli fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini, dopo aver fatto presente al deputato Rampelli quali sono gli episodi cui si riferisce la sua audizione, lo informa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte a tali episodi e che abbia raggiunto i banchi del Governo e abbia, dapprima, esposto un cartello recante la scritta: « Corrotti » sotto il banco della Presidenza, e successivamente sia salito in piedi sui banchi del Governo esponendo la bandiera tricolore. Lo invita svolgere le sue considerazioni in merito a questo evento nei cinque minuti che ha a disposizione.

Il deputato Rampelli rivendica la legittimità di un atto di protesta posto in essere contro le complessive modalità di svolgimento dell'esame del provvedimento

in Aula fino al ricorso alla « ghigliottina », che ritiene improprio perché non previsto dal Regolamento. Circa i fatti che lo hanno riguardato, ricorda di essersi recato nell'emiciclo e di aver esibito il cartello, gesto di cui si assume la responsabilità e per cui si dichiara non pentito. Sottolinea di non aver usato violenza e di non aver avuto intenzione di impedire il proseguimento dei lavori. Successivamente, a seduta conclusa, conferma di aver esibito una bandiera tricolore.

Dopo che la Presidente Boldrini ha chiesto al deputato di precisare se egli sia salito sul banco del Governo, il deputato Rampelli dichiara di essere salito su una sedia per rendere il gesto più visibile. Fa presente che in condizioni diverse episodi del genere non accadrebbero e afferma che la protesta, pur se giudicata da taluni deprecabile, ha avuto il vantaggio di richiamare l'attenzione dei cittadini sul contenuto di un provvedimento che gli organi di informazione avevano ignorato.

Dopo che la Presidente Boldrini gli ha chiesto di precisare se abbia dunque compiuto quel gesto per dare visibilità al provvedimento, il deputato Rampelli conferma di aver voluto rendere partecipi i cittadini di quanto stava accadendo, per consentire a tutti di formarsi un'opinione anche rispetto alle scelte perentorie del Governo e alle posizioni di dissenso delle opposizioni.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Rampelli se abbia avuto l'intenzione di assaltare il banco della Presidenza e, inoltre, se abbia avuto modo di vedere i comportamenti tenuti dal Questore Dambruoso in riferimento alla deputata Lupo e al deputato Luigi Gallo.

Il deputato Rampelli, quanto alla prima domanda, nega categoricamente di aver avuto tale intenzione e ritiene di poter essere in ciò confortato dalle riprese video. Dichiara inoltre di non aver assistito agli episodi che hanno riguardato il Questore Dambruoso.

La Presidente Boldrini chiede al deputato se si sia accorto di aver avuto un contatto con qualche assistente parlamentare mentre portava avanti la sua forma di protesta.

Il deputato Rampelli ritiene di non aver colpito nessuno; qualora ciò fosse successo, se ne dispiace e si dichiara pronto a scusarsi; precisa che ciò non sarebbe accaduto intenzionalmente bensì in conseguenza del fatto che gli assistenti parlamentari hanno tentato di togliergli dalle mani dapprima il cartello e poi la bandiera.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il deputato Rampelli lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini invita a far entrare il Questore Dambruoso.

*(Il Questore Dambruoso fa ingresso nella sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente al Questore Dambruoso che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio scorso. Dall'istruttoria svolta risulta che, nel contesto di gravissima turbativa che si è verificato in occasione del voto finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge IMU-Banca d'Italia, hanno avuto luogo alcuni episodi che lo hanno interessato, essendo egli presente nell'emiciclo per sovrintendere alle operazioni volte al mantenimento dell'ordine. Al momento dell'indizione della votazione risulta, in particolare, che egli si sia disposto, insieme agli assistenti parlamentari, davanti ai banchi del Governo per contenere i deputati che tentavano di occuparli al fine di raggiungere il banco della Presidenza. In tale frangente la deputata Lupo si dirigeva correndo verso i banchi del Governo. Il Questore tentava di trattenere la deputata che, impedita nel

passaggio dagli assistenti parlamentari, tentava di scavalcare il banco del Governo, ove era seduto il Sottosegretario di Stato per l'interno Bocci, ma era trattenuta da uno degli assistenti. Nell'intento di allontanare la deputata dal predetto banco, risulta che egli abbia proteso il braccio destro colpendola con la mano tra il collo e il volto e sospingendola verso l'emiciclo. Ne nasceva un diverbio, durante il quale il deputato Questore respingeva per due volte la deputata con le mani, mentre un assistente parlamentare s'interponeva. Subito dopo, risulta che il Questore abbia trattenuto il deputato Luigi Gallo, che era salito sul banco del Governo, e che, con la collaborazione di un assistente parlamentare, gli abbia impedito di sdraiarsi sopra e abbia tentato di spingerlo via dal predetto banco; il deputato Luigi Gallo cadeva in terra. Invita quindi il Questore Dambruoso a svolgere le sue considerazioni riguardo a questi episodi nel tempo di cinque minuti a disposizione.

Il Questore Dambruoso dichiara di aver depositato agli atti una memoria di cui farà una sintesi nel corso del suo intervento. Ricorda di aver da subito deciso di non partecipare, per ragioni di opportunità, ai lavori dell'Ufficio di Presidenza dedicati alla valutazione dei fatti accaduti. Desidera tuttavia svolgere preliminarmente una precisazione di metodo sui procedimenti disciplinari: afferma al riguardo che l'istituto dell'audizione da parte dell'Ufficio di Presidenza — organo dinnanzi al quale debbono essere convocati tutti deputati protagonisti dei fatti in esame, prima della decisione sulle eventuali sanzioni da adottarsi — ha natura chiaramente difensiva, in quanto è volto a consentire ai deputati di esporre le proprie ragioni, ai fini di una valutazione la più completa possibile da parte dei componenti dell'Ufficio di Presidenza. In tale procedimento ritiene quindi necessario che coloro che sono chiamati a decidere, essendo giudice, siano imparziali, e appaiano tali, evitando di anticipare il proprio giudizio. Riterrebbe pertanto opportuno che i colleghi che abbiano già

espresso pubblicamente il proprio orientamento sulla questione in esame si astenessero dal partecipare alla decisione sulla stessa. Evidenzia peraltro come non sia comunque sua intenzione porre in discussione l'autorità e la legittimità dell'Ufficio di Presidenza. Venendo ai fatti, afferma che il difficile contesto in cui è accaduto l'episodio di cui è chiamato a rispondere si può ritenere efficacemente descritto da alcune dichiarazioni rese da assistenti parlamentari, riportate da agenzie di stampa, sulla gravità ed eccezionalità dei fatti che stavano avendo luogo. La stessa Presidente della Camera ha avuto modo di stigmatizzare la natura eversiva di quanto stava accadendo. Poiché si è discusso sugli effettivi compiti che un deputato Questore deve esercitare in questi contesti, afferma di ritenere che la funzione di sovrintendere all'ordine dell'Aula, prevista dall'articolo 10 del Regolamento, implichi che colui che vi è preposto abbia il dovere, e non la mera facoltà, di fare tutto quanto la situazione concreta necessiti per assicurare tale scopo, anche intervenendo in aiuto di chi gli è sottoposto o di chi è chiamato a collaborare per il compito operativo. Ritiene che non si possa immaginare che chi è preposto alla vigilanza non possa e non debba intervenire ove ci sia una situazione di pericolo. Sulla base di tale presupposto egli è intervenuto, ma solo quando risultava chiaro che gli assistenti parlamentari necessitavano di un aiuto ai fini del controllo dell'Aula, non solo per la sproporzione numerica, ma anche per le modalità dell'aggressione in corso. Ritiene che il fatto che tutti concordino nel sostenere che il 29 gennaio si sia verificata una situazione eccezionale, implica che non vi fosse un protocollo di esperienza in grado di suggerire la regola di comportamento. E afferma che se nuovamente dovesse accadere una situazione così eccezionale, qualunque deputato Questore, in assenza di un divieto espresso, avrebbe l'obbligo anche giuridico, oltre che morale, di intervenire per assicurare la sicurezza e l'ordine dell'Aula. Esprime quindi l'avviso che proprio tale intervento abbia evitato che accadesse il peggio, che

si realizzasse l'obiettivo cui l'azione era stata preordinata, vale a dire l'interruzione dei lavori dell'Assemblea, creando le condizioni per costringere la Presidente ad allontanarsi dal suo scranno, e l'occupazione prolungata dell'Aula. Non ritiene quindi che si possa contestare a chi è intervenuto di aver vigilato, cioè di aver svolto quella funzione di sovrintendenza cui è coesenziale il concetto di controllo attivo: intervenire per evitare l'evento, altrimenti se ne diventa corresponsabili. Respinge, infine, con forza ogni accusa di sessismo avanzata nei suoi confronti, che la sua limpida storia di magistrato e di membro della Camera contraddice radicalmente, affermando che non vi è stata da parte sua alcuna attività di volontaria direzione nei confronti di una deputata, evidenziando come nella concitazione del momento non fosse peraltro agevole distinguere fra uomini e donne.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato Questore se ritenga di aver mai perso la lucidità in quei frangenti o se sia sempre stato cosciente di quello che diceva e faceva e se lo rifarebbe o lo ridirebbe. Chiede inoltre se risponda al vero che egli avrebbe detto alla deputata Lupo che non era la prima volta che picchiava una donna.

Il Questore Dambruoso ritiene che la situazione di estrema concitazione che si era generata sia poi sfuggita di mano a tutti. Circa l'avergli ascritto una abitudine a picchiare le donne, comunica di aver già sporto denuncia per diffamazione nei confronti di una deputata che gli avrebbe attribuito tale frase, da lui mai pronunciata, su un suo *blog*.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al Questore Dambruoso se abbia contattato la deputata Lupo per confrontarsi e, eventualmente, scusarsi.

Il Questore Dambruoso ricorda in proposito di aver chiesto scusa pubblicamente il giorno successivo, attraverso una televisione nazionale, appena preso coscienza

del contatto che involontariamente era intercorso con la deputata Lupo; successivamente ha porto le proprie scuse dapprima attraverso un quotidiano nazionale e poi in una ulteriore trasmissione televisiva.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede quindi se il fatto di aver negato gli eventi nell'immediatezza del loro accadimento sia dovuto a una perdita di lucidità che non gli aveva consentito di rendersi conto dell'accaduto.

Il Questore Dambruso afferma che le sue dichiarazioni ufficiali sono quelle rese, appena avuto contezza dell'accaduto, attraverso gli organi di informazione maggiormente diffusivi a livello nazionale.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede infine al deputato Questore se sia la prima volta che gli viene addebitato un atto di violenza, atteso che il presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle aveva lamentato, in una precedente circostanza, un comportamento aggressivo compiuto dal Questore ai suoi danni, consistente nella sottrazione di un telefono cellulare.

Il Questore Dambruso osserva di non essere a conoscenza del fatto che il deputato Segretario Fraccaro gli sta attribuendo e lo invita a trovarne riscontro nelle relazioni degli uffici competenti, che attestano con valore di ufficialità quanto accade nelle sedi della Camera.

La Vicepresidente Sereni chiede al Questore Dambruso se, dopo aver rivisto le immagini degli episodi che si sono verificati il 29 gennaio, non abbia avuto il dubbio di aver quanto meno ecceduto nell'esercitare la sua funzione di sovrintendenza al mantenimento dell'ordine cui ha fatto riferimento. Ricorda infatti come gli altri due deputati Questori, durante quegli stessi episodi, abbiano esercitato la loro funzione in maniera differente.

Il Questore Dambruso dichiara di trovare più pertinente una descrizione dei fatti in termini di eccesso rispetto alle modalità di esercizio della funzione, piuttosto che di totale estraneità alla medesima, come invece si afferma nella relazione istruttoria. Riterrebbe utile, in proposito, svolgere una discussione su quale debba essere la condotta dei deputati Questori in casi eccezionali come quelli che si sono verificati. Esprime il proprio rammarico sia per il contatto fisico intercorso con la deputata Lupo, per il quale ricorda di essersi pubblicamente scusato per tre volte, ma soprattutto per essere stato attore di una vicenda che potrebbe aver ulteriormente allontanato i cittadini, per l'immagine che propone, da un'Istituzione ove invece dovrebbe regnare il dialogo democratico.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al Questore Dambruso se di fronte all'emersione di tre episodi caratterizzati da contatti fisici con altrettanti deputati egli non ravvisi di essere andato oltre il proprio ruolo.

Il Questore Dambruso dichiara che, nonostante si siano già verificati numerosi episodi nella presente legislatura in cui i Questori sono stati chiamati a sovrintendere ad un'occupazione dell'Aula o a un'interruzione della votazione, non si è mai verificato alcun caso del genere attribuibile alla sua condotta perché non ha mai avvertito l'esigenza di intervenire, come invece in questa occasione, a causa della sua eccezionalità.

Il Vicepresidente Giachetti chiede al Questore Dambruso di confermare se egli interpreti la funzione di sovrintendere all'ordine dell'Aula, qualora si dovesse rendere necessario, fino al punto di prevedere un suo intervento diretto che includa il contatto fisico con i deputati, e non soltanto attraverso l'impiego degli assistenti parlamentari, che sono a ciò preposti al fine di garantire la sicurezza di tutti.

Il Questore Dambruso ritiene che la funzione di sovrintendere abbia un suo

significato proprio che include l'intervento in aiuto di chi abbia il compito operativo, laddove vi sia la necessità. Ribadisce che questo è stato il motivo che lo ha indotto a intervenire a supporto degli assistenti parlamentari, alla luce della particolare criticità della situazione in atto, che non può che essere valutata in quello specifico contesto e non a posteriori.

Il Vicepresidente Giachetti reputa molto importante chiarire tale aspetto. Con riguardo alla necessità di intervenire in difesa del personale preposto ai compiti operativi, ricorda come sia stato riferito che il numero degli assistenti parlamentari normalmente posto a presidio dell'Aula fosse stato, per l'occasione, opportunamente rinforzato. Osserva inoltre come gli altri due deputati Questori abbiano interpretato la funzione del sovrintendere all'ordine dell'Aula in maniera diversa. Qualora il deputato Questore confermasse un'interpretazione del proprio ruolo che includa l'intervento diretto attraverso l'uso della forza fisica, questa rappresenterebbe, a suo avviso, la ragione principale per la quale il deputato Questore avrebbe il dovere di rassegnare le dimissioni dal suo incarico.

Il Questore Dambruoso prende atto di tale dichiarazione, ma reputa del tutto inaccettabile che gli si imputi premeditazione riguardo all'accaduto o qualsiasi attitudine all'uso di violenza, ribadendo che l'accaduto va valutato tenendo conto della specificità ed eccezionalità della situazione che si era determinata in Aula.

La Presidente Boldrini, pur ritenendo che non vi sia stata premeditazione da parte del deputato Questore, osserva come il suo gesto abbia rappresentato un atto estraneo all'esercizio della sua funzione. Non si può infatti ammettere che un deputato Questore nello svolgimento delle sue funzioni faccia ricorso alla forza fisica, a prescindere dal contesto in cui ciò abbia luogo.

Il Questore Dambruoso condivide l'osservazione della Presidente ma desidera

precisare che quello che è stato interpretato come uno schiaffo premeditato è stato in realtà un gesto involontario e maldestro, non rivolto a un preciso destinatario.

La Presidente Boldrini osserva che è un dato di fatto che il gesto ci sia stato, ancorchè non premeditato, e ribadisce come in un'aula parlamentare non possa essere ammessa alcuna forma di violenza, tanto più se rivolta verso una donna.

Dopo che il Questore Dambruoso ha dichiarato di non riconoscersi nell'accusa di sessismo, e ha ribadito, come l'episodio del deputato Luigi Gallo attesta, di essersi trovato in una situazione convulsa in cui non era dato distinguere se si stava respingendo un uomo o una donna, la Presidente Boldrini precisa di non aver fatto riferimento al sessismo, avendo solo constatato come vi sia stato un atto violento nei confronti di una donna.

Il deputato Segretario Cirielli rileva l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza in una futura occasione chiarisca meglio sia il ruolo dei deputati Questori sia quello degli assistenti parlamentari in Aula. Con riguardo ai fatti, sottolinea che dalle immagini registrate risulta chiaramente come il Questore Dambruoso non stesse guardando la persona che ha colpito; tuttavia risulta anche che, successivamente, vi è stato un secondo contatto in cui sembrerebbe esservi stato un atteggiamento più volontario, di cui chiede quindi spiegazione al deputato Questore.

Il Questore Dambruoso nega che vi sia stata da parte sua l'intenzione di colpire alcuno. Ribadisce che il suo unico obiettivo è stato quello di allontanare, insieme agli assistenti parlamentari, un numero elevato di persone che stava tentando, in tutte le forme, di superare i banchi del Governo e di raggiungere lo scranno della Presidenza. Ribadisce quindi che non vi è stata alcuna intenzionalità nei gesti, della cui violenza si è rammaricato e scusato.

La deputata Segretario Pannarale chiede al Questore Dambruoso se ritenga

che un atto gravissimo come quello che si è verificato possa essere giustificato, pur in una situazione di concitazione, alla luce della precipua responsabilità di chi ha il compito di sovrintendere al mantenimento dell'ordine; responsabilità che, come tale, per sua natura richiede di essere esercitata con la massima lucidità affinché l'ordine dei lavori possa essere garantito nella maniera più civile e corretta. Nel ritenere che il profilo della responsabilità sia fondamentale, chiede al Questore Dambruoso in che modo reputi di dover rispondere delle sue azioni, posto che la responsabilità a lui attribuita è diversa, e maggiore, di quella degli altri deputati.

Il Questore Dambruoso ricorda di aver rappresentato ai vertici dell'Istituzione, sin dall'immediatezza dei fatti, il proprio rammarico e il senso di responsabilità provato, nei confronti del Paese e di tutti coloro che hanno potuto vedere le immagini, per essere stato attore di quella vicenda. In quella sede aveva peraltro già prospettato la disponibilità ad autosospendersi. Non reputando corretto mettere sullo stesso piano gli aggrediti e gli aggressori, invita a non assumere decisioni che possano indebolire la tenuta della dinamica democratica interna.

Il deputato Segretario Caparini, nel rilevare come il Questore Dambruoso abbia fatto riferimento alla eccezionale gravità degli episodi accaduti in Aula lo scorso 29 gennaio, al fine di giustificare il comportamento da lui tenuto, fa presente come in un precedente episodio molto grave di occupazione dei banchi del Governo e di ricorso alla violenza da parte di deputati, risalente al 2007, nessun deputato Questore abbia adottato comportamenti attivi come quelli cui si è assistito da parte del Questore anziano, e come gli stessi abbiano indirizzato l'azione degli assistenti parlamentari preposti ai compiti operativi. Chiede, pertanto, se dopo i fatti che sono accaduti, il Questore Dambruoso ritenga di essere ancora in grado di svolgere il ruolo di Questore anziano.

Il Questore Dambruoso afferma che la risposta a tale domanda può essere rinvenuta nella memoria che ha depositato. Conclude tornando a sottolineare come non vi sia stata alcuna intenzionalità nel gesto da lui compiuto e ritiene che ciò risulti dalle immagini registrate.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

*(Il Questore Dambruoso lascia la sala della riunione).*

La Presidente Boldrini fa presente che si sono concluse le audizioni e che la fase delle valutazioni avrà luogo in una prossima riunione.

Il Vicepresidente Di Maio rappresenta l'opportunità che nella successiva riunione si possa prendere visione delle immagini relative agli episodi in esame. Chiede poi di conoscere il numero degli assistenti parlamentari di cui era stata disposta la presenza in Aula, alla luce del fatto che il Questore Dambruoso ha parlato di situazione di eccezionale gravità anche dovuta a una loro insufficiente presenza numerica. Chiede infine di poter acquisire copia della memoria depositata dal deputato Questore.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede di acquisire le videoregistrazioni dell'episodio relativo alla sottrazione del cellulare da parte del Questore Dambruoso al presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, D'Incà.

La Presidente Boldrini ritiene che i deputati Questori possano dare seguito a tali richieste.

Il Questore Fontanelli fa presente che, a seguito delle audizioni svolte e grazie ai video di cui dispongono, i deputati Questori sono nella condizione di svolgere in breve tempo le verifiche necessarie. Verrà di conseguenza integrata la relazione

istruttoria, ivi comprese le valutazioni conclusive che saranno sottoposte all'Ufficio di Presidenza ai fini delle decisioni che dovranno essere adottate.

Il Questore Fontana, con riguardo alla richiesta formulata dal Vicepresidente Di Maio, comunica che il dispositivo presente in Aula, che di solito è di circa dieci assistenti parlamentari, per la sera del 29 gennaio era stato rafforzato fino a circa 24-25 assistenti parlamentari.

Il Questore Fontanelli, come già evidenziato nella relazione introduttiva, sottolinea che i deputati Questori hanno individuato, per gli episodi in esame, un criterio di gradazione della diversa gravità dei comportamenti posti in essere, in base alla quale, per alcuni episodi ritenuti di minore gravità è stato deciso di non convocare i deputati coinvolti. Alla luce di tale criterio, sono stati altresì derubricati, per questa specifica vicenda, i diversi episodi di offese, di diverso genere, pronunciate da diverse parti, così come l'effettuazione di foto e video, comportamento che, per prassi, non è consentito. Auspica in proposito che tale ultima fattispecie possa essere oggetto di espressa disciplina, come previsto dalla proposta di modifica del Regolamento presentata dai deputati Questori. Sarà invece valutato, per le sue specifiche caratteristiche, l'episodio che ha riguardato il deputato De Rosa.

Il deputato Segretario Caparini non condivide la differenziazione proposta. Con riferimento alla questione delle espressioni offensive ritiene vadano prese in esame tutte oppure che non si debba procedere per nessuna. Esprime tale avviso paventando che si finisca per considerare ammessi comportamenti che precedentemente sono stati sanzionati: accreditando tale interpretazione, dunque, taluni comportamenti, ancorchè contrari alle regole vigenti, risulterebbero consentiti.

Il Questore Fontana chiarisce che l'impostazione adottata è stata quella di va-

lutare i numerosi fatti nell'ambito del contesto in cui si sono svolti, senza che ciò costituisca un precedente, nel senso che i comportamenti non ammessi continueranno a rimanere tali. Aver derubricato taluni accadimenti non significa che questi non siano degni di approfondimento e di sanzione; tale decisione è rimessa all'Ufficio di Presidenza, che potrà anche discostarsi dalla proposta formulata dai deputati Questori.

Il Vicepresidente Di Maio, premesso che nell'istruttoria risulta solo il caso del deputato De Rosa quale episodio di aggressione verbale, chiede se sugli altri episodi da lui segnalati verrà svolta una verifica in esito alla quale anche altri deputati potrebbero risultare meritevoli di sanzione.

Il Questore Fontanelli chiarisce che nell'ambito dell'istruttoria gli episodi vengono accertati tutti. Tuttavia i deputati interessati sono formalmente convocati in audizione quando si ravvede la possibilità di comminare una sanzione interdittiva. Gli altri casi vengono comunque esaminati, discussi e possono ricevere altri tipi di valutazione.

Il Questore Fontana ricorda altresì come l'istruttoria iniziale già prevedesse la segnalazione di alcuni fatti attribuiti a persone che non sono state audite.

Il Vicepresidente Di Maio ritiene che ciò significhi derubricare tutti i casi di offese, eccetto quello riguardante il deputato De Rosa.

Dopo che il Questore Fontana ha osservato che di questo si parlerà in sede di valutazione, il deputato Segretario Fraccaro ritiene che sia scorretto sanzionare solo l'espressione offensiva pronunciata dal deputato De Rosa.

La Presidente Boldrini ricorda come si sia trattato dell'offesa più rilevante tra

quelle di cui l'Ufficio di Presidenza si sta occupando. Riguardo agli episodi accaduti in Aula, fa presente che non tutti i deputati risultati coinvolti nei fatti in base all'istruttoria svolta sono stati convocati in audizione, ma solamente quelli che hanno dato luogo a comportamenti ritenuti di maggiore gravità.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede che l'istruttoria iniziale possa essere aggiornata.

Il Vicepresidente Giachetti ritiene che una volta che l'istruttoria iniziale sia stata integrata con le novità emerse nel corso

delle audizioni, l'Ufficio di Presidenza potrà esprimere le proprie valutazioni; in tale contesto potranno essere valutate anche le diverse espressioni offensive pronunciate, atteso che non appaiono tutte della stessa rilevanza e gravità.

La Presidente Boldrini avverte che appena l'istruttoria iniziale sarà stata integrata con gli elementi emersi nel corso delle audizioni, l'Ufficio di Presidenza si riunirà per compiere le necessarie valutazioni ai fini delle decisioni da assumere.

**La riunione termina alle ore 13,07.**

## COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 12 febbraio 2014, ore 10,35.

### SOMMARIO

1) Sviluppo della comunicazione digitale .....	Pag. 69
2) Dismissione di beni .....	» 69
3) Stralcio del programma settoriale dei quotidiani e dei periodici per l'anno 2014 .....	» 69
4) Copertura assicurativa rischio guerra .....	» 69
5) Fondo a favore della Chiesa di San Gregorio Nazianzeno .....	» 69
6) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il periodo agosto-novembre 2013 .....	» 69

#### 1) Sviluppo della comunicazione digitale.

Il Collegio autorizza alcune spese per la realizzazione di interventi di sviluppo della comunicazione digitale.

#### 2) Dismissione di beni.

Il Collegio autorizza la dismissione di taluni beni ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento di amministrazione e contabilità.

#### 3) Stralcio del programma settoriale dei quotidiani e dei periodici per l'anno 2014.

Il Collegio approva uno stralcio del programma settoriale in titolo in materia di fornitura di giornali.

#### 4) Copertura assicurativa rischio guerra.

Il Collegio approva una copertura assicurativa rischio guerra.

#### 5) Fondo a favore della Chiesa di San Gregorio Nazianzeno.

Il Collegio autorizza la corresponsione del contributo annuale a favore della Chiesa in titolo.

#### 6) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il periodo agosto – novembre 2013.

Il Collegio approva una comunicazione in merito alle richieste in titolo.

**La riunione termina alle ore 11,50.**

## COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 20 febbraio 2014, ore 10,00.

### SOMMARIO

1) Fondo minute spese ai sensi dell'articolo 27, comma 4, lettera e), del Regolamento di amministrazione e contabilità .....	Pag. 70
2) Procedura ristretta per la fornitura di un sistema di trascrizione automatico del parlato (ASR) e prestazioni informatiche accessorie. Determinazione a contrarre .....	» 70
3) Assistenza operativa alla gestione documentale. Integrazione di spesa ..	» 70
4) Contributo per il cofinanziamento del membro permanente del segretariato della COSAC .....	» 70

**1) Fondo minute spese ai sensi dell'articolo 27, comma 4, lettera e), del Regolamento di amministrazione e contabilità.**

Il Collegio delibera in materia di fondo minute spese del Servizio Biblioteca.

**2) Procedura ristretta per la fornitura di un sistema di trascrizione automatico del parlato (ASR) e prestazioni informatiche accessorie. Determinazione a contrarre.**

Il Collegio adotta la deliberazione a contrarre della procedura in titolo.

**3) Assistenza operativa alla gestione documentale. Integrazione di spesa.**

Il Collegio autorizza una integrazione di spesa per il servizio di assistenza operativa alla gestione documentale.

**4) Contributo per il cofinanziamento del membro permanente del segretariato della COSAC.**

Il Collegio autorizza la corresponsione del contributo in titolo.

**La riunione termina alle ore 10,35.**

**COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI****Riunione di giovedì 27 febbraio 2014, ore 10,15.****SOMMARIO**

- |  |         |
|--|---------|
| 1) Assestamento del programma settoriale della gestione delle attrezzature per l'anno 2014 .....   | Pag. 71 |
| 2) Procedura ristretta per il servizio di manutenzione termo frigorifera e idrico sanitaria nonché l'esecuzione di lavori e forniture anche in opera nelle sedi della Camera. Nuova determinazione a contrarre ..... | » 71    |

**1) Assestamento del programma settoriale della gestione delle attrezzature per l'anno 2014.**

Il Collegio approva l'assestamento in titolo in materia di noleggio beverini.

**2) Procedura ristretta per il servizio di manutenzione termo frigorifera e idrico**

**sanitaria nonché l'esecuzione di lavori e forniture anche in opera nelle sedi della Camera. Nuova determinazione a contrarre.**

Il Collegio delibera di revocare la determinazione a contrarre della procedura in titolo e di bandire una nuova procedura in materia.

**La riunione termina alle ore 10,40.**

## UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 27 febbraio 2014, ore 14,41.

### SOMMARIO

1) Comunicazioni in ordine a richieste di procedere alla desecretazione di atti e documenti di Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (Seguito esame) .....	Pag. 72
2) Richieste di distacco di Consiglieri parlamentari della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento dei Servizi e del personale .....	» 75
3) Modifiche alla disciplina in materia di spese telefoniche dei deputati ...	» 75
4) Dispensa dal servizio di un dipendente .....	» 77
5) Comunicazioni .....	» 77
6) Seguito esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014 .....	» 79

#### 1) Comunicazioni in ordine a richieste di procedere alla desecretazione di atti e documenti di Commissioni di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (Seguito esame).

La Presidente Boldrini avverte che, non essendovi obiezioni, si procederà dall'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

Ricorda quindi che nella riunione del 4 dicembre 2013 è stato conferito alla Vicepresidente Sereni l'incarico di svolgere, con il supporto degli Uffici, l'istruttoria sulla richiesta pervenuta, rispettivamente, da Greenpeace Onlus e dalla co-portavoce della Federazione dei Verdi, Luana Zannella, di rendere pubblici tutti gli atti acquisiti sul fenomeno criminoso delle cosiddette « navi a perdere » o « navi dei veleni » dalle diverse Commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che

si sono succedute fra la XII e la XVI legislatura.

Al riguardo fa presente che la Vicepresidente Sereni ha concluso l'istruttoria e ha chiesto di riferirne all'Ufficio di Presidenza nella riunione odierna; ciò anche al fine di poter attivare gli ulteriori passaggi procedurali che si rendono necessari.

Nel frattempo, informa che sono pervenute alla Presidenza ulteriori richieste di declassificazione di atti e documenti di Commissioni di inchiesta: una richiesta trasmessa per conto di Legambiente Onlus, riguarda l'affondamento di « navi dei veleni » e lo smaltimento di rifiuti tossici nella città di La Spezia; trattandosi dello stesso argomento in corso di esame ha chiesto alla Vicepresidente Sereni di integrare la sua istruttoria anche in riferimento a tale richiesta.

Vi è poi una richiesta, trasmessa ai Presidenti delle due Camere da parte del Vicepresidente Di Maio ed altri colleghi parlamentari, che ha ad oggetto la desecretazione dei resoconti di alcune sedute, analiticamente indicate, di Commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che hanno operato nelle legislature XIII, XV e XVI; ritiene in proposito che si possa chiedere alla Vicepresidente Sereni di svolgere la relativa istruttoria e di riferirne in una successiva riunione.

Altre due richieste pervenute riguardano, infine, la desecretazione di un'audizione del dottor Raffaele Cantone, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli; trattandosi di un'audizione svolta in data 24 aprile 2007 davanti alla Commissione rifiuti che ha operato nella XV legislatura con la presidenza del senatore Barbieri, il testo del resoconto è conservato presso l'Archivio storico del Senato. Nei contatti intercorsi al riguardo fra gli Uffici si è appreso che è pervenuta analoga richiesta anche alla Presidenza del Senato e che sono state già avviate le procedure al fine di verificare la eventuale permanenza di elementi ostativi alla declassificazione. Si tratta, quindi di attendere le decisioni che saranno assunte dall'altro ramo del Parlamento.

Invita quindi la Vicepresidente Sereni a riferire sugli esiti dell'istruttoria svolta.

La Vicepresidente Sereni ricorda che la richiesta di *Greenpeace* Onlus e dell'onorevole Zanella si riferiva alla possibilità di rendere pubblici tutti gli atti acquisiti « *sui traffici internazionali di rifiuti e sulle cosiddette navi a perdere* » dalle diverse Commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ad esso connessi che si sono succedute fra la XII e la XVI legislatura.

Chiarisce che il riferimento generico agli « atti » deve intendersi rivolto ai documenti classificati prodotti e acquisiti dalle Commissioni d'inchiesta e ai resoconti di audizioni in tutto o in parte ancora secretati.

Per quanto riguarda i documenti, riferisce che è stata condotta una ricognizione

sugli archivi delle Commissioni sul ciclo dei rifiuti che a suo tempo furono presiedute da deputati e che a conclusione dei lavori furono versati all'Archivio storico della Camera. In ragione dell'affinità rispetto all'argomento trattato sono stati presi in considerazione anche i documenti contenuti nell'archivio della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, che ha operato nella XIV legislatura.

Si tratta di archivi per i quali non si dispone di un inventario analitico informatizzato ma solo di database sommariamente descrittivi, riferiti agli elementi essenziali per ogni singolo documento. Si è pertanto dovuto procedere ad una selezione, utilizzando gli strumenti informatici disponibili ed individuando criteri di ricerca che si ha motivo di ritenere abbiano permesso di conseguire risultati adeguatamente significativi.

In particolare sono stati individuati 152 documenti così suddivisi: 70 documenti provenienti dall'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, AISE, di cui 40 con classifica di « Segreto » e 30 con classifica di « Riservato »; 5 documenti provenienti dall'Agenzia informazioni e sicurezza interna, AISI, con classifica di « Riservato »; 20 documenti provenienti dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, COPASIR, con classifica di « Segreto »; 1 documento proveniente dal Corpo Forestale dello Stato, con classifica di « Riservato »; 51 atti giudiziari, di cui 31 con classifica di « Segreto » e 20 con classifica di « Riservato », di cui è necessario accertare formalmente l'attuale livello di consultabilità, in relazione allo stato di definizione dei procedimenti a cui si riferiscono; 1 appunto redatto da un consulente della Commissione Rifiuti della XIV legislatura con classifica di « Riservato »; 1 appunto relativo ad un'audizione svolta dalla Commissione Alpi/Hrovatin con classifica di « Riservato »; 2 dossier provenienti dal WWF Italia con classifica di « Segreto »; 1 documento proveniente da Greenpeace con classifica di « Segreto ».

Riepilogando, fa presente che si tratta di 94 documenti con classifica di « Se-

greto» e 58 documenti con classifica di « Riservato » provenienti da soggetti esterni al Parlamento.

Segnala al riguardo che per quanto concerne i documenti acquisiti nella XVI legislatura, che sono i più recenti dal punto di vista cronologico, già l'Ufficio stralcio della Commissione aveva provveduto ad attivare una cospicua serie di interPELLI formali, mediante invio di decine di lettere, in particolare nel periodo compreso tra il 18 aprile e il 15 maggio 2013. A seguito di tale attività, la classificazione su tali documenti è stata mantenuta in quanto i soggetti interpellati — compresi la stessa Greenpeace e l'AISE — hanno confermato la permanenza delle circostanze giustificative per l'apposizione della classifica.

Si tratta ora di procedere alla verifica dell'attuale sussistenza dei presupposti giustificativi della classificazione dei documenti individuati che — oltre alla XVI legislatura — riguardano anche la XII, la XIII e la XIV legislatura.

A ciò si procederà mediante interPELLO dei soggetti esterni al Parlamento che, a suo tempo, apposero le classifiche ovvero alla consultazione dei soggetti privati che hanno prodotto i documenti autonomamente classificati dalle Commissioni medesime.

Per quanto concerne i 51 documenti relativi a procedimenti giudiziari di cui è necessario verificare l'attuale livello di consultabilità, occorre distinguere fra documenti provenienti da Direzioni distrettuali Antimafia e documenti provenienti da altre Procure della Repubblica. Per i primi ritiene si possa far riferimento unitariamente al Procuratore nazionale Antimafia, dottor Roberti; mentre per gli altri sarà necessario rivolgersi alle singole procure.

Per quanto riguarda le audizioni si è proceduto ad una lettura dei testi delle 165 audizioni tuttora secretate che furono svolte fra la XII e la XVI legislatura. Questi atti furono a suo tempo classificati dalle Commissioni per tutelare le iniziative giudiziarie che erano in corso (ad esempio, nel caso di audizioni di magistrati) o

perché il testo fu ritenuto « riservato » in quanto contenente « dati sensibili ».

La ricognizione compiuta ha consentito di individuare 23 audizioni classificate in cui è stato affrontato il tema delle « navi a perdere ». Nel corso di queste audizioni, furono ascoltate complessivamente 36 persone, fra cui : 11 magistrati, 6 autorità di governo o amministrative, 6 militari, 4 giornalisti, 9 persone a vario titolo informate dei fatti.

Anche rispetto a queste persone occorre esperire le medesime verifiche indicate per i documenti.

Si procederà, pertanto, in considerazione delle rispettive categorie di appartenenza, ad interpellare le autorità pubbliche competenti e a consultare i soggetti privati, ove reperibili.

Con riferimento alla richiesta proveniente dall'avvocato Valentina Antonini, per conto di Legambiente Onlus, fa presente che si dispone già di qualche elemento. Come ha rilevato la Presidente, la richiesta si riferisce, infatti, al rilascio di « ogni documento avente attinenza con l'affondamento di » *«Navi dei veleni» e lo smaltimento di rifiuti tossici nella città di La Spezia, acquisito nel corso delle varie Commissioni parlamentari d'inchiesta, da ultimo quella cessata nel marzo 2013* », sovrapponendosi, in parte, alla richiesta inviata da Greenpeace. Nella richiesta sono citate in modo specifico alcune audizioni e alcuni documenti.

Al riguardo, sono stati effettuati i necessari riscontri, rilevando materiali pertinenti solo nell'ambito dell'attività svolta nella XVI legislatura. Si tratta, in particolare, di due audizioni svolte durante la missione della Commissione a Bologna in data 17 febbraio 2010, delle quali una solo in parte secretata. Vi sono poi ventidue documenti, di cui diciotto « Liberi » e quattro, di provenienza AISE, « Segreti ». Propone quindi all'Ufficio di Presidenza di esperire al riguardo le necessarie procedure di interPELLO.

Conclusivamente, fa presente che ad esito di tali attività l'Ufficio di Presidenza sarà posto in grado di esprimere la propria posizione in merito all'esercizio

del potere presidenziale di declassificazione, di cui all'articolo 18 del Regolamento dell'Archivio Storico.

Esprime, in fine, un ringraziamento agli Uffici per il supporto dato nello svolgimento di un lavoro di enorme portata, cui si associa la Presidente Boldrini.

Il deputato Segretario Cirielli afferma che a suo avviso si dovrebbe procedere alla desecretazione degli atti oggetto delle richieste in esame senza indugio, per renderne conoscibili i contenuti all'opinione pubblica; ciò salvo che non vi sia la necessità di accertare la perdurante riservatezza di taluni dati eventualmente acquisiti dalla Commissione d'inchiesta che ha operato nella precedente legislatura, dunque più recenti, rispetto ad indagini tuttora in corso. Dissente quindi dalla scelta procedurale di interpellare la Procura Nazionale Antimafia, e dichiara, per tale ragione, di non potere votare a favore della proposta formulata dalla Vicepresidente Sereni.

La Presidente Boldrini, dopo aver ricordato come anche per il precedente caso di desecretazione di atti di Commissioni d'inchiesta l'Ufficio di Presidenza ha identificato il Procuratore Nazionale antimafia quale referente in quanto figura di coordinamento delle Procure Distrettuali presenti sul territorio, avverte che, se non vi sono obiezioni, si procederà secondo le modalità illustrate dalla Vicepresidente Sereni.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda).*

## **2) Richieste di distacco di Consiglieri parlamentari della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento dei Servizi e del personale.**

La Presidente Boldrini comunica che sono pervenute alcune richieste di distacco di consiglieri parlamentari: il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, ha chiesto di autorizzare la prosecuzione del distacco del

dottor Marco Caputo, che intende confermare nell'incarico di Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero per la durata del suo incarico; il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha chiesto di autorizzare il distacco del dottor Bernardo Polverari, cui intende conferire l'incarico di Capo di gabinetto; il Ministro per lo Sviluppo economico, Federica Guidi, ha chiesto di autorizzare il distacco dell'avvocato Vito Cozzoli, cui intende conferire l'incarico di Capo di gabinetto.

Fa presente che in relazione alle richieste in esame ricorrono i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dall'articolo 86 del Regolamento dei Servizi e del personale e vi è il consenso di dipendenti interessati. Segnala, peraltro, che in seguito alla formazione del nuovo Governo hanno ripreso servizio presso la Camera alcuni consiglieri il cui distacco era stato in precedenza autorizzato dall'Ufficio di Presidenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva le richieste di distacco di Consiglieri parlamentari della Camera dei deputati nei termini illustrati dalla Presidente Boldrini.

## **3) Modifiche alla disciplina in materia di spese telefoniche dei deputati.**

Il Questore Fontanelli, su invito della Presidente Boldrini, ricorda che, nella riunione del 21 dicembre 2013, è stata approvata una nuova disciplina in materia di rimborso delle spese telefoniche.

In particolare è stato deliberato di sopprimere il rimborso forfetario delle spese telefoniche riconosciuto a ciascun deputato (di importo pari a circa 3 mila euro annui), e di sostituire tale forma di rimborso con la erogazione diretta del servizio: si è stabilito, infatti, di attivare un servizio per la telefonia mobile tramite abbonamento « a canone fisso » con una spesa annua massima di 1.200 euro per deputato. Si è inoltre convenuto di avviare il nuovo servizio, in via sperimentale, a

decorrere dal 1° marzo 2014, demandando al Collegio dei deputati Questori la definizione delle relative modalità applicative, nel rispetto del ricordato tetto massimo di spesa.

Nell'ambito della sua attività istruttoria il Collegio ha peraltro avuto modo di verificare che molti deputati hanno già stipulato contratti con singoli gestori telefonici e chiedono quindi di poter mantenere le formule contrattuali in essere, questione che fu sollevata anche in Ufficio di Presidenza; più in generale, vi è l'esigenza di consentire a ciascun deputato di scegliere la tipologia di servizi telefonici, tra quelle disponibili sul mercato, più funzionale alle proprie esigenze.

Si propone pertanto di rivedere la disciplina vigente al fine di consentire a ciascun deputato di ottenere, sempre nell'ambito della spesa massima stabilita in 1.200 euro annui, il rimborso per le spese di telefonia sostenute, purché le utenze siano intestate al deputato e le spese siano sostenute nell'esercizio del mandato parlamentare. Si tratterà, ovviamente, di un rimborso a piè di lista, da erogare sulla base della relativa documentazione.

Tenuto pertanto conto di queste considerazioni, la nuova disciplina sarebbe così articolata: in primo luogo, conferma della soppressione, a decorrere dal 1° marzo 2014, del rimborso forfetario delle spese telefoniche sino a oggi riconosciuto a ciascun deputato; istituzione, a decorrere dalla stessa data, in via sperimentale per un anno, di un plafond massimo annuo di 1.200 euro per ciascun deputato, nell'ambito del quale può essere richiesto il rimborso di tutte le spese documentate di telefonia, purché le relative utenze siano intestate al deputato e le spese stesse siano sostenute nell'esercizio del mandato parlamentare.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha chiesto se in tal modo si risolve anche il problema che egli aveva sollevato durante la precedente riunione circa la possibilità di utilizzare il rimborso anche per utenze in uso a collaboratori dei deputati, il

Questore Fontanelli lo conferma, ove il contratto sia intestato al deputato.

Il deputato Segretario Cirielli osserva che secondo la nuova disciplina i deputati potranno chiedere il rimborso delle spese telefoniche sostenute, sulla base di contratti loro intestati, nei limiti del plafond previsto.

Il Questore Fontanelli comunica che i deputati Questori illustreranno la nuova disciplina a tutti i deputati attraverso una circolare.

Il Vicepresidente Baldelli chiede che venga precisato che il rimborso si riferisce non solo alle spese telefoniche ma anche al traffico dati.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione in materia di rimborso di spese telefoniche dei deputati:

« L'Ufficio di Presidenza

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 21 dicembre 2013, n. 61, che ha disposto la soppressione del rimborso forfetario delle spese telefoniche ai deputati e ha previsto l'attivazione, in via sperimentale per un anno a decorrere dal 1° marzo 2014, di un servizio di telefonia mobile tramite abbonamenti a canone fisso, con una spesa annua massima di 1.200 euro per ciascun deputato;

Considerato che la citata deliberazione n. 61 del 2013 ha rimesso al Collegio dei deputati Questori la definizione della disciplina applicativa;

Preso atto dell'istruttoria svolta dal Collegio dei deputati Questori che ha evidenziato l'opportunità di consentire a ciascun deputato di scegliere la tipologia di servizi telefonici, tra quelle disponibili sul mercato, più funzionale alle proprie esigenze eventualmente mantenendo le formule contrattuali già attivate, nonchè di ottenere, sempre nell'ambito della spesa massima stabilita in 1.200 euro annui, il rimborso per le spese di telefonia sostenute, purché le utenze siano intestate al deputato e le spese siano sostenute nel-

l'esercizio del mandato parlamentare e debitamente documentate;

delibera

ART. 1.

*(Tipologie di spesa).*

1. Sono ammesse a rimborso tutte le spese documentate per servizi di telefonia, incluso il traffico dati, relative ad utenze intestate ai deputati e sostenute nell'esercizio dell'attività parlamentare.

ART. 2.

*(Limiti di spesa).*

1. L'ammontare massimo annuo entro il quale i deputati possono chiedere il rimborso delle spese di cui all'articolo 1 è pari a euro 1.200.

ART. 3.

*(Procedura per il rimborso).*

1. I deputati presentano una dichiarazione conforme al modello di cui all' allegato 1 alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante, unendovi i documenti giustificativi delle spese in originale.

2. Il Servizio per le Competenze dei parlamentari verifica che l'ammontare delle spese di cui alla dichiarazione rientri nei limiti di cui agli articoli 1 e 2.

3. Il Servizio per le Competenze dei parlamentari liquida il rimborso con la prima mensilità utile, entro la concorrenza dell'importo maturato.

ART. 4.

*(Entrata in vigore).*

1. La presente delibera entra in vigore a partire dal 1° marzo 2014.

#### **4) Dispensa dal servizio di un dipendente.**

Il Questore Fontanelli, su invito della Presidente Boldrini, riferisce che il Colle-

gio dei deputati Questori, nella riunione del 20 febbraio 2014, ha deliberato di proporre all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 89, comma 5, del Regolamento dei Servizi e del personale, la dispensa dal servizio per motivi di salute di una dipendente della Camera con la qualifica di Segretario parlamentare di terzo livello, dichiarata dalla ASL competente per territorio, »non idonea a proficuo lavoro«.

Segnala che l'articolo 63 del citato Regolamento prevede che, prima di procedere alla dispensa dal servizio, debba essere esperito il tentativo di impiegare il dipendente, per il tramite di passaggio ad altra professionalità, in mansioni diverse da quelle proprie della qualifica posseduta e compatibili con lo stato di salute accertato.

Tenuto conto, tuttavia, che nei confronti della dipendente l'autorità sanitaria pubblica si è espressa in termini di idoneità a qualsiasi proficuo lavoro, il Collegio dei deputati Questori propone all'Ufficio di Presidenza di deliberare direttamente la dispensa dal servizio.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha osservato come sarebbe auspicabile che la materia in oggetto venisse sottratta all'ambito di competenza dell'Ufficio di Presidenza, tramite una modifica del Regolamento dei Servizi e del personale, l'Ufficio di Presidenza approva la dispensa dal servizio di una dipendente della Camera nei termini illustrati dal Questore Fontanelli.

#### **5) Comunicazioni.**

*Ludoteca.*

La Presidente Boldrini informa l'Ufficio di Presidenza che, con lettera del 24 febbraio 2014, la deputata Segretario Mannino ha chiesto l'adozione di interventi volti a renderle possibile, alla luce della sua nuova situazione di maternità, il

pieno svolgimento del mandato parlamentare.

In precedenza, nel mese di dicembre 2013, la deputata Lombardi e la deputata Di Salvo, unitamente ad altri numerosi colleghi, avevano chiesto alla Presidenza la realizzazione di un asilo presso la Camera e l'individuazione di spazi per le deputate che necessitano di allattare i propri figli e per l'accudimento e il gioco degli stessi.

Tali richieste sono state trasmesse ai deputati Questori, per la necessaria istruttoria, nonché alla collega Valente, Presidente del Comitato per le pari opportunità.

Alla luce di queste molteplici sollecitazioni fa presente di aver chiesto alla Vicepresidente Sereni di voler coordinare l'insieme delle valutazioni relative agli interventi prospettati, al fine di definire le proposte da sottoporre all'Ufficio di Presidenza.

Confida che la collega Sereni, i Questori e la Presidente Valente opereranno insieme per individuare la soluzione alle esigenze prospettate.

*(L'Ufficio di Presidenza prende atto).*

*Questione concernente un ex collaboratore della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIII legislatura.*

La Presidente Boldrini comunica che la deputata Lombardi, con lettere in data 25 e 27 febbraio, ha chiesto di sottoporre all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza una questione concernente un collaboratore della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti che ha operato nella XIII legislatura. Analoga richiesta è stata formulata anche dal collega Cirielli.

La questione riguarda il signor Roberto Mancini, sostituto Commissario della Polizia di Stato al quale, nel periodo immediatamente successivo alla predetta collaborazione — che ha avuto luogo fra il 1997 e il 2001 — è stata diagnosticata una patologia grave in relazione alla quale

risulta sia stata riconosciuta, con decreto del Ministero dell'interno, Dipartimento di pubblica sicurezza, la dipendenza da causa di servizio e liquidato un indennizzo.

I legali dell'interessato avevano chiesto un risarcimento anche alla Camera dei deputati. A tale richiesta non si è potuto dare corso, in carenza dei necessari presupposti giuridici. Ciò in quanto il datore di lavoro del signor Mancini, per tutto il periodo in cui questi aveva collaborato con la Commissione d'inchiesta, ha continuato ad essere la Polizia di Stato.

Si tratta di un caso che ha suscitato sentimenti di solidarietà, cui ovviamente ci si associa sul piano personale. Se l'Ufficio di Presidenza ritiene di voler approfondire l'argomento, come ella stessa auspica, ritiene che possa essere affidato al Collegio dei deputati Questori il compito di svolgere un'istruttoria su questa questione.

*(L'Ufficio di Presidenza concorda).*

*Integrazione con il Senato.*

La Presidente Boldrini riferisce dell'incontro che ha svolto nella giornata di ieri con il Presidente del Senato, Pietro Grasso, al quale hanno preso parte anche le Vicepresidenti Marina Sereni e Valeria Fedeli, nella loro qualità di responsabili dei Comitati per gli affari del Personale presso i due rami del Parlamento. Informa che in quella sede è stato verificato, innanzitutto, lo stato del processo di integrazione tra le due Amministrazioni che potrà diventare concretamente operativo — sulla base di appositi protocolli di intesa riferiti ai vari settori che erano stati a suo tempo individuati — anche a partire dal prossimo mese di marzo.

Sono poi state esaminate alcune questioni attinenti al personale, con particolare riferimento all'esigenza di procedere a un'armonizzazione delle normative sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti, nella prospettiva di pervenire ad una unificazione dei rispettivi ruoli.

Ritiene che si tratti di un passaggio molto importante che si pone in linea con

gli obiettivi generali che l'Ufficio di Presidenza sta portando avanti dall'inizio della legislatura.

È stato, quindi, definito un calendario per i vari adempimenti procedurali che dovranno essere posti in essere, attraverso l'attività congiunta dei Comitati degli Affari per il personale e nel confronto con le organizzazioni sindacali, dei quali l'Ufficio di Presidenza sarà puntualmente informato.

*(L'Ufficio di Presidenza prende atto).*

#### **6) Seguito esame degli episodi accaduti nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014.**

La Presidente Boldrini ricorda che nelle precedenti riunioni del 6 e dell'11 febbraio l'Ufficio di Presidenza ha svolto le audizioni dei deputati coinvolti negli episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia nelle giornate del 29 e del 30 gennaio e sui fatti accaduti durante la seduta dell'Assemblea del 29 gennaio.

Nella riunione odierna si concluderà l'esame di tali episodi, mentre in una successiva riunione proseguirà l'esame degli episodi accaduti nel corso delle sedute dell'Assemblea del 4 dicembre 2013 e del 24 gennaio 2014, sui quali i deputati Questori hanno già riferito nella riunione del 4 febbraio, e rispetto ai quali hanno anche preannunciato di aver svolto gli ulteriori approfondimenti che erano stati richiesti.

Informa che è stato chiesto dal Gruppo parlamentare Partito Democratico di esaminare l'episodio della esposizione di cartelli da parte di deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle nel corso della seduta del 20 febbraio, in occasione della votazione finale sul decreto-legge sul finanziamento pubblico dei partiti. I deputati Questori potranno prendere in esame anche questo episodio e riferirne all'Ufficio di Presidenza.

Invita, quindi, il Questore Fontanelli a svolgere le considerazioni conclusive sugli

episodi che sono all'esame nella riunione odierna.

Il Questore Fontanelli fa presente che nella seduta odierna si dovrà assumere un orientamento definitivo in ordine agli avvenimenti che riguardano le giornate del 29 e del 30 di gennaio, sulle quali i deputati Questori hanno svolto gli approfondimenti istruttori resisi necessari anche a seguito dello svolgimento delle audizioni. Intendono dunque riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza, affinché i colleghi possano disporre di tutti gli elementi necessari per valutare i fatti e assumere le conseguenti determinazioni. Ricorda, come ha fatto anche la Presidente, che sono stati compiuti gli approfondimenti istruttori anche riguardo ai precedenti episodi, concernenti le sedute del 4 dicembre 2013 e del 24 gennaio 2014.

Con riguardo ai fatti del 29 e del 30 gennaio, ritiene opportuno evidenziare, in via preliminare, come le audizioni del 6 febbraio scorso abbiano sostanzialmente confermato quanto era emerso a seguito dell'istruttoria svolta.

I deputati auditi, con le precisazioni che indicherà di seguito, non hanno contestato i fatti che sono stati loro addebitati e in numerosi casi li hanno rivendicati, soffermandosi sulle motivazioni politiche che li avrebbero spinti a compierli.

Il quadro complessivo risultante dalle audizioni ha inoltre confermato quanto si era già avuto modo di evidenziare: ovvero che si è trattato di comportamenti posti in essere con l'intenzione di impedire lo svolgimento dei lavori parlamentari e delle votazioni. Ricorda che in tal senso si sono espressi, peraltro, i deputati Della Valle e Mantero.

Si tratta, quindi, di fatti di eccezionale gravità che devono essere valutati con la massima attenzione da parte dall'Ufficio di Presidenza alla luce delle vigenti norme regolamentari.

Passando a riferire sugli approfondimenti svolti, per quanto concerne la seduta della I Commissione convocata per la sera del 29 gennaio, dalle dichiarazioni rese nel corso delle audizioni risulta con-

fermato come l'occupazione dei banchi della Presidenza sia stata finalizzata ad impedire lo svolgimento della seduta, che è stata infatti rinviata alla mattina successiva.

I deputati Colonnese, Grillo e Vignaroli — per i quali i deputati Questori avevano già segnalato nella relazione come si fossero portati al banco della presidenza in un momento successivo rispetto agli altri deputati coinvolti — hanno affermato di essersi seduti a tale banco dopo che la seduta era stata già di fatto rinviata, sicché il loro comportamento non avrebbe avuto l'effetto di impedire i lavori della Commissione. Tenuto conto di tali dichiarazioni, e avendo effettuato le opportune verifiche, si ritiene che la loro posizione possa essere stralciata per quanto riguarda questo specifico episodio.

Da alcune immagini video registrate e diffuse in rete da parlamentari del MoVimento 5 Stelle — prescindendo in questa sede da ogni valutazione sulla questione delle video riprese, che è peraltro oggetto di una proposta di riforma regolamentare presentata dai deputati Questori — risulta inoltre confermato come il presidente della Commissione abbia esperito un lungo tentativo di mediazione al fine di garantire un ordinato prosieguo dei lavori, cosa che tra l'altro era stata negata da alcuni dei deputati auditi.

Tale tentativo non ha avuto esito positivo in quanto — come era stato evidenziato nella lettera indirizzata la sera stessa dal presidente Sisto alla Presidente della Camera — i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle hanno dichiarato la loro intenzione di non consentire lo svolgimento della seduta neppure nella giornata successiva. Il presidente Sisto ha quindi preannunciato che, al fine di garantire il rispetto dei tempi stabiliti in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea, la Commissione sarebbe stata comunque convocata nella mattina seguente per concludere l'esame del provvedimento in materia elettorale con la votazione sul mandato al relatore.

L'Ufficio di Presidenza della I Commissione, integrato dai rappresentanti dei

Gruppi, riunitosi nell'aula della Commissione dalle ore 22,15 alle ore 22,45, ha poi fissato la seduta per le ore 10,30 della mattina successiva, confermando che in tale seduta si sarebbe esclusivamente posto in votazione il conferimento del mandato.

La mattina successiva, prima delle ore 10,30, sono affluiti presso l'aula della Commissione numerosi deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, non componenti della stessa né aventi titolo a partecipare alla votazione in qualità di sostituti. Fa presente che si trovano in tale situazione tutti i deputati auditi, tranne la deputata Grillo che sostituiva una collega per l'esame del provvedimento.

Secondo le disposizioni impartite dal presidente Sisto, e portate previamente a conoscenza di tali deputati, l'accesso all'aula è stato consentito dapprima esclusivamente ai componenti della Commissione, affinché potessero prendervi posto. Il presidente della Commissione ha garantito agli altri deputati che avrebbe consentito loro l'ingresso nell'aula al momento di avvio dei lavori. Cosa di cui egli stesso può testimoniare, essendo stato presente in Commissione in quel momento.

In proposito riferisce che la seconda porta d'ingresso, quella cui si accede dalla Sala del Mappamondo, era stata chiusa al fine di facilitare il controllo degli accessi disposto dal presidente.

Una volta aperta la seduta, i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle estranei alla Commissione sono stati fatti entrare nell'aula della Commissione e, quasi contestualmente, è stata indetta la votazione; i suddetti deputati si sono quindi portati immediatamente davanti al banco della presidenza, contestando veementemente la votazione e tentando di ostacolare il conteggio visivo dei voti.

Dopo la chiusura della votazione, i predetti deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle si sono posti davanti alla porta d'ingresso dell'aula, con l'intenzione, espressamente dichiarata, di non lasciare uscire gli altri deputati presenti.

In questo contesto si è svolta la vicenda richiamata dal deputato Sorial nel corso

della sua audizione, che ha affermato che il deputato Sanna lo avrebbe stratonato, nel tentativo di farlo cadere.

Al riguardo i Questori hanno visionato le immagini diffuse in rete e hanno ascoltato i deputati Sanna e Fiano. Le modalità di svolgimento dell'episodio possono essere ricostruite nel modo seguente: il deputato Sorial — che aveva attivamente partecipato al tentativo di interruzione della votazione e di proclamazione del risultato, affermando il microfono del Presidente e danneggiandolo — si fronteggiava con le braccia alzate, tra il banco della presidenza e il banco semicircolare, con il collega Fiano, con il quale aveva uno scambio verbale assai vivace.

In quel momento il deputato Sanna, che era dietro al deputato Sorial, lo spingeva di lato, afferrandolo con la mano all'altezza della spalla, nel tentativo di interporsi tra quest'ultimo e il deputato Fiano.

Proseguiva il diverbio e il deputato Fiano veniva trattenuto dagli assistenti — e anche dal deputato Bressa, che ci ha confermato questa ricostruzione dei fatti — sicché non vi è stato nessun contatto fisico tra i deputati Fiano e Sorial.

Il deputato Sanna ha poi riferito di essersi in seguito avvicinato al deputato Sorial, che con altri colleghi stava bloccando l'uscita dalla Commissione, per chiarirsi sull'accaduto.

È evidente come anche questo tentativo di impedimento del deflusso dalla Commissione, che è durato per diversi minuti, sia stato un comportamento meritevole di censura. L'orientamento dei deputati Questori tuttavia — come già detto, e salva diversa valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza — è nel senso di concentrare l'attenzione sui fatti di maggiore gravità che, lo ribadisce, sono quelli che sono stati diretti a impedire il funzionamento degli organi parlamentari.

Conclusivamente, in base alla valutazione complessiva degli episodi occorsi presso la Commissione Affari costituzionali nelle giornate del 29 e del 30 gennaio e tenuto conto degli esiti dell'istruttoria svolta e delle audizioni, ritiene, d'intesa

con il collega Fontana, che siano meritevoli della massima sanzione, a norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 60 del Regolamento, per avere messo in atto comportamenti finalizzati a impedire le sedute della predetta Commissione e lo svolgimento di votazioni, i seguenti 8 deputati: Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Mantero, Sorial e Simone Valente.

Alla stessa valutazione conclusiva i deputati Questori sono poi giunti per quanto concerne il comportamento tenuto dal deputato Ferraresi, che ha impedito lo svolgimento della seduta della Commissione Giustizia.

D'accordo con il Questore Fontana, non ritiene invece di prospettare l'applicazione di sanzioni interdittive per gli altri deputati che, la mattina del 30 gennaio, si sono resi protagonisti di comportamenti certamente censurabili ma che, nel contesto in cui si sono svolti, appaiono di minore gravità (deputati che hanno bloccato l'uscita dall'aula della Commissione Affari costituzionali e deputati che hanno reagito a tale atto con comportamenti irruenti).

Per quanto concerne il deputato Sanna, ritengono che le immagini chiariscano come non vi sia stata da parte di quest'ultimo un'aggressione nei confronti del deputato Sorial; il predetto deputato potrebbe essere richiamato ad astenersi da comportamenti che comunque implicino un contatto fisico.

Per quanto concerne gli episodi accaduti in Aula il 29 gennaio, le audizioni hanno sostanzialmente confermato gli esiti dell'istruttoria svolta per quanto attiene alle dinamiche di svolgimento dei fatti e ai comportamenti che sono stati attribuiti ai diversi deputati.

Premesso che due dei deputati convocati, Carinelli e Vignaroli, hanno ritenuto di non avvalersi della facoltà di essere sentiti dall'Ufficio di Presidenza, fa presente che i deputati auditi hanno confermato di aver occupato o tentato di occupare i banchi del Governo al fine di contestare la votazione in atto, portando la

loro protesta sotto il banco della Presidenza.

La maggior parte dei deputati ha affermato che il comportamento tenuto non sarebbe stato frutto di una scelta premeditata, ma di una reazione individuale e immediata alla decisione procedurale assunta dalla Presidenza.

Al riguardo desidera evidenziare come le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza, così come quelle trasmesse dai telegiornali, offrano, invece, in modo chiaro il senso di un precipitarsi collettivo di numerosi deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, ad un cenno del deputato Cecconi, verso i banchi della Presidenza per protestare veementemente nei suoi confronti. La stessa Presidente ha dato conto, peraltro, di frasi irriguardose che le sono state rivolte da deputati che erano riusciti a portarsi direttamente sotto il suo banco — si riferisce, in particolare, ai deputati Artini e Cecconi che, tra l'altro, le hanno confermate — cui è seguito anche un lancio di oggetti: bavagli, penne e monetine di cioccolata. Alcuni dei deputati auditi hanno dichiarato, infine, di essere consapevoli che la loro azione di protesta avrebbe avuto conseguenze sullo svolgimento dei lavori parlamentari (Artini) o che l'azione era tesa a bloccare i lavori (Battelli); il deputato De Rosa ha dichiarato che il suo obiettivo era di fermare la votazione.

Quanto al comportamento tenuto dalla deputata Benedetti, intende sottolineare come la stessa abbia di fatto confermato di aver morso un assistente parlamentare, attribuendo tale comportamento alla situazione claustrofobica in cui si sarebbe venuta a trovare, stretta tra due assistenti e con entrambe le mani impediti nel movimento. Nel ritenere come la situazione descritta non possa in alcun modo giustificare il comportamento violento della deputata, evidenzia come le riprese video mostrino come la stessa, nel tentativo di forzare il blocco degli assistenti parlamentari, avesse quanto meno una mano libera, avendo afferrato e tolto gli occhiali dell'assistente parlamentare prima di mordergli il braccio.

Alla protesta, come già evidenziato nella relazione introduttiva, hanno parte-

cipato anche deputati del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, tra i quali il deputato Rampelli, la cui audizione ha confermato quanto già emerso in sede istruttoria.

Fa presente, infine, che alcuni dei deputati auditi (Liuzzi e Mantero) hanno riferito di espressioni offensive e minacciose che sarebbero state rivolte in Aula dal deputato Burtone, dopo la sospensione della seduta, a colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Al riguardo riferisce che è stato ascoltato il collega Burtone, il quale ha confermato di essersi avvicinato ad alcuni deputati del predetto Gruppo, come si vede anche dalle immagini, che a loro volta stavano apostrofando colleghi del Gruppo parlamentare Partito Democratico, e di aver rivolto loro le parole « idioti » e « fascisti », precisando come molte persone sono morte per difendere le istituzioni democratiche; ha invece negato di aver pronunciato la frase minacciosa attribuitagli dal deputato Mantero.

Conclusivamente i deputati Questori ritengono che i fatti occorsi in occasione della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio siano stati di particolare gravità e suscettibili, dunque, di essere sanzionati ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

Conferma, inoltre, d'intesa con il Questore Fontana, la valutazione sul livello di gravità degli stessi rispetto a quelli che hanno interessato le sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, secondo quanto già rappresentato nella relazione introduttiva, e che può costituire un parametro di orientamento per le decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere.

I deputati meritevoli di sanzione interdittiva sono quelli già individuati nella relazione per i fatti d'Aula del 29 gennaio; si tratta dei deputati: Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle, De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Rampelli, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente, Vignaroli e Villarosa. A questi va aggiunta la deputata

Benedetti, che ha tenuto un comportamento connotato da maggiore gravità. Quanto ai giorni di interdizione da irrogare, pur nella diversità degli episodi, i Questori ritengono si possa fare riferimento ai precedenti relativi all'occupazione dei banchi del Governo, che illustra, in cui sono state applicate sanzioni interdittive dai 3 ai 10 giorni.

Quanto, invece, alle espressioni pronunciate dal deputato Burtone, nel ritenere si sia trattato di epiteti che in quel contesto sono stati ripetutamente scambiati tra molti deputati, fa presente che il suo comportamento, ancorché biasimevole in quanto suscettibile di apportare ulteriori elementi di turbativa in un contesto già particolarmente teso, non appaia censurabile ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

Per quanto concerne, infine, il Questore Dambroso, la dinamica degli episodi occorsi, come ricostruita nella relazione introduttiva, risulta confermata ad esito delle audizioni svolte.

Al riguardo i deputati Questori non possono che ribadire la valutazione che avevano già avuto modo di esprimere in ordine alla evidente estraneità dalle funzioni proprie dei Questori del comportamento da questi tenuto.

Nel ritenere pertanto che l'episodio, che non ha precedenti, debba essere sanzionato, si rimette all'Ufficio di Presidenza la valutazione sull'entità della sanzione da applicare ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

Passando quindi all'esame dell'episodio riguardante il deputato De Rosa e alla questione relativa alle espressioni ingiuriose, fa presente che l'audizione svolta ha confermato la gravità delle espressioni pronunciate dal collega De Rosa, per le quali, come è noto, sette deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico hanno sporto querela.

Il deputato De Rosa ha affermato in audizione di aver pronunciato le sue espressioni rivolgendole in modo generico ai presenti e non in modo specifico alle parlamentari donne, cosa che è stata contraddetta dalle parlamentari interessate; e

anche nella relazione di servizio si fa riferimento ad « espressioni particolarmente ingiuriose » rivolte ad alcune parlamentari (Moretti, Rossomando, Marzano, Giuliani ed altre).

Il deputato De Rosa non ha voluto ripetere esattamente la frase pronunciata nell'occasione, ma ha asserito che la stessa sarebbe stata parzialmente difforme da quanto riportato dalle parlamentari, che avrebbe controquerelato; ha inoltre sostenuto di aver pronunciato la frase offensiva in reazione ad insulti che gli sarebbero stati rivolti da alcuni deputati che l'avrebbero apostrofato con l'epiteto « fascista ».

Al riguardo è da precisare che, da riprese audio video effettuate all'interno dell'aula della Commissione, risulta che analoga espressione sia stata rivolta anche da deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle (in particolare, Ferraresi) nei confronti di colleghi di altri Gruppi. Ciò era già accaduto, peraltro, anche nel corso della seduta dell'Assemblea, allorquando deputati del predetto Gruppo parlamentare che avevano raggiunto i banchi del Governo sotto la Presidenza, avevano apostrofato con la medesima espressione la Presidente Boldrini. In generale, nel corso delle audizioni si è fatto in più occasioni riferimento a espressioni offensive pronunciate da questo o quel deputato nei confronti di colleghi, sia presso le Commissioni, sia in Aula.

In proposito occorre valutare, in linea generale, se il ricorso alle offese personali, a parole volgari e a un linguaggio sconveniente — che certamente costituisce un fenomeno deplorabile e non consono al decoro dell'Istituzione parlamentare — rappresenti una fattispecie riconducibile alle previsioni dell'articolo 60, commi 3 e 4, del Regolamento, qualora le predette espressioni siano pronunciate al di fuori del contesto di lavori parlamentari, vale a dire non in costanza di seduta o fuori delle aule parlamentari.

Con riferimento all'episodio del deputato De Rosa, è da rilevare come le espressioni offensive da questi indirizzate alle parlamentari presenti presso l'aula della Commissione Giustizia la sera del 29 gennaio siano state di eccezionale gravità per

la loro esplicita natura sessista; tale considerazione induce quindi a ritenere le stesse meritevoli di essere censurate anche con la sanzione interdittiva.

Venendo, infine, ai fatti accaduti presso la Sala stampa il 30 gennaio, resta confermata anche la ricostruzione di tale episodio che ha interessato il deputato Di Battista, il cui comportamento ha impedito al deputato Speranza, Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, di essere intervistato dai giornalisti presenti in Sala Stampa.

Si tratta, come già evidenziato, di un comportamento senza precedenti, la cui gravità è stata immediatamente stigmatizzata dall'Associazione della stampa parlamentare e che i deputati Questori ritengono debba essere sanzionato anche dall'Ufficio di Presidenza, in quanto si è trattato di un'azione tesa ad impedire a un parlamentare l'esercizio della libertà di espressione delle proprie opinioni politiche.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Fontanelli per la lunga e dettagliata relazione svolta. Alla luce delle considerazioni svolte, propone di avviare il confronto a partire dall'episodio che ha coinvolto il Questore Dambruoso, in ragione della posizione da questi ricoperta.

La Vicepresidente Sereni ritiene, alla luce dell'istruttoria svolta dai Questori Fontanelli e Fontana, nonché dell'audizione del Questore Dambruoso, che l'Ufficio di Presidenza sia chiamato ad assumere una decisione molto rigorosa nei confronti del comportamento da questi tenuto, adottando la sanzione massima prevista dal Regolamento. A tale valutazione la inducono due fattori: in primo luogo, la gravità del fatto in sé, al cui proposito ritiene che le immagini registrate evidenzino in modo inequivocabile come non si sia trattato di una reazione istintiva di un momento, bensì di una reazione articolata in diversi momenti e che difficilmente può essere dunque considerata come atto impulsivo conseguente ad una aggressione o a un contesto di

concitazione e di disordine che certamente vi è stato e rispetto al quale l'Ufficio di Presidenza dovrà assumere conseguenti determinazioni. In secondo luogo reputa doveroso assumere tale decisione in ragione del ruolo svolto dal collega Dambruoso, Questore anziano all'interno del Collegio dei deputati Questori, fatto che considera un'aggravante, osservando come sia stato evidenziato nella relazione dei deputati Questori che non esistono precedenti al riguardo. Osserva in proposito che se si ammettesse un'interpretazione del ruolo per il quale si è chiamati a far parte dell'Ufficio di Presidenza o del Collegio dei deputati Questori così fuorviante rispetto alle responsabilità attribuite dall'ordinamento parlamentare a tali organi, si determinerebbe un effetto lesivo di tale ruolo. Ritiene conclusivamente importante che l'Ufficio di Presidenza affronti la questione con particolare rigore, al fine di preservare integra la propria credibilità e autorevolezza, che impongono non solo che non vi siano due pesi e due misure, come già dichiarato dalla Presidente, ma anche che tale organo sia in massimo grado imparziale e severo, anzitutto verso i propri componenti.

Il Vicepresidente Giachetti, premesso come non vi sia nulla di personale in quanto si accinge ad affermare, invita i colleghi a considerare non solo l'episodio accaduto, ma anche le dichiarazioni rese dal Questore Dambruoso nel corso della sua audizione. Ricorda infatti, in proposito, come il deputato Questore, da lui sollecitato a chiarire se la sua interpretazione del sovrintendere al mantenimento dell'ordine in Aula potesse comportare anche, in talune particolari occasioni, il passaggio alle vie di fatto, abbia confermato tale orientamento. Alla luce di ciò, ritiene che l'Ufficio di Presidenza non possa limitarsi ad applicare la sanzione massima prevista dal Regolamento nei confronti del Questore Dambruoso, ma debba altresì chiedergli formalmente di rimettere l'incarico. Poiché, infatti, anche altri gravi fatti accaduti in quei giorni saranno sanzionati con la misura mas-

sima, ritiene che il comportamento tenuto dal Questore Dambruoso meriti una sanzione più severa, in ragione della peculiare responsabilità da lui ricoperta. Esprime l'avviso che proprio le situazioni di maggiore concitazione richiedano, in chi ha la responsabilità primaria di sovrintendere all'ordine, di adoperarsi per impedire che la situazione degeneri, stigmatizzando come il Questore Dambruoso abbia invece tenuto un comportamento opposto. Pertanto, pur essendo consapevole che una tale decisione sia rimessa unicamente al deputato Questore, ritiene che la richiesta di dimissioni vada formalmente avanzata, perché sussiste il dubbio che egli possa continuare a svolgere il suo ruolo con serenità e, soprattutto, con una discontinuità di pensiero rispetto al ritenere che sia corretto che un deputato Questore, in determinate occasioni, agisca direttamente per il mantenimento dell'ordine; paventa che, in assenza di tale presa di posizione, si possa avallare una simile interpretazione del ruolo dei deputati Questori.

Dopo che la Presidente Boldrini ha osservato come il Questore Dambruoso, nell'illustrare il significato della funzione di «sovrintendere», vi abbia, in effetti, incluso il ricorso alla interposizione fisica diretta, il deputato Segretario Adornato si rammarica per l'assenza alla riunione odierna dei colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, che sembrerebbe voler dimostrare che in Ufficio di Presidenza ciascuno rappresenta la propria parte politica. Esprime invece l'avviso che i componenti dell'Ufficio di Presidenza siano *super partes* e debbano deliberare conseguentemente, su basi oggettive. In proposito, considera oggettiva la relazione dei deputati Questori sull'episodio che ha riguardato il Questore Dambruoso, del quale non condivide l'obiezione di non poter mettere sullo stesso piano chi ha condotto la protesta e chi ha invece tentato di arginarla; ritiene infatti che la scelta di mettere tutti sullo stesso piano conferisca obiettività all'intervento disciplinare. Nel condividere la valutazione che l'essere chiamati a svolgere una funzione

di maggiore responsabilità costituisca un'aggravante, dichiara di aderire alla proposta di comminare la sanzione massima nel caso in esame. Diversamente dal collega Giachetti, tuttavia, non ritiene che l'Ufficio di Presidenza possa chiedere formalmente le dimissioni di un suo componente; le dimissioni, infatti, sono un atto personale che è rimesso alla coscienza di ciascuno. Reputa invece utile e opportuno che, oltre all'intervento sanzionatorio, si esprima un giudizio al riguardo per via politica.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene che sia corretto sul piano giuridico considerare un'aggravante l'aver agito nell'esercizio delle proprie funzioni. Non ritiene, tuttavia, che le argomentazioni difensive possano essere utilizzate per individuare un nuovo elemento di accusa; invita pertanto a considerare in tal senso le giustificazioni difensive addotte dal Questore Dambruoso. Reputa invece utile cogliere l'occasione per specificare quale sia il ruolo dei deputati Questori a garanzia dell'ordine dell'Aula, chiarendo come esso non includa l'interposizione fisica, ma si sostanzi nell'agire per il tramite degli assistenti parlamentari, ai quali è da ritenersi altresì precluso l'uso della forza nei confronti dei deputati.

Con riguardo alla questione delle dimissioni rappresentata dal Vicepresidente Giachetti, concorda con il collega Adornato sul fatto che le dimissioni sono un atto individuale e un atto politico, mentre all'Ufficio di Presidenza, in base al Regolamento, non compete assumere decisioni politiche ma esercitare il potere sanzionatorio previsto dal Regolamento medesimo. Valutazioni politiche possono essere espresse dall'Assemblea o, a titolo individuale, da ogni membro dell'Ufficio di Presidenza, in quanto parlamentare. Afferma quindi che, a suo avviso, dalle immagini video non risulta in modo chiaro se il gesto compiuto dal Questore Dambruoso nei confronti della collega Lupo sia stato un atto intenzionale; osserva, tuttavia, come dopo quell'atto il deputato Questore, anziché dimostrarsi rammaricato

dell'accaduto, abbia tenuto un atteggiamento non conciliante nei confronti della collega, per cui l'attenuante della non intenzionalità del primo gesto sarebbe compensata dall'intenzionalità del gesto successivo. Alla luce di ciò, ritiene che il comportamento in esame vada sanzionato, tenendo conto dell'aggravante del fatto di essere stato compiuto da un deputato Questore nell'esercizio delle sue peculiari funzioni, che sono quelle di garantire l'ordine in Aula e non di provocarne invece un deterioramento.

La deputata Segretario Pannarale ritiene che la posizione del Questore Dambruoso debba essere esaminata con molta attenzione dall'Ufficio di Presidenza, tenendo presente il principio per cui chi ha maggiori responsabilità deve essere chiamato a risponderne in modo adeguato al ruolo ricoperto. Pertanto, attesa la gravità dell'atto di cui si è reso responsabile il deputato Questore, nonché delle dichiarazioni da questi rese nel corso della sua audizione, ritiene che i comportamenti tenuti dal Questore Dambruoso non possono essere posti sullo stesso piano di quelli di altri deputati, responsabili di atti pur molto gravi, né a rigore dovrebbe essere a questi ultimi irrogata la massima sanzione se questa stessa sanzione verrà irrogata al Questore Dambruoso; se così fosse, non vi sarebbe, infatti, differenziazione tra le diverse responsabilità. Concorda con il Vicepresidente Giachetti nel proporre che l'Ufficio di Presidenza formuli, pur simbolicamente, una richiesta di dimissioni anche se non ritiene che alla stessa verrà dato responsabilmente un seguito. Osserva conclusivamente come nell'Istituzione sia ormai in corso una marcata polarizzazione tra Gruppi parlamentari che rende molto difficile il sereno svolgimento del confronto democratico e che non potrà essere fronteggiata solo ricorrendo all'apparato sanzionatorio previsto dal Regolamento.

Il deputato Segretario Caparini, nel condividere le valutazioni espresse dai colleghi Pannarale e Giachetti, ricorda come gli episodi che hanno coinvolto il deputato Que-

store siano plurimi e osserva come tale situazione, al di là delle sanzioni disciplinari che verranno adottate, porrà per il futuro una questione relativa all'autorevolezza e all'idoneità del deputato Questore a ricoprire il suo ruolo, che dovrà essere affrontata sul piano politico e non dall'Ufficio di Presidenza.

La deputata Segretario Pes, nel ringraziare i Questori Fontanelli e Fontana per aver predisposto una relazione molto obiettiva sulla questione in esame, ritiene che tutti i comportamenti attinenti agli episodi occorsi vadano valutati con ponderata oggettività e che l'Ufficio di Presidenza abbia il dovere di essere equo e severo innanzitutto con i propri componenti. Concorda sulla proposta di irrogare al Questore Dambruoso la massima sanzione prevista dal Regolamento, tenuto conto dell'aggravante rappresentata dal fatto di aver compiuto quei gesti nell'esercizio delle funzioni di deputato Questore. Tuttavia, non reputerebbe opportuno irrogare al Questore Dambruoso una sanzione superiore rispetto a quella che dovrà essere irrogata agli altri deputati coinvolti negli episodi in esame perché ciò significherebbe sottovalutare la loro responsabilità e ridurre la portata dei gravissimi fatti accaduti in quei giorni. Osserva, peraltro, come l'irrogazione della sanzione massima nei confronti di un deputato Questore rappresenti di per sé un evento di particolare rilievo e gravità, e si aspetta che lo stesso ne sappia trarre le dovute conseguenze.

Il deputato Segretario Adornato fa presente come non si tratterebbe della stessa sanzione in quanto la proposta avanzata per i deputati coinvolti negli episodi delle Commissioni del 29 e 30 gennaio sarebbe quella massima, di 15 giorni, laddove per i fatti dell'Aula del 29 gennaio, in cui va incluso il comportamento del Questore Dambruoso, la proposta, secondo le valutazioni che sono state espresse ad esito dell'istruttoria svolta, sarebbe di irrogare agli altri deputati coinvolti una sanzione minore, che potrebbe consistere in 10 giorni di interdizione.

La deputata Segretario Valente, nel condividere molte considerazioni espresse dai colleghi, aggiunge che l'assenza dei componenti del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle alla riunione odierna testimonia il clima nel quale la legislatura vive e rispetto al quale occorre opportunamente misurare il ruolo dei deputati Questori ma anche le modalità di reazione da parte dell'Ufficio di Presidenza. Pertanto, pur volendo considerare il clima concitato di quelle ore e di quei giorni, occorre dare una risposta chiara e determinata e condivide la proposta di stigmatizzare con forza il comportamento del Questore Dambruoso, alla luce di tutte le considerazioni già espresse e legate alla sua funzione di Questore anziano. Non ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba esprimersi a favore delle dimissioni del deputato Questore, ma rimettergli una riflessione sul fatto che l'esercizio futuro della sua funzione, anche alla luce della decisione che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad assumere, appare per il futuro oggettivamente compromesso.

Il deputato Segretario Schullian ritiene che dalla memoria difensiva presentata dal Questore Dambruoso emerga un'interpretazione distorta del ruolo affidato ai deputati Questori, che reputa inaccettabile e in virtù della quale concorda sulla proposta di irrogazione della sanzione massima. Non condivide invece l'ipotesi di far formulare all'Ufficio di Presidenza una richiesta di dimissioni, trattandosi di richiesta politica estranea alle funzioni di quest'organo.

Il Questore Fontana osserva come i fatti in esame siano stati compiutamente descritti nella relazione introduttiva predisposta con la massima condivisione con il Questore Fontanelli, alla quale non vi sono elementi da aggiungere per questo aspetto. Per quanto riguarda, invece, la questione concernente il ruolo dei deputati Questori, in particolare in momenti difficili come quelli che si sono verificati, afferma come a suo avviso occorra sempre comportarsi secondo quanto previsto dalle norme vigenti, come interpretate

nella prassi parlamentare, atteso che l'Istituzione di fronte a momenti eccezionali deve saper essere ferma nel garantire il rispetto dei principi democratici, senza cadere nel gioco di chi il meccanismo democratico vuole alterare. Risulta quindi ben chiaro come sia totalmente estraneo alle funzioni dei deputati Questori il fatto di partecipare direttamente alle fasi di tumulto e di contrasto nell'Aula, come è evidente che anche gli assistenti parlamentari debbano in questi frangenti limitarsi a una funzione di interposizione. Sottolinea peraltro come sia rilevante sotto questo profilo il ruolo della Presidenza nella decisione relativa alla sospensione della seduta, tenendo conto del fatto che il mandato che gli assistenti parlamentari hanno, ad esempio, di rimuovere i cartelli in situazioni difficili può degenerare in momenti di contrasto fisico. Sottolinea, conclusivamente, come anche in situazioni eccezionali occorra ribadire la regola comportamentale consolidata nella tradizione dei precedenti dell'Istituzione.

La Presidente Boldrini, non essendovi altri interventi, formula le proprie considerazioni conclusive. Premesso di non aver colto intenzionalità, bensì una reazione quasi istintiva, da parte del Questore Dambruoso nel colpire la deputata Lupo la prima volta, osserva tuttavia come il deputato Questore, senza scusarsi o soccorrere la deputata, l'abbia successivamente spintonata per altre due volte. I fatti occorsi vanno poi valutati anche alla luce delle considerazioni svolte dal Questore Dambruoso nel corso della sua audizione. Vi è, infine, l'esigenza di salvaguardare l'autorevolezza e la terzietà dell'Ufficio di Presidenza, procedendo in modo rigoroso innanzitutto per questioni che attengono a comportamenti dei propri componenti. Pertanto, alla luce del fatto che vi è stato uso di violenza, anche se inizialmente non intenzionale, e tenuto conto delle risultanze dell'audizione svolta, che hanno peraltro suscitato unanimi perplessità, propone di irrogare nei confronti del Questore Dambruoso la sanzione interdittiva nella sua misura massima.

L'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

presi in esame gli episodi verificatisi nella seduta dell'Assemblea del 29 gennaio 2014;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 4, dell'11 e del 27 febbraio 2014;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare, con decorrenza dal 10 marzo 2014, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di quindici (15) giorni di seduta al deputato Stefano Dambroso, Questore della Camera ».

La Presidente Boldrini avverte quindi che si passerà all'esame degli episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014, che riguardano i deputati Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Ferraresi, Mantero, Sorial e Simone Valente.

Chiede quindi se vi siano colleghi che intendano intervenire.

Il deputato Segretario Caparini reputa necessario chiarire, preliminarmente, la questione concernente la legittimità della votazione svoltasi presso la Commissione Affari costituzionali la mattina del 30 gennaio, sollevata anche in Assemblea dai Gruppi parlamentari Lega Nord e Autonomie e Fratelli d'Italia. In particolare, appare dirimente accertare, a suo avviso, se la votazione abbia avuto luogo, come a lui risulta, prima dell'orario della convo-

cazione; in tal caso, infatti, verrebbero meno i presupposti per ritenere che la votazione medesima sia stata regolare. Rileva quindi come gli episodi da esaminare siano sostanzialmente diversi tra loro, poiché nella seduta del 29 gennaio la votazione è stata impedita, mentre in quella del giorno successivo la votazione ha avuto luogo, sia pure in circostanze temporali che ne potrebbero aver irrimediabilmente inficiato la regolarità. Da ciò le proteste: non soltanto da parte dei deputati che avevano chiesto la parola prima della votazione sul conferimento del mandato al relatore, ma anche di coloro che non erano riusciti a entrare nell'aula della Commissione in tempo per esprimere il voto; infatti, un numero cospicuo di deputati aveva ostruito l'unico accesso rimasto aperto dopo che il presidente Sisto aveva disposto la chiusura dell'altro.

La Presidente Boldrini chiede al Questore Fontanelli se intenda fornire ulteriori elementi sull'episodio verificatosi presso la I Commissione permanente la mattina del 30 gennaio.

Il Questore Fontanelli precisa di essere stato testimone diretto dei fatti verificatisi la mattina del 30 gennaio presso la I Commissione, dove si era recato, su invito del presidente Sisto, per sovrintendere al mantenimento dell'ordine della seduta, mentre il Questore Fontana era andato a presenziare, per motivi analoghi, alla seduta della II Commissione. Per quanto riguarda i fatti cui ha assistito, ricorda come si fosse prodotta una situazione di grande tensione già all'arrivo, prima dell'inizio della seduta, dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, il cui ingresso nell'aula della Commissione era stato impedito dagli assistenti su disposizione del presidente. La tensione si è poi stemperata dopo che il presidente Sisto aveva assicurato ai predetti deputati che avrebbe permesso loro di accedere all'aula una volta che vi avessero fatto ingresso i componenti della Commissione, i quali sono riusciti effettivamente a entrare, sia pure con una certa difficoltà,

prima dell'orario fissato per l'inizio della seduta, mentre coloro che sono arrivati in ritardo probabilmente hanno avuto difficoltà ad entrare. Quando la seduta ha avuto inizio, con cinque minuti di ritardo rispetto all'ora della convocazione, la porta è stata aperta, e tutti i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che chiedevano di entrare hanno potuto fare ingresso nell'aula. Quasi contestualmente, il presidente Sisto ha posto in votazione il conferimento del mandato al relatore, e ciò ha generato la protesta dei deputati del predetto Gruppo, espressa nei modi che sono stati dettagliatamente ricostruiti nella relazione istruttoria. Ciò nonostante, il presidente è riuscito a procedere al conteggio dei voti, poiché i componenti della Commissione erano stati invitati ad alzarsi al momento di esprimersi sul conferimento del mandato. Rileva quindi che — sebbene la votazione si sia svolta in maniera precipitosa, a causa della pressione esercitata all'ingresso dell'aula — è stato palese il tentativo dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di impedire non soltanto che essa avesse luogo, ma anche che ne fosse proclamato l'esito, com'è avvenuto, in particolare, quando il deputato Sorial ha cercato di sottrarre violentemente il microfono dalle mani del presidente Sisto. Rammenta, altresì, come gli stessi deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che avevano tentato di impedire la votazione abbiano cercato, dopo il termine della seduta, di trattenere all'interno dell'aula i componenti della Commissione, generando, in tal modo, ulteriori momenti di conflittualità. Osserva, quindi, come tale circostanza, unita al fatto che nessuno degli anzidetti deputati fa parte della Commissione, né aveva titolo per esprimere il voto, sia sintomatica dell'intenzionalità dei comportamenti da essi posti in essere.

Il deputato Segretario Caparini rileva come la ricostruzione del Questore Fontanelli, non l'induca a mutare opinione in merito all'illegittimità della votazione, della quale, anzi, è ancora più convinto,

essendo stato confermato, sostanzialmente, che alcuni deputati non hanno avuto la possibilità materiale di votare a causa dell'ostruzione della porta d'ingresso. Ritiene, quindi, che i deputati coinvolti nell'episodio del 30 gennaio presso la Commissione affari costituzionali possano essere sanzionati soltanto qualora si riconosca che il loro comportamento, impedendo la partecipazione al voto di alcuni colleghi, ha reso illegittima la votazione, che conseguentemente dovrebbe essere annullata.

Il Questore Fontanelli fa presente che la seduta era convocata alle dieci e trenta e che tutti i componenti della Commissione giunti all'orario stabilito hanno potuto accedere all'aula per votare.

Il deputato Segretario Caparini ricorda che in analoghe circostanze, segnatamente quando alcune manifestazioni all'esterno di Palazzo Montecitorio hanno ritardato l'ingresso di alcuni deputati, le votazioni in Assemblea sono state ritardate per consentire la partecipazione al voto anche di quanti, senza loro colpa, erano trattenuti all'esterno. Tale criterio non è stato seguito, invece, nella seduta del 30 gennaio della Commissione Affari costituzionali; infatti, la votazione è stata effettuata senza che il componente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie — diligentemente presentatosi all'ingresso dell'aula un minuto prima dell'orario di convocazione — avesse la possibilità materiale di entrare, a causa dell'ostruzione dell'unico accesso praticabile. Ribadisce, pertanto, che la predetta votazione è da considerare illegittima e, in quanto tale, da annullare. Se, al contrario, si assume che la votazione si è svolta in maniera regolare, dichiara che non voterà a favore dell'irrogazione di sanzioni ai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle coinvolti nell'episodio, poiché il loro comportamento non avrebbe, in base alla premessa, impedito alcunché.

La Vicepresidente Sereni osserva come la questione disciplinare — sulla quale

soltanto è chiamato a pronunciarsi l'Ufficio di Presidenza — debba essere tenuta distinta da quella politico-procedurale che il Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie ha legittimamente posto in Assemblea. Essendo stata presente alla seduta della I Commissione del 30 gennaio, può affermare che sono entrati nell'aula tutti i componenti della Commissione arrivati entro le 10,30, nonché i deputati che avevano titolo a votare in qualità di sostituti. Una volta aperta la seduta, è stato chiesto alla Commissione di pronunciarsi sul conferimento del mandato al relatore e, come riportato esattamente nella relazione istruttoria, vi è stato il tentativo volontario di alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di impedire, dapprima, la votazione e, in seguito, l'uscita dall'aula di coloro che avevano votato. Evidenzia quindi l'irrilevanza della mancata partecipazione alla votazione dei colleghi che sono giunti presso la Commissione dopo l'orario di convocazione e a votazione già chiusa e che non sono riusciti ad entrare nell'aula a causa dell'ostruzione in atto da parte di deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Il deputato Segretario Cirielli, concordando con la Vicepresidente Sereni, osserva che le vicende relative alla votazione in Commissione Affari costituzionali, che pur reputata gravi, non attengono in alcun modo alle valutazioni cui l'Ufficio di Presidenza deve procedere sul piano disciplinare. Per quanto riguarda l'episodio verificatosi in Aula, ritiene che esso debba essere rubricato in maniera corretta, ricordando di avere assistito, nel corso della sua non breve esperienza parlamentare, a proteste anche più gravi di quelle che hanno avuto luogo durante la seduta del 29 gennaio.

La Presidente Boldrini invita il deputato Segretario Cirielli ad attenersi ai fatti verificatisi presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia che sono, in questa fase, oggetto di esame.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene che il comportamento più grave sul piano disciplinare consista nell'impedire a un deputato di entrare in una Commissione o, peggio ancora, di uscirne, non soltanto perché tale condotta può essere foriera di responsabilità di carattere penale, ma anche perché essa può generare tumulti gravi. Dovrebbe essere punito in maniera assai severa, a suo avviso, anche il tentativo di impedire una votazione, mentre presenta caratteri di minore gravità la protesta che non si traduca nell'ostacolo al voto.

Il Vicepresidente Giachetti, pur comprendendo le ragioni che hanno indotto il deputato Segretario Caparini a rinnovare in Ufficio di Presidenza — con riferimento alla regolarità della votazione svoltasi in Commissione Affari costituzionali lo scorso 30 gennaio — le perplessità già espresse dal suo Gruppo parlamentare in Assemblea, ritiene che le stesse non possano essere prese in considerazione in questa sede. A suo avviso, sarebbe oltremodo pericoloso, soprattutto dal punto di vista della tutela delle opposizioni, immaginare che l'esito di una votazione possa essere rimesso in discussione dall'Ufficio di Presidenza, per di più dopo che si è concluso l'iter del provvedimento cui la stessa afferisce. Del resto il Regolamento, nel disciplinare la fattispecie dell'irregolarità della votazione, attribuisce al Presidente il potere di annullarla, apprezzate le circostanze, ma stabilisce che la votazione medesima debba essere ripetuta «immediatamente». Ove, quindi, si ritenesse di aprire una discussione, in Ufficio di Presidenza, in merito all'annullabilità della votazione effettuata dalla I Commissione lo scorso 30 gennaio, si opererebbe in contrasto con la citata disposizione regolamentare e si rischierebbe di introdurre un precedente che potrebbe essere utilizzato, in futuro, per conculcare pesantemente i diritti delle opposizioni, ribaltando l'esito di votazioni in cui le stesse siano eventualmente riuscite a prevalere. Per quanto riguarda i comportamenti contestati ai deputati del Gruppo parlamentare

MoVimento 5 Stelle, ritiene che essi debbano essere puniti con la sanzione massima a prescindere dagli effetti concretamente prodotti sui lavori delle Commissioni interessate, in quanto sono stati oggettivamente volti, in base agli elementi raccolti, a impedire il normale svolgimento delle funzioni parlamentari. A suo avviso l'Ufficio di Presidenza dovrà attenersi a tale criterio anche quando verranno presi in considerazione gli episodi verificatisi in Assemblea il 24 gennaio, in occasione della votazione della questione di fiducia sul provvedimento in materia di IMU e Banca d'Italia.

Il Questore Fontanelli ricorda, a tale proposito, che i deputati cui vengono contestati comportamenti finalizzati a impedire le sedute della Commissione Affari costituzionali e lo svolgimento di votazioni, nelle giornate del 29 e 30 gennaio, sono Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Mantero, Sorial e Simone Valente.

La deputata Segretario Rossomando concorda sulla proposta di irrogare la sanzione massima per i comportamenti messi in atto nelle giornate del 29 e 30 gennaio presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia. Evidenza, peraltro, come la premeditazione che ha caratterizzato tali azioni risulti confermata dalle stesse dichiarazioni degli auditi: lo stato di indignazione cui essi hanno fatto più volte riferimento, suscitato dalla votazione indetta alla ripresa della seduta dell'Assemblea, può essere invocato, a suo avviso, per motivare la protesta avvenuta nell'immediatezza del fatto, ma non gli atti compiuti a distanza di ore dalla predetta votazione, o addirittura il giorno seguente, in altre sedi, mentre era in corso l'esame di provvedimenti diversi da quello approvato dall'Assemblea con le modalità oggetto di contestazione. Nell'esprimere rammarico per il fatto che i rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle in Ufficio di Presidenza non abbiano inteso partecipare alla riunione odierna,

rileva, altresì, come deponga per la sussistenza della premeditazione anche l'inusitato numero di deputati che, pur non appartenendo né alla Commissione Affari costituzionali né alla Commissione Giustizia, avevano chiesto di assistere ai lavori di tali organi: evidentemente costoro si erano mobilitati non per partecipare ai lavori ma per impedirli, come in effetti hanno fatto, attuando comportamenti che, per tale motivo, devono essere considerati di particolare gravità. Contesta, inoltre, l'alternativa posta dal collega Caparini, ad avviso del quale i comportamenti in esame potrebbero essere sanzionati soltanto dopo avere accertato che essi hanno inficiato la regolarità della votazione svoltasi il 30 gennaio in Commissione Affari costituzionali. Ricorda, in proposito, che una condotta può essere punita, anche con la sanzione più grave prevista dall'ordinamento, indipendentemente dalla produzione di un evento ulteriore rispetto a quello richiesto ai fini della sua qualificazione come illecito. Oltre che inammissibile, per le motivazioni giuridiche e politiche esposte dal Vicepresidente Giachetti, la questione posta dal collega Caparini finisce, quindi, per essere irrilevante anche sotto il profilo logico, poiché i comportamenti cui si fa riferimento sono punibili, come chiarito nella relazione dei deputati Questori, per essere stati posti in essere con la finalità di impedire la votazione. Esprime, infine, apprezzamento per l'equilibrio dimostrato dai deputati Questori, nelle cui proposte sono coniugate due esigenze: quella di punire con rigore le condotte più gravi e quella di garantire comunque uno spazio alla protesta, ove questa sia attuata in forme compatibili con lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Il deputato Segretario Adornato invita il collega Caparini a considerare, per le ragioni che sono state ampiamente illustrate nel dibattito, come non rilevante la questione inerente alla regolarità della votazione rispetto alle decisioni che l'Uf-

ficio di Presidenza è chiamato ad assumere e ad esprimersi, dunque, sull'irrogazione delle sanzioni. Nel sottolineare poi l'opportunità di evitare descrizioni formalistiche dei fatti in esame, che sicuramente non gioverebbero alla loro comprensione da parte dei cittadini, invita a concentrare l'attenzione sulla sostanza di ciò che è avvenuto alla Camera nelle giornate del 29 e 30 gennaio, vale a dire il tentativo di impedire lo svolgimento di sedute di organi parlamentari o di votazioni e il ricorso a forme violente di protesta. Osserva quindi, sotto tale profilo, come la decisione di irrogare al Questore Dambruoso la sanzione massima consegue ad una valutazione di maggiore gravità del suo comportamento rispetto a quello dei deputati che hanno dato luogo ai disordini in Aula, essendo assimilata, invece, nella misura alla sanzione proposta per i deputati che hanno tentato, con premeditazione, di bloccare i lavori parlamentari.

La deputata Segretario Pannarale chiede se la proposta sulla quale l'Ufficio di Presidenza sarà chiamato a esprimersi preveda l'applicazione ai deputati coinvolti negli episodi delle Commissioni I e II della stessa sanzione irrogata al Questore Dambruoso, nonostante le responsabilità di quest'ultimo siano da considerare, come ha evidenziato nel suo precedente intervento, senz'altro maggiori.

La Presidente Boldrini osserva come la sanzione interdittiva irrogata nella misura massima al Questore Dambruoso trova giustificazione nel fatto, da considerare come aggravante, che non sia stata svolta la funzione di deputato Questore con l'equilibrio necessario, mentre nel caso degli episodi in esame la proposta di irrogare la massima sanzione si basa sul fatto, altrettanto grave, che i deputati coinvolti hanno tentato, con premeditazione, di impedire i lavori delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia o lo svolgimento di una votazione.

Il Questore Fontana, con riferimento alle considerazioni svolte dalla deputata

Segretario Pannarale, osserva come il comportamento per il quale è stato sanzionato il Questore Dambruoso sia da inquadrare nel contesto degli episodi verificatisi in Assemblea il 29 gennaio, in relazione ai quali i deputati Questori hanno proposto di irrogare ai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle responsabili dei disordini una sanzione inferiore rispetto a quella irrogata al Questore Dambruoso. Rileva, quindi, che la votazione cui l'Ufficio di Presidenza si accinge a procedere riguarda invece quei deputati che – in altro contesto – hanno tentato di impedire le sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia e lo svolgimento di votazioni.

La Presidente Boldrini esprime apprezzamento per l'operato dei deputati Questori, i quali hanno contemperato, nelle proposte formulate all'Ufficio di Presidenza, il massimo equilibrio con il necessario rigore. Nessun altro chiedendo di intervenire, pone quindi in votazione la proposta di irrogare ai deputati che hanno dato luogo agli episodi che hanno interessato le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia nelle giornate del 29 e del 30 gennaio la sanzione interdittiva di quindici giorni di seduta.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

«L'Ufficio di Presidenza

presi in esame gli episodi verificatisi nelle giornate del 29 e del 30 gennaio 2014 presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori; convocati i deputati interessati dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 4, del 6 e del 27 febbraio 2014;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare, con decorrenza dal 10 marzo 2014, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di 15 (quindici) giorni di seduta ai deputati Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Ferraresi, Mantero, Sorial e Simone Valente ».

La Presidente Boldrini pone quindi in votazione la proposta di indirizzare una lettera al deputato Sanna per richiamarlo ad astenersi in futuro da comportamenti che comunque implicino un contatto fisico con altri deputati.

*(L'Ufficio di Presidenza approva).*

La Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ora a esprimersi sui fatti riguardanti la seduta dell'Assemblea del 29 gennaio. Chiede quindi se vi siano interventi in merito alle proposte formulate dai deputati Questori.

La deputata Segretario Rossomando rileva preliminarmente come la discussione sviluppata nella riunione odierna, e le decisioni già adottate in merito alle sanzioni per le diverse fattispecie di illecito disciplinare individuate dai deputati Questori, renda più agevole motivare la posizione di ciascuno in ordine agli episodi verificatisi in Assemblea lo scorso 29 gennaio. Ritiene, in proposito, che la sanzione più appropriata sia quella della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di dieci giorni, e per un periodo di dodici giorni per la deputata Benedetti, il cui comportamento appare effettivamente connotato da maggiore gravità. Fa presente che l'entità della sanzione da lei proposta, superiore a quella irrogata per altri casi di occupazione dei banchi del Governo, si ricollega, da un lato, alla maggiore complessità della fattispecie in esame

rispetto a quelle precedenti richiamate dal Questore Fontanelli e, dall'altro, alle finalità non meramente dimostrative dell'azione, come confermato dai responsabili anche in sede di audizione.

La Presidente Boldrini fa presente come a suo avviso il carattere premeditato delle azioni compiute in Aula dai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle nella seduta pomeridiana del 29 gennaio sia confermato dalle frasi, di tenore intimidatorio, a lei rivolte, in occasione della Conferenza dei presidenti di Gruppo, dapprima dal Vicepresidente Di Maio e in seguito dal presidente del Gruppo D'Inca. In particolare, il primo dei due esponenti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha espressamente affermato che la decisione di indire la votazione finale sul provvedimento in materia di IMU e di Banca d'Italia, da lei assunta per garantire la conversione del decreto-legge nei termini stabiliti dalla Costituzione, avrebbe determinato un aumento del livello di aggressività da parte delle opposizioni in Assemblea. Ricorda, quindi, come tale minaccia si sia tradotta, in Aula, in azioni concrete al momento della votazione, allorché al cenno di uno di loro, i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle si sono riversati con irruenza nell'emiciclo, tentando di raggiungere non soltanto i banchi del Governo, ma anche quello della Presidenza, al fine di impedire la votazione e la proclamazione del suo esito. Non si è trattato, quindi, di un episodio di mera occupazione dei banchi del Governo, analogo a quelli verificatisi in altre occasioni, anche nella legislatura in corso, ma del preordinato tentativo di ostacolare l'esercizio delle funzioni parlamentari.

Il deputato Segretario Caparini ritiene che l'atto compiuto dalla deputata Benedetti, la quale ha morso un assistente parlamentare, debba essere sanzionato più severamente, in ragione dell'obbligo di tutela dei propri dipendenti gravante sulla Camera dei deputati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

presi in esame gli episodi verificatisi nella seduta dell'Assemblea del 29 gennaio;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocati i deputati interessati dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 4, dell'11 e del 27 febbraio 2014;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari:

per un periodo di 10 (dieci) giorni di seduta ai deputati Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle, De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Rampelli, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente, Vignaroli e Villarosa;

per un periodo di 12 (dodici) alla deputata Benedetti.

La sanzione decorre:

a partire dal 10 marzo 2014 per i deputati Artini, Baroni, Benedetti, De Rosa e Rampelli;

a partire dal 31 marzo 2014 per i deputati Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Parentela, Pesco, Paolo Nicolò Romano, Vignaroli e Villarosa;

a partire dal 14 aprile 2014 per i deputati Alberti, Della Valle, Ferraresi, Mantero e Simone Valente ».

La Presidente Boldrini propone quindi di indirizzare una lettera al deputato Burton per richiamarlo ad astenersi, in futuro, da comportamenti suscettibili di apportare ulteriori elementi di turbativa in occasione di disordini in atto.

*(L'Ufficio di Presidenza approva).*

La Presidente Boldrini fa presente che l'Ufficio di Presidenza è quindi chiamato ad esaminare l'episodio relativo al deputato De Rosa, il quale ha rivolto insulti sessisti ad alcune deputate del Gruppo parlamentare Partito Democratico.

Il deputato Segretario Caparini dichiara di non condividere la proposta, formulata dai deputati Questori, di sanzionare soltanto il deputato De Rosa – per l'espressione ingiuriosa da questi pronunciata nei confronti delle colleghe del Gruppo parlamentare Partito Democratico – e non anche tutti gli altri deputati, pure menzionati nella relazione, che hanno rivolto ingiurie a colleghi nelle giornate del 29 e 30 gennaio. Rileva infatti l'esigenza di sanzionare tutte le offese, indipendentemente dal carattere, sessista o meno, delle stesse, ovvero di non procedere per alcuna di esse.

La deputata Segretario Pes ritiene, invece, che una sanzione debba essere comminata poiché il carattere sessista dell'offesa pronunciata dal deputato De Rosa rappresenta un'aggravante rispetto ad altre espressioni offensive portate all'esame dell'Ufficio di Presidenza. Considererebbe pertanto opportuno sottolineare tale aspetto mediante l'irrogazione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di due giorni.

La deputata Segretario Valente concorda sull'opportunità di non assimilare l'espressione ingiuriosa pronunciata dal deputato De Rosa, di natura indubbiamente sessista, alle tante altre che si sentono proferire nei confronti di colleghi, talvolta con l'intento non tanto di recare

un'offesa diretta al singolo, quanto di criticare le modalità attraverso le quali egli esprime un'azione o una critica politica. Sembra ascrivibile a tale categoria di offese, ad esempio, l'uso dell'epiteto « fascista », che il deputato De Rosa ha lamentato essergli stato rivolto più volte da deputati del Gruppo parlamentare Partito Democratico. Ritiene, quindi, che al deputato in questione debba essere irrogata una sanzione più severa di quella proposta dalla collega Pes: soltanto in tal modo, infatti, potranno essere, a suo avviso, adeguatamente sottolineati sia la gravità dell'offesa sia il comportamento tenuto in seguito dal deputato, il quale ha contraddittoriamente tentato, nel corso della sua audizione, di sminuire la portata dell'episodio. Nel ricordare che la condotta del deputato De Rosa è stata unanimemente stigmatizzata, oltre ad avere indotto le deputate interessate a presentare querela, auspica che l'Ufficio di Presidenza manifesti attraverso l'irrogazione di una sanzione esemplare il proprio intendimento di condannare in maniera netta le offese di natura sessista, nei confronti delle quali non si può in alcun modo abbassare la guardia, come dimostrano i tanti episodi verificatisi nella legislatura in corso, alcuni dei quali hanno riguardato anche la Presidente della Camera.

La deputata Segretario Pannarale concorda con la collega Valente riguardo alla maggiore gravità delle offese di natura sessista. Anche a suo avviso, quindi, occorre rimarcare tale differenza mediante l'irrogazione di una sanzione interdittiva, soprattutto in un momento in cui la cultura omofoba e sessista invade in misura sempre maggiore lo spazio del confronto e del dibattito pubblico. A differenza della collega, ritiene, tuttavia, che la sanzione possa avere anche un carattere simbolico, attestandosi alla misura minima prevista, sia in considerazione del fine per il quale è comminata, sia perché essa colpisce un comportamento che riflette una cultura tuttora imperante, la cui modificazione può essere ottenuta non tanto con le

sanzioni quanto con un'efficace opera di prevenzione e di formazione culturale.

La deputata Segretario Miotto concorda sulla proposta di irrogare al deputato De Rosa una sanzione esemplare, non soltanto perché l'offesa in esame prescindeva totalmente dal contesto nel quale è stata pronunciata – e nulla aveva a che fare con la compressione del confronto democratico lamentata dai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle in quel frangente –, ma anche perché il collega, dopo essersi allontanato dall'aula della Commissione, vi è ritornato con l'intenzione di rivolgere alle deputate presenti l'ingiuria peggiore che, a suo avviso, può essere rivolta a una donna parlamentare. Peraltro, ove su tale ipotesi si dovesse registrare una maggiore condivisione, si dichiara disponibile anche a votare favorevolmente alla proposta formulata dalla collega Rossomando.

Il Vicepresidente Giachetti, premesso che voterà a favore della deliberazione che l'Ufficio di Presidenza si orienterà ad adottare nel caso di specie, invita a non coltivare l'illusione che l'irrogazione di sanzioni possa educare alla convivenza civile. Pur giudicando particolarmente spregevole l'insulto rivolto dal deputato De Rosa alle colleghe del Gruppo parlamentare Partito Democratico, esprime la convinzione che il problema costituito dalla sempre maggiore diffusione – purtroppo anche nelle aule parlamentari – delle offese nei confronti delle persone, a qualunque categoria queste appartengano, che devono sempre essere stigmatizzate, non possa essere risolto in un'ottica contingente, enfatizzando la punizione ovvero tipizzando la gravità del fatto in base alla natura dell'ingiuria o alla condizione dei soggetti cui essa è rivolta. Suggerisce, inoltre, di evitare ogni accostamento tra gli episodi verificatisi presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia il 29 e 30 gennaio e le espressioni ingiuriose indirizzate alla Presidente della Camera attraverso alcuni *blog*. Si tratta, in quest'ultimo caso, di vicende parimenti da condannare, che tuttavia sono da considerare estranee al fatto

in esame, che si è verificato all'interno di un'aula parlamentare: un'eventuale commistione, nell'ambito di un procedimento disciplinare, tra gli avvenimenti interni e quelli esterni rischierebbe, a suo avviso, di indebolire l'azione disciplinare.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che la frase pronunciata dal deputato De Rosa nei confronti delle deputate presenti nell'aula della Commissione Giustizia sia da ascrivere non alla categoria delle offese, ma a quella della violenza verbale a scopo intimidatorio, e debba pertanto essere sanzionata tenendo conto che l'episodio si è svolto all'interno di un contesto più ampio di azioni volte a impedire lo svolgimento delle funzioni parlamentari. Giudicherebbe quindi appropriata, nel caso di specie, la sanzione della censura con interdizione dai lavori parlamentari, per un periodo che ipotizza possa essere fissato in cinque giorni di seduta.

Il Questore Fontana fa presente che i deputati Questori, nella loro relazione, hanno adottato un'impostazione analoga a quella testè rappresentata dal collega Adornato, proponendo all'Ufficio di Presidenza di irrogare una sanzione interdittiva al deputato De Rosa in virtù della eccezionale gravità del comportamento da questi tenuto. Poiché, peraltro, tale gravità è già rimarcata, in assenza di precedenti, dall'applicazione della sanzione interdittiva a espressioni offensive pronunciate al di fuori del contesto di lavori parlamentari, dichiara di essere favorevole alla proposta, formulata dalla collega Pes, di limitare a due giorni di seduta il periodo di interdizione dai lavori parlamentari del deputato De Rosa.

La deputata Segretario Valente, con riferimento alle considerazioni svolte dal Vicepresidente Giachetti, precisa di non avere in alcun modo ipotizzato, nel suo intervento precedente, l'applicazione di sanzioni nei confronti di deputati che rivolgano offese a colleghi o alla Presidente della Camera sui *blog*: il riferimento all'episodio che ha interessato la Presi-

dente Boldrini era volto, infatti, soltanto a descrivere il clima all'interno del quale ritiene debba essere contestualizzata l'offesa, di natura sessista, pronunciata dal deputato De Rosa.

La Presidente Boldrini propone conclusivamente che al deputato De Rosa sia irrogata una sanzione intermedia tra quelle proposte nel corso della discussione, vale a dire la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni di seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

«L'Ufficio di Presidenza

presi in esame l'episodio accaduto nella giornata del 29 gennaio 2014 in occasione della seduta notturna della Commissione Giustizia che ha interessato il deputato De Rosa;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 4, del 6, e del 27 febbraio 2014;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare, con decorrenza dal 14 aprile 2014, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di 3 (tre) giorni di seduta al deputato De Rosa ».

La Presidente Boldrini, passando all'episodio concernente il deputato Di Battista, chiede se vi siano colleghi che desiderino intervenire al riguardo.

Il deputato Segretario Adornato rileva come il comportamento del deputato Di Battista sia consistito in un attacco alla libertà di espressione del collega Speranza. Poiché la condotta in esame integra, a suo avviso, una violazione la cui gravità è pari a quella dell'impedimento dei lavori parlamentari, riterrebbe appropriata la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di dieci giorni di seduta.

La Presidente Boldrini dichiara di ritenere condivisibile la proposta formulata dal deputato Segretario Adornato e, nessun altro chiedendo di intervenire, la pone in votazione.

L'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

preso in esame l'episodio verificatosi nella giornata del 30 gennaio 2014 presso la Sala Stampa;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 4, dell'11 e del 27 febbraio 2014;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera

di irrogare, con decorrenza dal 14 aprile 2014, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di 10 (dieci) giorni di seduta al deputato Di Battista.”

Il Questore Fontanelli precisa, con riferimento alle deliberazioni adottate, che si è ritenuto opportuno stabilire, considerato l'elevato numero di deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle colpiti dalle sanzioni interdittive, che le stesse abbiano una decorrenza differita e scaglionata, onde evitare che il predetto Gruppo subisca simultaneamente una consistente riduzione di presenze, in alcuni casi cumulate; resta peraltro fermo che le stesse, per tutti i deputati sanzionati, decorreranno dopo la conclusione della discussione in Assemblea della riforma della legge elettorale.

La Presidente Boldrini avverte che i periodi di interdizione decorreranno dal giorno successivo alla conclusione dell'esame del provvedimento in materia elettorale, conformemente a un calendario che sarà comunicato all'Assemblea alla ripresa della seduta odierna.

**La riunione termina alle ore 17,30.**





€ 5,80

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*17BOC000120\*